

Comune di Verano Brianza

VARIANTE GENERALE AL PGT

Piano di Governo del Territorio

Ai sensi della L.R.12/2005 e s.m.i.



Documento di Piano DdP.Rel.01 Quadro conoscitivo e ricognitivo

26 Novembre 2019

Il Sindaco
Dott. Massimiliano Chiolo

Il Segretario Comunale
Dott. Salvatore Ferlisi

Il Responsabile Unico del Procedimento
Arch. Roberta Brambilla

GRUPPO DI LAVORO

Arch. Paolo Favole
Arch. Claudio Nardi
Arch. Clizia Grandini

COLLABORATORI

Dott. Alessio Pennè

Adottato dal C.C. con Delibera n° del/...../.....
Pubblicato dal al
Approvato dal C.C. con Delibera n° del/...../.....
Pubblicato sul BURL n° del/...../.....

Indice

1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL COMUNE DI VERANO BRIANZA.....	3
2. IL QUADRO DI RIFERIMENTO EUROPEO: DALLO SCHEMA DI SVILUPPO DELLO SPAZIO EUROPEO (SSSE) ALLA STRATEGIA 2020	6
3. LA NORMATIVA LOMBARDA PER LA PIANIFICAZIONE URBANISTICA E TERRITORIALE.....	9
3.1 LA STRUTTURA DEL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO (PGT) IN LOMBARDIA: RELAZIONI TRA DOCUMENTO DI PIANO, PIANO DEI SERVIZI E PIANO DELLE REGOLE	9
3.2 IL QUADRO CONOSCITIVO NEL PROCESSO DI PIANIFICAZIONE	11
3.3 FINALITÀ E CONTENUTI DEL QUADRO CONOSCITIVO DEL TERRITORIO.....	12
3.4 LA LEGGE SUL CONSUMO DI SUOLO L.R. 31/2014: SINTESI DEI CONTENUTI E DELLE PRESCRIZIONI	15
3.5 PRINCIPI DI RIFERIMENTO	18
3.6 SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE INTEGRATO – SIT	20
4. GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA: RICOGNIZIONE E RECEPIMENTO DI OBIETTIVI, INDIRIZZI E PRESCRIZIONI.....	21
4.1 LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA	21
4.2 IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR)	21
4.3 SEZIONE DEL PTR: PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE – PPR	32
4.4 L'INTEGRAZIONE AL PTR IN CONSEGUENZA ALLA LEGGE LOMBARDA SUL CONSUMO DI SUOLO	38
4.5 RETE ECOLOGICA REGIONALE - RER	46
4.6 IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE, MONZA E BRIANZA (PTCP).....	49
4.6.1 ARTICOLAZIONE E CONTENUTI DEL PTCP DI MONZA E BRIANZA.....	50
4.6.2 IL SISTEMA RURALE – PAESAGGISTICO - AMBIENTALE DEL PTCP PER VERANO BRIANZA.....	52
4.6.3 LA RETE ECOLOGICA PROVINCIALE (REP)	59
4.7 IL PIANO CAVE DELLA PROVINCIA DI MONZA E BRIANZA.....	62
4.8 IL PARCO REGIONALE VALLE DEL LAMBRO	65
4.9 PIF: PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE	66
4.10 SINTESI PRESCRIZIONI SOVRAORDINATE PER IL COMUNE DI VERANO BRIANZA.....	67
5. IL QUADRO SOCIO-ECONOMICO.....	70
5.1 GLI ANDAMENTI DEMOGRAFICI	70
5.1.1 INDICE DI CRESCITA DEMOGRAFICA.....	70
5.1.2 MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE	72
5.1.3 COMPOSIZIONE DELLA POPOLAZIONE.....	75
5.1.4 LA STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE DESCRITTA CON GLI INDICI DEMOGRAFICI	77
5.1.5 COMPOSIZIONE DELLE FAMIGLIE.....	79
5.1.6 LA POPOLAZIONE STRANIERA	80

5.1.7	IL LIVELLO DI ISTRUZIONE.....	81
5.1.8	LA RICCHEZZA DELLE FAMIGLIE	84
5.2	COMPONENTE URBANISTICA: SISTEMA INSEDIATIVO E SISTEMA INFRASTRUTTURALE	85
5.2.1	SISTEMA INSEDIATIVO	85
5.2.2	LA MOBILITÀ DEGLI INDIVIDUI	89
5.3	IL SISTEMA PRODUTTIVO DI VERANO BRIANZA NEL COMPLESSO	90
5.3.1	IL SETTORE PRIMARIO	94
5.3.2	IL SETTORE SECONDARIO	96
5.3.3	IL SETTORE TERZIARIO	99
5.4	IL COMMERCIO.....	103
5.5	IL PIANO MARKETING	104
6.	<u>LO STATO DI ATTUAZIONE DEL PGT VIGENTE</u>	<u>107</u>
6.1	OBIETTIVI E LINEE GUIDA DEL PGT – STATO DI ATTUAZIONE DEL PGT VIGENTE	107
6.2	DETTAGLIO DELLA CAPACITÀ DI PIANO – PGT 2011 – AMBITI DI TRASFORMAZIONE.....	108
6.3	STATO DI ATTUAZIONE – AMBITI DI TRASFORMAZIONE – PGT 2011	110
6.4	DETTAGLIO DELLA CAPACITÀ DI PIANO – PGT 2011 – CITTÀ DA CONSOLIDARE.....	113
6.5	STATO DI ATTUAZIONE – PGT 2011 – CITTÀ DA CONSOLIDARE.....	115
6.6	RIEPILOGO ST RESIDUA AMBITI DI TRASFORMAZIONE E CITTÀ DA CONSOLIDARE – PGT 2011	118
6.7	STATO DI FATTO DEL PIANO DEI SERVIZI.....	119
7.	<u>IL CONTRIBUTO DELLE ISTANZE PRELIMINARI.....</u>	<u>120</u>
7.1	ANALISI DELLE ISTANZE PREVENTIVE.....	120

1. Inquadramento territoriale del comune di Verano Brianza

SUPERFICIE TERRITORIALE	3.496.750 ¹ mq (3,49 Km ²)
STATO DI FATTO DEI LUOGHI	SUPERFICIE URBANIZZATA 2.581.179 mq ² (2,58 km ²), 73,81%
	AMBITI ESTRATTIVI 100.454 mq, 2,87 %
POPOLAZIONE RESIDENTE (31/12/2018)	9.280 ab ³
DENSITA' ABITATIVA	2.659 ab/kmq ⁴



¹ Fonte: PGT Vigente 2011, Relazione del Quadro Conoscitivo

² Fonte: PGT Vigente 2011, Relazione del Quadro Conoscitivo

³ Fonte: Dati Istat

⁴ Fonte: Tuttitalia.it

Il territorio del Comune di Verano Brianza è situato nel settore nord della provincia di Monza Brianza, da cui dista circa 12 chilometri.

Verano Brianza confina a nord con il Comune di Briosco e Giussano, a est e sud con Carate Brianza, a sud e a ovest con Giussano.

Il territorio comunale, si estende per circa 3,50 Km², ha un'escursione altimetrica complessiva pari a 76 metri e risulta compreso tra i 215 e i 291 metri sul livello del mare.

Il Comune fa parte del Parco Regionale della Valle del Lambro, che si estende per circa 8.200 ettari ed include il territorio di 35 comuni appartenenti alle 3 province di Monza e Brianza, Como e Lecco.

Il territorio del Parco comprende il tratto collinare del Fiume Lambro e presenta caratteri differenti lungo il suo percorso. La zona dei laghi corrisponde a quella di più spiccato interesse naturalistico, comprendente ambienti lacustri, già in parte tutelati dalla Riserva naturale orientata della Riva Orientale del Lago di Alserio. Entrambi i laghi sono infatti Siti di Interesse Comunitario (SIC). Di particolare valore naturale e paesaggistico e anche la zona di Inverigo, per la presenza dell'omonimo Orrido, racchiuso all'interno di una vasta tenuta boscata e per il mirabile complesso monumentale costituito dalla Rotonda, da Villa Crivelli, e da Santa Maria della Noce.

Più a sud le aree urbanizzate prendono il sopravvento, ma rimangono ancora aree libere di notevole interesse come i due Siti di Interesse Comunitario Valle del Rio Cantalupo e Valle del Rio Pegorino.

All'ampiezza e alla varietà delle vedute panoramiche si aggiunge un'orografia caratterizzata da altopiani, piccole valli scavate dai fiumi, rogge e torrenti e da grandi estensioni di prati intercalate da più modeste zone boschive.

Verano Brianza è una località di origine romana: lo confermano ritrovamenti di tombe galloromane. Anche il toponimo è da far risalire all'antica Roma e precisamente al cognome di Antonio Marco Vero. In epoche successive si modificò in Veri, Verius, Verianus, fino ad arrivare nel 1928 quando, con Decreto regio, il paese assunse l'attuale denominazione per distinguerlo dall'omonimo comune della provincia di Bolzano.

La storia economica di Verano Brianza ha seguito le vicende ed i caratteri della più nota storia brianzola. Le attività economiche si sono sviluppate particolarmente nei settori agricolo e manifatturiero.

Il primo grazie alla presenza di corsi d'acqua e grazie alle ricchezze della terra che hanno favorito, in particolare, la coltivazione di cereali e viti, con la massima espansione nel XV secolo.

L'attività manifatturiera, tipica veranese, prese avvio a partire dal '700 con lo sviluppo della bachicoltura e della gelsibachicoltura, grazie alle quali il territorio divenne presto il maggior fornitore per l'esportazione della seta lavorata. Parallelamente a queste attività, si sviluppano lungo il Lambro i mulini, sfruttati per la produzione industriale e la lavorazione della lana, il candeggio, la tintoria e la follatura.

Negli anni '50, le pratiche agricole vennero sostituite da quelle industriali: l'attività molitoria cessò di esistere. Le prime industrie che sorsero furono le filande, tessiture, manifatture e tintorie che permisero alla maggior parte della popolazione di lavorare in ambito industriale.

Il territorio di Verano Brianza è fortemente urbanizzato; le zone a verde/agricole sono residuali, frammentate e di poca rilevanza. La presenza del Parco Valle Lambro ha permesso di conservare un polmone verde, una fascia contigua di aree libere da urbanizzato nella fascia a nord - est del territorio comunale.

La presenza di zone a carattere agricolo appaiono residuali, così come residuali sono le zone libere da costruzioni. Visto dall'alto Verano Brianza appare ben suddiviso: le zone industriali si trovano in un unico comparto posto a Sud - Ovest del territorio, mentre le zone residenziali frammiste a zone produttive ed artigianali di piccolo calibro si trovano nella parte Nord-Est del territorio.

Verano Brianza è anche caratterizzato dal passaggio della Valle del Lambro nella zona Est del territorio comunale. Questa porzione di territorio ha un'altimetria più bassa rispetto alla parte costruita residenziale e

produttiva. L'area urbanizzata e l'area della valle del Lambro sono nettamente distinte: la discesa lungo la Valle del Lambro è caratterizzata da ampie zone boscate e con residuali spazi aperti collocati lungo l'asta fluviale.

Dal punto di vista infrastrutturale il Comune di Verano Brianza è interessato dal passaggio della Strada Statale 36 del Lago di Como e dello Spluga (SS 36), importante asse viario della Lombardia. Nel tratto di Verano Brianza si hanno numerose entrate ed uscite dalla SS 36: tre uscite verso il centro di Verano nella direzione verso Lecco, mentre due immissioni e un'uscita verso Milano.

La viabilità secondaria all'interno del territorio comunale presenta una buona articolazione su tutto l'urbanizzato: strade provinciali e strade di quartieri sono ben distribuite all'interno dei quartieri di Verano siano essi residenziali che produttivi.

A Verano Brianza non c'è ferrovia. Le stazioni ferroviarie più vicine si collocano nei Comuni di Carugo, Seregno e Besana Brianza.

2. Il quadro di riferimento europeo: dallo Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo (SSSE) alla Strategia 2020

L'Unione Europea è il contesto internazionale di riferimento per la pianificazione urbanistica e territoriale, che dalla scala vasta (Regione e province) deve essere declinata alla scala locale (Comune).

Il primo documento d'indirizzo, importante per le azioni di pianificazione, è stato lo Schema di sviluppo dello spazio europeo (SSSE) elaborato a partire dal 1993 e approvato a Potsdam nel maggio del 1999. Esso ruotava intorno a tre principi generali:

1. la coesione economica e sociale;
2. lo sviluppo sostenibile;
3. una competitività equilibrata per il territorio europeo.

In particolare, pur rimanendo di competenza nazionale il governo dell'assetto del territorio, lo SSSE si prefiggeva tre obiettivi fondamentali:

1. un sistema urbano equilibrato e policentrico e nuove forme di relazione città-campagna;
2. pari accessibilità alle infrastrutture e alle conoscenze;
3. una gestione oculata e uno sviluppo del patrimonio naturale e culturale.

Lo SSSE ha rappresentato il momento di sintesi per la formulazione di strategie, principi-guida e forme d'intervento comuni per la politica di sviluppo dello spazio del territorio europeo, avanzando ipotesi che riguardano diversi aspetti del tema dell'assetto spaziale europeo.

Successivamente, l'Unione Europea, a partire dalla prima "Agenda 2000" (1997) della Commissione Europea, è intervenuta elaborando "quadri di azione" più generali, affinché si affiancasse ai mercati del lavoro unificati un'efficace politica di sviluppo. Gli obiettivi fondamentali dello SSSE non sono stati abbandonati, ma integrati e arricchiti.

Il primo quadro strategico è stato la Strategia di Lisbona, che aveva l'ambizione di fornire (per il decennio 2000 – 2010) un insieme di obiettivi comuni e di indicatori per il coordinamento delle politiche statali: un vero e proprio programma di azione per la crescita, fondato sulla stretta interazione tra un'economia *knowledge based*, un modello sociale europeo (piena occupazione, politiche demografiche e di coesione sociale) nonché un modello (ambientale) di sviluppo sostenibile. Sul finire del decennio, si afferma definitivamente il paradigma di riferimento della *Green Economy*, sia in Europa sia negli Stati Uniti, e ne viene ulteriormente accentuata l'importanza come strumento di sviluppo per rispondere a un contesto macroeconomico globale profondamente segnato dalla crisi finanziaria, che dal 2007 si protrae (diffusamente e con le "crisi annesse", industriale – recessiva e dei debiti sovrani europei) fino a tutto il 2012, oltre nel caso specifico dell'Italia.

Oggi, dopo i pesanti e evidenti danni causati dalla Crisi, l'Europa affronta una fase di difficoltà e di trasformazione: le istituzioni europee devono gestire le pressioni dei vari Paesi membri nonché le carenze strutturali dell'economia europea, mentre le sfide a lungo termine (globalizzazione, pressione sulle risorse, invecchiamento) si accentuano. In tale prospettiva, già evidente nel 2010, l'UE ha rivalutato e approfondito le proprie strategie attraverso "Europa 2020", intesa come (cit. Comunicazione Commissione, 3 marzo 2010) "*un quadro dell'economia di mercato sociale europea per il XXI secolo*". Europa 2020 si pone 3 grandi priorità:

1. **crescita intelligente**: sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione;
2. **crescita sostenibile**: promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva;
3. **crescita inclusiva**: promuovere un'economia con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale e territoriale.

Al fine di raggiungere le priorità stabilite nella nuova strategia sono stati individuati **cinque obiettivi principali** per misurare l'avanzamento e il livello di realizzazione della programmazione delineata. Tali obiettivi, declinati e tradotti a livello nazionale in percorsi che tengono conto della situazione di partenza e delle diverse condizioni degli Stati membri, riguardano i seguenti temi strategici:

1. **Occupazione:** innalzamento del tasso di occupazione (al 75% tra le persone di età compresa tra i 20 e i 64 anni).
2. **Ricerca e innovazione:** maggiori investimenti in Ricerca e Sviluppo (fino al 3% del Prodotto Interno Lordo dell'Unione migliorando gli investimenti del settore privato).
3. **Cambiamento climatico ed energia:** maggiore attenzione ai cambiamenti climatici (ridurre del 20 o 30% le emissioni dei gas a effetto serra) e alle politiche energetiche (portare al 20% la quota delle fonti di energia rinnovabile e migliorare del 20% l'efficienza energetica).
4. **Istruzione:** miglioramento dei livelli di istruzione (laurea per il 40% dei giovani di età compresa tra 30 e 34 anni) e riduzione della dispersione scolastica (inferiore al 10%).
5. **Lotta contro la povertà:** promozione dell'inclusione sociale attraverso politiche di riduzione della povertà (abbassare del 25% il numero di europei che vivono al di sotto delle soglie di povertà nazionali).

La tabella sottostante sintetizza, per le 3 priorità, le 7 aree tematiche per le quali l'UE ha elaborato delle "Iniziative faro", supportate attraverso diversi strumenti, tra i quali i mezzi del bilancio europeo (Fondi strutturali e d'investimento) e gli specifici Programmi di Azione.

Cinque obiettivi principali: Occupazione, ricerca e innovazione, cambiamento climatico ed energia, educazione, lotta alla povertà		
Crescita intelligente Capace di investire nei settori dell'istruzione, della ricerca e dell'innovazione	Crescita sostenibile Attenta alle politiche energetiche e rispettosa dei cambiamenti climatici	Crescita inclusiva Pronta a promuovere la coesione sociale e territoriale e a migliorare il mercato del lavoro
INNOVAZIONE Iniziativa faro "l'Unione dell'innovazione"	CLIMA, ENERGIA E MOBILITA' Iniziativa Faro Un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse	OCCUPAZIONE E COMPETENZE Iniziativa Faro Un'agenda per nuove competenze e nuovi posti di lavoro
EDUCAZIONE Iniziativa faro "Youth on the move"	COMPETITIVITA' Iniziativa Faro Una politica industriale per l'era della globalizzazione	LOTTA ALLA POVERTA' Iniziativa Faro Piattaforma Europea contro la povertà
SOCIETA' DIGITALE Iniziativa faro "Un'agenda europea del digitale"		

Senza entrare in una descrizione dettagliata della Strategia 2020, risulta evidente l'interesse che tutte le iniziative hanno per i temi della pianificazione trattati dal PGT.

In aggiunta ai contenuti della Strategia Europa 2020, importanti azioni e indirizzi per la pianificazione urbanistica e territoriale sono rinvenibili:

- negli "Orientamenti in materia di buone pratiche per limitare, mitigare e compensare l'impermeabilizzazione del suolo" (2012), elaborati dalla Commissione Europea in approfondimento alla "Roadmap verso un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse" (2011, parte integrante della Strategia 2020);
- nel 7° Programma di Azione per l'Ambiente (PPA) "Vivere bene nei limiti del nostro pianeta", adottato da Parlamento e Consiglio europei per il periodo 2013 - 2020.

Gli obiettivi del 7° PAA sono anch'essi un importante riferimento per le strategie del PGT, considerando l'utilità che azioni di Piano ben strutturate (anche) in relazione alla programmazione europea, possono avere in termini di accesso a fondi regionali, nazionali e europei per finanziare progetti specifici.

Tra i 9 stabiliti nel programma, si richiamano i seguenti:

- proteggere, conservare e migliorare il capitale naturale dell'Unione;
- trasformare l'Unione in un'economia a basse emissioni di carbonio, efficiente nell'impiego delle risorse, verde e competitiva;
- proteggere i cittadini dell'Unione da pressioni legate all'ambiente e da rischi per la salute e il benessere;
- migliorare l'integrazione ambientale e la coerenza delle politiche;
- migliorare la sostenibilità delle città dell'Unione.

Quanto detto sul quadro di riferimento europeo è importante, perché è sempre più parte integrante dell'apparato normativo regionale (in Lombardia ma in Italia in genere) per la pianificazione urbanistica e territoriale.

3. La normativa lombarda per la pianificazione urbanistica e territoriale

Come noto, la Lombardia ha provveduto, sulla base delle competenze affidatele dalla Costituzione, a elaborare una propria legge urbanistica nel 2005, e con essa a prevedere uno strumento urbanistico comunale diverso dal PRG previsto dalla norma urbanistica nazionale (L. 1150/1942). Tale iniziativa era già stata peraltro anticipata dalle L.R. 51/1975 e 1/2000 (di recepimento del D. Lgs. 112/1998), che hanno stabilito parametri urbanistici e modalità di pianificazione poi ricompresi e/o modificati nella 12/2005.

La legge urbanistica lombarda stabilisce la gerarchia, le funzioni, i contenuti e i rapporti tra gli strumenti di pianificazione alle varie scale di governo. In tal senso, un'importante novità normativa è rappresentata dalla L.R. 31/2014, con la variante LR 157/2017, specificamente mirata a contenere il consumo di suolo non urbanizzato in una regione, la Lombardia, che subisce forti pressioni urbanizzative e antropiche in genere: la legge ha profondi effetti su tutti gli strumenti di pianificazione in Lombardia, dal PTR al PGT.

Da ultimo, non va dimenticato che il quadro normativo nazionale è stato modificato dalla Legge 56/2014 "Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e fusioni di Comuni" (Legge Delrio), sviluppato con le successive disposizioni applicative della Legge di stabilità 2015 (art. 1, commi 421-430, Legge n. 190/2014) e della Legge n. 125/2015 (di conversione del Decreto legge n. 78/2015). In particolare, Regione Lombardia ha approfondito le singole funzioni già delegate/conferite alle province con disposizioni legislative regionali (in particolare, a partire dalla L.R. 1/2000, attuativa delle cd. Leggi Bassanini sul decentramento amministrativo) in vista dell'adempimento degli obblighi connessi alla Legge Delrio. La legge regionale 8 luglio 2015, n. 19, ha disposto la riforma del sistema delle autonomie della Regione e il riconoscimento della specificità dei territori montani: l'articolo 2 ha previsto, in particolare, che rimangano in capo alle Province le funzioni già conferite alle stesse alla data di entrata in vigore della legge, ad esclusione di quelle in materia di agricoltura, foreste, caccia e pesca, vigilanza ittico-venatoria, nonché di alcune in materia ambientale ed energetica, che sono trasferite alla Regione. Disposizioni speciali riguardano la Provincia di Sondrio (interamente montana e confinante con la Svizzera) e la Città Metropolitana di Milano. Parallelamente alla riorganizzazione delle funzioni, la Regione modifica gli aspetti organizzativi e finanziari dei nuovi enti di area vasta.

3.1 La struttura del Piano di Governo del Territorio (PGT) in Lombardia: relazioni tra Documento di Piano, Piano dei Servizi e Piano delle Regole

La legge urbanistica lombarda è ormai operativa da oltre dieci anni, e la definizione del percorso di elaborazione del PGT è pratica consolidata. Di particolare importanza, nella L.r 12/2005, è stato il passaggio culturale e disciplinare che ha richiesto uno sforzo concettuale capace di cogliere la pianificazione territoriale come atto di programmazione e negoziazione in divenire, come strumento in grado di includere la variabile temporale al proprio interno, facendo del tempo dell'attuazione fattore essenziale nel progetto. Il PGT è stato concepito come strumento urbanistico "sincronizzato", non "asincrono" come il tradizionale PRG.

La direttiva della Direzione generale Territorio e Urbanistica della Regione Lombardia D.g.r. VIII/1681 "Modalità per la pianificazione comunale" (prevista dall'art. 12 della L.R. 12/2005), è tuttora il documento che meglio individua i contenuti e l'impostazione generale richiesti per il PGT: esso deve essere uno strumento strategico e operativo finalizzato al governo del territorio; per fare fronte allo sfalsamento dei tempi di attuazione, così come alle diverse fasi di maturazione di scelte spesso diverse strutturalmente – per peso, significato, dimensione ecc. - le Modalità per la pianificazione comunale della Lombardia chiariscono definitivamente come il PGT si

connoti come un unico piano articolato in tre atti concepiti entro un disegno coordinato, ciascuno dotato di propria autonomia tematica.

Il tradizionale sforzo di sintesi operato in sede urbanistica tende ora, alla luce delle modifiche introdotte, ad essere ridimensionato: il PGT anziché formulare un quadro onnicomprensivo esteso all'intero territorio con lo stesso grado di approfondimento, scinde i temi della pianificazione in tre nuclei tematici diversi, ciascuno collegato ed insieme sufficientemente autonomo. I tre documenti di cui trattasi sono:

- Il Documento di Piano - DdP
- Il Piano delle Regole - PdS
- Il Piano dei Servizi - PdR

Il **Documento di piano** definisce, in relazione alle peculiarità delle singole realtà territoriali e avvalendosi in via prioritaria di dati ed elaborazioni reperibili nei sistemi informativi di livello sovracomunale, il quadro conoscitivo del territorio comunale. Individua gli obiettivi generali di sviluppo, miglioramento e conservazione per la politica territoriale del comune, verificandone la sostenibilità; determina inoltre gli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo con prioritario riferimento alla riqualificazione del territorio, alla minimizzazione del consumo di suolo, all'utilizzo ottimale delle risorse territoriali, al miglioramento dell'assetto viabilistico e della mobilità, nonché dei servizi pubblici e di interesse pubblico o generale, anche a livello sovracomunale. determina le politiche di intervento per i diversi sistemi funzionali, dettagliando e circostanziando eventuali scelte di rilevanza sovracomunale e individua puntualmente gli ambiti di trasformazione assoggettati a piano attuativo, determinandone gli indici urbanistico-edilizi in linea di massima, le destinazioni funzionali, nonché gli eventuali criteri di negoziazione per l'attuazione degli interventi; infine, definisce eventuali criteri di compensazione, di perequazione e di incentivazione.

Il **Piano dei servizi** individua ed assicura un'adeguata dotazione di aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico e generale nonché i servizi necessari alla popolazione del comune ed a supporto delle funzioni insediate e previste, anche con riferimento alla preservazione e al mantenimento di corridoi ecologici e alla progettazione del verde di connessione tra territorio rurale e territorio edificato. Il piano dei servizi può prevedere aree per l'edilizia residenziale pubblica. Il piano dei servizi, sulla base dello stato dei bisogni e della domanda di servizi prevista, individua le necessità e le aree di sviluppo ed integrazione dei servizi esistenti, in relazione alle nuove previsioni insediative quantificate e localizzate nel PGT, ne valuta i costi e precisa le modalità di intervento, anche in forme opportunamente integrate a scala intercomunale. In base alle necessità della popolazione il piano dei servizi determina la dotazione per abitante che il PGT assicura in termini di aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale.

Il **Piano delle regole** disciplina urbanisticamente tutto il territorio comunale, fatta eccezione per i nuovi interventi negli ambiti di trasformazione, ed in particolare: individua i nuclei di antica formazione, definisce e disciplina, sotto il profilo tipologico e funzionale, gli ambiti del tessuto urbano consolidato, quali insieme delle parti del territorio già edificato, riconosce e valorizza le aree e gli immobili assoggettati a tutela in base alla normativa statale e regionale; individua le aree e gli edifici a rischio di compromissione o degrado e a rischio di incidente rilevante. Le indicazioni contenute nel Piano delle Regole hanno carattere vincolante e producono effetti diretti sul regime giuridico dei suoli.

La nuova normativa introduce procedure e contenuti nello strumento di gestione del territorio, quali incentivi per favorire la qualità degli interventi sia ambientali che energetici, la compensazione e la perequazione, la possibilità di connettere risorse private e pubbliche nell'attuazione dei servizi.

Il PGT assume valenza paesistica, quale strumento di maggior dettaglio rispetto il PTR ed il PTCP. Inoltre la nuova normativa introduce la procedura di valutazione ambientale strategica (VAS) del Documento di Piano che integra il percorso del piano con l'attività di valutazione degli effetti derivanti dall'attuazione del piano sull'ambiente, sia durante la fase preparatoria che attraverso il successivo monitoraggio.

La pianificazione deve saper coniugare i bisogni e le scelte attuali per lo sviluppo economico e sociale attraverso le trasformazioni territoriali e l'uso delle risorse, con uno sviluppo sostenibile fondato su un rapporto equilibrato tra bisogni sociali, attività economiche ed ambiente; il territorio verrà considerato come una risorsa e la tutela dello stesso dovrà essere un incentivo per scelte ecologicamente corrette, rispettose delle risorse ambientali e del patrimonio esistente

Il processo di valutazione ambientale connesso allo sviluppo del PGT deve avviare un bilancio di sostenibilità, che conduca alla compensazione dei possibili effetti connessi alle scelte di sviluppo, attraverso la previsione di azioni correttive o di mitigazione.

Il ruolo della V.A.S. è di evidenziare la corrispondenza delle scelte rispetto agli obiettivi di sostenibilità del piano e le possibili sinergie con gli altri strumenti di pianificazione e programmazione; di individuare le alternative assunte nella elaborazione del piano, gli impatti potenziali, nonché le misure di mitigazione e compensazione che devono essere recepite nel piano stesso, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile ed assicurare un elevato livello di protezione ambientale.

Successivamente all'approvazione del PGT verrà avviato il sistema di monitoraggio con la procedura indicata nel Rapporto Ambientale per verificare, durante l'attuazione del piano, la corrispondenza con le previsioni e gli obiettivi; se emergeranno scostamenti verranno riorientate le scelte di piano, adottando le idonee misure di correzione.

3.2 Il Quadro Conoscitivo nel processo di pianificazione

Il Quadro Conoscitivo del territorio è parte integrante del processo di pianificazione nelle sue diverse fasi e in particolare risulta oggetto di specifica azione all'interno del processo di pianificazione in atto e degli eventuali Accordi di Pianificazione in quanto:

- elemento costitutivo degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica;
- riferimento necessario per la definizione degli obiettivi e dei contenuti degli strumenti di pianificazione, per la valutazione di sostenibilità delle scelte di pianificazione, per il monitoraggio ed il bilancio dell'attuazione del piano e dei suoi effetti sui sistemi ambientali e territoriali.

Il Quadro Conoscitivo comprende sia l'aspetto analitico sia l'aspetto valutativo e di bilancio dello stato e delle tendenze evolutive del territorio, relativamente agli aspetti sociali ed economici, naturali e antropici, del paesaggio e dell'utilizzazione reale dei suoli.

Il Quadro Conoscitivo ricostruisce inoltre in maniera organica lo stato della pianificazione e l'insieme di prescrizioni, di vincoli e di norme che incidono sull'ambito territoriale e sugli aspetti di competenza del piano e che derivano dall'insieme delle previsioni degli strumenti di pianificazione vigenti o in salvaguardia e da provvedimenti amministrativi.

I contenuti del Quadro Conoscitivo sono esplicitati in funzione del processo decisionale che il Piano intende sviluppare e pertanto devono risultare adeguati e coerenti con i compiti assegnati a ciascun livello di pianificazione ed agli obiettivi ed alle scelte assunte nei relativi strumenti.

Il Quadro Conoscitivo del territorio è elemento costitutivo degli strumenti di pianificazione nei diversi momenti del loro processo di formazione; i contenuti analitici, documentativi e valutativi sono pertanto integrati,

approfonditi, circostanziati e aggiornati in ragione di quanto ritenuto indispensabile per costituire, di volta in volta, idoneo supporto alle successive fasi di formazione e gestione dello strumento di pianificazione.

Nella fase decisionale gli obiettivi ed i contenuti del Piano adottato e poi approvato devono trovare necessario riferimento e riscontro documentario nel Quadro Conoscitivo del territorio che diviene in tal senso elaborato costitutivo dello strumento di pianificazione.

Infine dal momento dell'approvazione del Piano si apre la fase del monitoraggio: come richiesto anche all'interno delle fasi di Valutazione Ambientale Strategica ogni Piano o Programma che produca effetti sui luoghi è soggetto ad una costante verifica che tenga conto delle modificazioni all'ambiente sia naturale che antropico derivanti da azioni di trasformazione dei luoghi.

3.3 Finalità e contenuti del Quadro Conoscitivo del territorio

Il Quadro Conoscitivo è finalizzato a costituire il quadro di riferimento necessario alle scelte fondamentali operate in sede di Piano, sia in merito alla definizione degli obiettivi generali di sviluppo economico e sociale, di tutela e riequilibrio del territorio sia in riferimento alle specifiche peculiarità del contesto comunale.

Per tale motivo è richiesto necessariamente che il Quadro Conoscitivo sia completo ed adeguato in rapporto ai diversi contenuti e alle diverse discipline trattate dal piano urbanistico. Questa stretta aderenza di contenuto del Piano allo strumento conoscitivo del territorio si collega, da una parte, all'obbligo di motivazioni delle scelte strategiche operate, dall'altra, dalle risultanze emerse in sede di valutazione Ambientale Strategica (VAS). L'implementazione del Quadro Conoscitivo è richiesta per tutti gli strumenti di pianificazione territoriale, partendo dalla Regione con il PTR, passando dalla Provincia con i PTCP per giungere alla scala comunale con i PGT e i piani attuativi. In tutti i livelli di programmazione e pianificazione del territorio l'analisi conoscitiva e ricognitiva assolve l'esigenza di costituire una ricostruzione organica volta a individuare tutti gli elementi e i fattori significativi all'opportuna scala di riferimento, garantendo organicità e coerenza con gli strumenti sovraordinati. In particolare i contenuti del Quadro Conoscitivo della fase preliminare, elaborati ai fini della costruzione del futuro Documento di Piano, devono avere le caratteristiche di completezza atte a sostenere e documentare non solo gli obiettivi generali e le scelte strategiche, ma anche a definire in maniera il più possibile esauriente i limiti e le condizioni per lo sviluppo sostenibile del territorio.

Per questi motivi il Quadro Conoscitivo deve contenere elementi necessari e sufficienti:

- ad esprimere significative valutazioni in merito alla sostenibilità di obiettivi generali e scelte ovvero in merito a opzioni di sviluppo ed azioni di trasformazione del territorio proposte nel Documento di Piano;
- a rappresentare e valutare in modo organico e comprensibile il territorio di cui considera fattori e livelli di criticità presenti, dinamiche evolutive e limiti di riproducibilità rispetto ai suoi processi di sviluppo economico e sociale ed alla consistenza, collocazione, vulnerabilità e potenzialità d'uso dei sistemi e delle risorse naturali ed antropiche presenti.

Nel definire tale quadro ogni strumento di pianificazione territoriale ed urbanistica pone particolare attenzione ai contenuti strategici della pianificazione che verranno riassunti nei seguenti sistemi.

a) Il sistema economico e sociale

La dimensione e le dinamiche di sviluppo economico e sociale riguardano:

- gli aspetti demografici ed occupazionali della popolazione, gli aspetti relativi alla loro struttura e modalità di distribuzione sul territorio ed alle interrelazioni con il sistema insediativo; la popolazione effettiva (city user) nelle diverse parti del territorio costituita sia dai residenti che da quanti gravitano stabilmente su

tale ambito per motivi di studio, lavoro turismo oppure per fruire dei servizi pubblici e collettivi ivi disponibili

- la consistenza, le caratteristiche e l'assetto del sistema produttivo e le interrelazioni territoriali e l'evoluzione settoriale delle attività economiche e produttive.

b) Il sistema naturale e ambientale

Gli aspetti fisici, morfologici e naturali che caratterizzano, valorizzano e garantiscono la qualità del sistema ambientale e costituiscono le risorse naturali sono riferiti:

- alla quantità e qualità delle acque sotterranee e superficiali, alla disponibilità della risorsa idropotabile, al sistema idrografico ed alla criticità idraulica ed idrogeologica del territorio in rapporto alla permeabilità dei suoli, al fenomeno della subsidenza ed al degrado per erosione e dissesto;
- agli ambiti vegetazionali e faunistici, al sistema forestale e boschivo, alle aree ed elementi di valore naturale costituenti reti ecologiche, spazi di rigenerazione e compensazione ambientale.
- alle parti del territorio interessate dai rischi naturali e in particolare:
 - da fenomeni di dissesto idrogeologico, di instabilità geologica e di pericolosità idraulica o da valanghe che costituiscono rischio potenziale per le opere, i manufatti e le attività antropiche;
 - da elementi di pericolosità, vulnerabilità ed esposizione che determinano il rischio sismico
 - dal sistema di infrastrutture, le opere e i servizi per il deflusso delle acque meteoriche che determinano le condizioni di sicurezza idraulica del territorio ed alla efficienza delle infrastrutture e del reticolo di scolo - irrigazione in termini di capacità dei corpi ricettori e stato delle reti.

Le parti del territorio sono inoltre analizzate e valutate:

- per le caratteristiche di vulnerabilità, criticità e potenzialità d'uso delle risorse naturali e ambientali;
- per limiti alle trasformazioni antropiche nonché per le condizioni limitanti od escludenti un suo utilizzo che derivano dalla presenza di uno specifico interesse pubblico nella difesa del suolo e dai valori naturalistici insiti nel territorio.

c) Il sistema territoriale

Il sistema insediativo: è costituito dall'assetto fisico e funzionale del sistema insediativo nel suo insieme di aree ed edifici per funzioni abitative e attività economico-produttive nonché di opere, manufatti ed infrastrutture a rete per l'urbanizzazione degli insediamenti e di dotazione territoriali utilizzati che ne garantiscono il livello di efficienza, qualità e funzionalità. In particolare si definiscono:

- *il sistema insediativo territoriale*

Sono le principali tipologie insediative, con particolare riferimento alla consistenza ed alle tipologie della dispersione insediativa in rapporto al livello di efficienza, funzionalità ed adeguatezza delle reti di infrastrutture a rete e per la mobilità che le supportano. Individua l'attuale gerarchia dei centri abitati nel sistema insediativo con riferimento al ruolo che essi svolgono nella prestazione di servizi alla popolazione ed alle attività economiche.

- *il sistema insediativo storico urbano e rurale*

Sono le parti del territorio caratterizzate dalla permanenza di assetti territoriali, patrimonio edilizio, rete viaria, spazi ineditati e manufatti di valenza storica, culturale e testimoniale. È essenzialmente definito da:

- i tessuti urbani di antica formazione che hanno mantenuto la riconoscibilità della loro struttura insediativa e dei processi di loro formazione;
- gli insediamenti e le infrastrutture storici del territorio rurale; gli assetti e le infrastrutture territoriali che costituiscono elementi riconoscibili della organizzazione storica del territorio;

- le aree di interesse archeologico;
- gli edifici di interesse storico architettonico e di pregio storico-culturale e testimoniale e le relative aree di pertinenza.

Il sistema insediativo storico determina i limiti alle trasformazioni antropiche del territorio e le condizioni limitanti od escludenti che derivano dalla presenza di uno specifico interesse pubblico dai valori paesaggistici e culturali.

- *Il territorio urbanizzato*

Sono le parti del territorio totalmente o parzialmente edificate con continuità prive di valenze storiche e caratterizzate dalla compresenza di funzioni residenziali ed economiche. È definito da:

- la consistenza, le caratteristiche urbanistiche e l'articolazione funzionale del tessuto urbano esistente;
- le parti del territorio urbano caratterizzate da situazioni di degrado edilizio, urbanistico, ambientale, economico, sociale;
- le parti del territorio interessate da concentrazioni di attività economiche, commerciali, terziarie e produttive, in relazione anche agli effetti sociali, ambientali ed infrastrutturali connessi a tali concentrazioni;
- le parti del territorio caratterizzate da elevata specializzazione funzionale e concentrazione di funzioni strategiche o di servizio, forte attrattività di persone e merci, esteso impatto territoriale sul sistema ambientale e della mobilità.

Il sistema delle infrastrutture per la mobilità: è costituito dal sistema delle infrastrutture per la mobilità, ovvero dalla rete di impianti, opere e servizi che assicurano la mobilità delle persone e delle merci secondo le diverse modalità di trasporto.

La rete esistente delle principali infrastrutture per la mobilità è analizzata in relazione:

- alle diverse modalità di trasporto urbano ed extraurbano;
- alle loro caratteristiche in termini di sicurezza, capacità di carico e livelli di funzionalità in rapporto alla accessibilità al sistema insediativo ed alle diverse parti del territorio;
- alle analisi degli spostamenti veicolari riferiti al grafo stradale delle principali infrastrutture per la mobilità
- agli elementi d'impatto paesaggistico ed ambientale con particolare riferimento all'inquinamento acustico ed atmosferico generato.

Il sistema del territorio rurale: rappresenta l'assetto naturale ed antropico dell'insieme del territorio non urbanizzato caratterizzato dalla compresenza ed integrazione di valori naturali, ambientali e paesaggistici e di attività agricole. Le analisi e le valutazioni sono riferite:

- alle caratteristiche morfologiche, pedologiche e climatiche dei suoli in rapporto alla vocazione agricola, zootecnica, silvo-pastorale o forestale;
- alle condizioni di marginalità produttiva rispetto alla vocazione agricola nei terreni dissestati o improduttivi per varie cause o per prossimità di centri urbani complessi o interclusi in sistemi urbani complessi;
- alla presenza di valori paesaggistici quali peculiare rappresentazione della identità fisica, biologica, vegetazionale e culturale delle diverse realtà locali del territorio e caratterizzati dalla integrazione tra il sistema ambientale e relativo patrimonio naturale e l'azione dell'uomo volta alla coltivazione e trasformazione del suolo
- all'uso reale del suolo;

- alle caratteristiche socio-economiche e produttive delle aziende agricole ed in particolare le parti del territorio caratterizzate dalla presenza di aziende strutturate e competitive con una attività di produzione di beni agro-alimentari ad alta intensità e concentrazione.

d) Il sistema della pianificazione

È l'insieme delle prescrizioni e dei vincoli territoriali derivanti dalla normativa, dagli strumenti di pianificazione vigenti, da quelli in salvaguardia e dai provvedimenti amministrativi che identificano il quadro delle regole ambientali e urbanistiche, ed in particolare lo stato di diritto derivante:

- da leggi nazionali e regionali
- dalla pianificazione sovraordinata generale e di settore.

3.4 La legge sul consumo di suolo L.R. 31/2014: sintesi dei contenuti e delle prescrizioni

La Regione Lombardia è intervenuta a fine 2014 con una nuova disposizione normativa (L.R. 31/2014 "Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato"), che dispiega importanti effetti (di indirizzo e di controllo) sugli strumenti di pianificazione territoriale, e in particolare sui PGT comunali.

Ponendosi l'obiettivo prioritario della riduzione del consumo di suolo agricolo e non ancora edificato, la legge è orientata a incentivare interventi edilizi verso aree già urbanizzate, degradate o dismesse: per tali ragioni introduce diverse modifiche alla legge urbanistica regionale (L.R. 12/2005), attribuendo specifici compiti ai diversi enti coinvolti (Regione, Province, Comuni).

L'Art. 2 comma 1 della legge fornisce le principali definizioni cui i comuni devono far riferimento per la redazione (ex novo e aggiornamento) dei propri strumenti urbanistici, che di seguito richiamiamo:

- **superficie agricola:** "i terreni qualificati dagli strumenti di governo del territorio come agro-silvo-pastorali";
- **superficie urbanizzata e urbanizzabile:** "i terreni urbanizzati o in via di urbanizzazione calcolati sommando le parti del territorio su cui è già avvenuta la trasformazione edilizia, urbanistica o territoriale per funzioni antropiche e le parti interessate da previsioni pubbliche o private della stessa natura non ancora attuate";
- **consumo di suolo:** "la trasformazione, per la prima volta, di una superficie agricola da parte di uno strumento di governo del territorio, non connessa con l'attività agro-silvo-pastorale, esclusa la realizzazione di parchi urbani territoriali e inclusa la realizzazione di infrastrutture sovra comunali; ***il consumo di suolo è calcolato come rapporto percentuale tra le superfici dei nuovi ambiti di trasformazione che determinano riduzione delle superfici agricole del vigente strumento urbanistico e la superficie urbanizzata e urbanizzabile***";
- **bilancio ecologico del suolo (BES):** "la differenza tra la superficie agricola che viene trasformata per la prima volta dagli strumenti di governo del territorio e la superficie urbanizzata e urbanizzabile che viene contestualmente ridestinata nel medesimo strumento urbanistico a superficie agricola. Se il bilancio ecologico del suolo è pari a zero, il consumo di suolo è pari a zero";
- **rigenerazione urbana:** "l'insieme coordinato di interventi urbanistico-edilizi e di iniziative sociali che includono, anche avvalendosi di misure di ristrutturazione urbanistica (...), la riqualificazione dell'ambiente costruito, la riorganizzazione dell'assetto urbano attraverso la realizzazione di attrezzature

e infrastrutture, spazi verdi e servizi, il recupero o il potenziamento di quelli esistenti, il risanamento del costruito mediante la previsione di infrastrutture ecologiche finalizzate all'incremento della biodiversità nell'ambiente urbano”.

Altrettanto importante è il contenuto dell'Art. 3, riguardante le “Modifiche alla L.R. 12/2005”, di cui riassumiamo i punti principali:

- attribuzione di compiti di monitoraggio del consumo di suolo all'Osservatorio permanente della programmazione territoriale;
- integrazione dei contenuti del Documento di Piano con:
 - ricognizione (nella definizione degli obiettivi quantitativi) di patrimonio edilizio dismesso o sottoutilizzato da riutilizzare e migliorare,
 - quantificazione del grado di consumo di suolo (con riferimento a criteri e parametri stabiliti dal Piano Territoriale Regionale - PTR) e definizione della soglia comunale di consumo del suolo,
- individuazione di ambiti nei quali avviare processi di rigenerazione urbana e territoriale, attraverso specifiche modalità di intervento e di incentivazione;
- integrazione dei contenuti del Piano delle Regole, con la **realizzazione di una “Carta del consumo di suolo”** che individui graficamente la superficie agricola (compresi utilizzi, peculiarità pedologiche naturalistiche e paesaggistiche), le aree dismesse (da bonificare, degradate, inutilizzate e sottoutilizzate), i lotti liberi e le superfici interessate da progetti di recupero/rigenerazione urbana;
- compiti per i PTCP provinciali/metropolitani:
- recepimento dei criteri, degli indirizzi e delle linee tecniche introdotti dal PTR regionale,
- descrizione delle modalità di stima degli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo,
- indicazione conseguente dei criteri di valutazione per la compatibilità dei PGT comunali, in relazione alla soglia comunale di consumo di suolo;
- compiti per i PTR regionali:
 - identificazione degli ambiti territoriali omogenei costituenti province e la città metropolitana, al fine di individuare il dato regionale corrente di consumo di suolo,
 - descrizione di criteri e indirizzi per programmare il contenimento del consumo di suolo a livello regionale (considerando effettive e realistiche dinamiche di fabbisogno abitativo) e per determinare gli obiettivi di sviluppo quantitativo nei PGT,
 - realizzazione di un sistema di monitoraggio sugli interventi previsti dai PGT,
 - individuazione di criteri e indirizzi per unificare le modalità di redazione della “Carta del consumo di suolo” (elaborato vincolante per le successive previsioni trasformative).

L'Art. 4 della medesima legge provvede a arricchire le **misure di incentivazione** già contenute nella L.R. 12/2005, favorendo interventi di rigenerazione urbana e di recupero del patrimonio edilizio urbano e rurale esistente, a partire dalla priorità nella concessione di finanziamenti regionali data ai comuni virtuosi, fino a concrete modifiche della disciplina riguardante il Piano delle Regole (Art. 10 L.R. 12/2005), anche per i comuni con popolazione uguale o inferiore a 2.000 abitanti, di seguito richiamate:

- (aggiunto comma 1 bis) “Il piano delle regole deve prevedere, per gli ambiti di rigenerazione urbana in cui vengano previsti interventi di ristrutturazione urbanistica, la riduzione del contributo di costruzione di cui all'articolo 43”;

- (aggiunto comma 1 ter) “Negli interventi di riqualificazione del patrimonio edilizio esistente e di sostituzione edilizia (...) a fronte di un miglioramento dell’efficienza energetica del manufatto, o di quella parte di esso oggetto dell’intervento, superiore al trenta per cento rispetto all’esistente, la superficie lorda di pavimento (s.l.p.) sarà calcolata al netto dei muri perimetrali portanti e di tamponamento, nonché dei solai che costituiscono involucro esterno di ristrutturazioni. Negli edifici di nuova costruzione, tale scomputo sarà concesso al raggiungimento della classe energetica A”.
- (aggiunto comma 1 quater) “E’ data facoltà ai comuni, per periodi di tempo predeterminati, di modulare gli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria ai fini del contenimento energetico degli edifici e della sostenibilità ambientale degli interventi”.

Rilevante è anche il contenuto del comma 9, laddove è previsto che i PGT, sulla base di criteri definiti dalla Regione, potranno identificare opere edilizie incongrue presenti nel territorio agricolo e negli ambiti di valore paesaggistico (se non sottoposti a specifica tutela e non adibiti a uso agricolo da almeno cinque anni) e prevederne interventi volontari di demolizione e di “permeabilizzazione” dei suoli. A fronte di tali interventi, sarà possibile un riconoscimento per i soggetti interessati di diritti edificatori, dimensionati secondo criteri stabiliti dal PGT stesso e utilizzabili entro ambiti definiti nel tessuto urbano consolidato.

Con il Comunicato regionale n. 50 del 25 marzo la Direzione generale “Territorio, urbanistica e difesa del suolo” di Regione Lombardia ha emanato gli indirizzi applicativi della L.R. 31/2014.

Gli indirizzi si concentrano sulla disciplina transitoria contenuta nell’Art. 5 della L.R. n. 31/2014.

Gli indirizzi specificano le modalità della “proroga ex lege” di 12 mesi per la validità dei Documenti di Piano (di comuni oltre 2.000 abitanti), scaduti prima dell’adeguamento alla L.R. 31/2014 della pianificazione provinciale e metropolitana. Si tratta di una proroga che poggia sulla volontà del legislatore “(...) di consentire a tutti i Comuni indistintamente la possibilità di adeguarsi *in toto* alla nuova disciplina (...)”, e che in base alle tempistiche di adeguamento fissate per la pianificazione regionale (12 mesi) e provinciale/metropolitana (altri 12 mesi) può *de facto* diventare triennale per i comuni. Per effetto della proroga “(...) riprendono efficacia anche eventuali previsioni, contenute in documenti di piano scaduti, riferite ad ambiti di trasformazione, con conseguente possibilità di riavviare la procedura di approvazione dei relativi piani attuativi”: ai fini dell’approvazione dei piani attuativi si dovrà fare riferimento alla disciplina speciale prevista dal medesimo Art. 5 della L.R. 31/2014 (c. 6 e seguenti), non a quella ordinaria della L.R. 12/2005. Inoltre, viene sottolineato come la disciplina transitoria speciale sia da applicare solo ai piani attuativi previsti dal Documento di Piano, e quindi riguardanti gli ambiti di trasformazione, mentre i piani attuativi previsti dal Piano delle Regole dovranno essere approvati secondo la procedura della L.R. 12/2005.

Per i procedimenti di pianificazione in itinere (PGT in prima versione già adottati o solo avviati e varianti a PGT già adottate, prima della vigenza della L.R. 31) è “(...) espressamente disposta l’applicazione della disciplina urbanistica previgente” (L.R. 12/2005).

La tematica più rilevante degli indirizzi applicativi è tuttavia quella delle possibili varianti al PGT nella fase transitoria della L.R. 31/2014: il testo ricorda e specifica le restrizioni poste dalla nuova legge alle varianti di PGT e ai piani attuativi in variante al PGT. In premessa sottolinea come: *“Dal momento che la norma esordisce richiamando l’adeguamento finale, ossia quello che dovrà concretizzarsi nel PGT, l’operatività delle restrizioni è da considerare immediata, a far tempo cioè dall’entrata in vigore della L.R. 31, dunque non condizionata da altri adempimenti”*.

Le restrizioni riguardano solo il Documento di Piano e nello specifico le previsioni di trasformazione, non ad esempio altri obiettivi di sviluppo. La disciplina restrittiva non si applica alle varianti che riguardano Piano dei Servizi e Piano delle Regole, “a condizione che le stesse non abbiano incidenza

sulle previsioni urbanistiche del Documento di Piano” (cit.). Gli indirizzi applicativi rimarcano quindi come siano “certamente possibili tutte le varianti al Piano delle Regole o al Piano dei Servizi interne al vigente tessuto urbano consolidato, anche ampliative delle attuali potenzialità edificatorie (...)” (cit.), mentre sono escluse quelle esterne al TUC e comportanti nuovo consumo di suolo (in aree agricole, in aree di valore paesaggistico-ambientale e ecologiche o in aree non soggette a trasformazione urbanistica).

Secondo il disposto della L.R. 31 (comma 4) sono varianti possibili quindi quelle che, senza ulteriore consumo di suolo, rispondano a necessità di **“riorganizzazione planivolumetrica, morfologica, tipologica o progettuale delle previsioni di trasformazione già vigenti, per la finalità di incentivarne e accelerarne l’attuazione, esclusi gli ampliamenti di attività economiche già esistenti, nonché quelle finalizzate all’attuazione degli accordi di programma a valenza regionale”** (cit.). La variante in ampliamento per un’attività economica presuppone che tale attività sia in essere e che si dimostri la necessità di ampliamento e di nuovo consumo di suolo.

Molto importante è la precisazione che “(...) non è affatto preclusa, già in questa fase transitoria, la possibilità di dar corso a nuovi Documenti di piano o varianti degli stessi, anche in riduzione del consumo di suolo precedentemente previsto, sempre però nel rispetto dei limiti posti dal comma 4 (compreso il suo ultimo periodo)” (cit.).

Da ultimo, gli indirizzi applicativi approfondiscono il tema della maggiorazione del contributo sul costo di costruzione, come sviluppato negli Artt. 4 e 5 della L.R. 31.

Le disposizioni dell’Art. 4 sono già state descritte precedentemente: gli indirizzi applicativi sottolineano come tali misure saranno applicabili solo una volta completato l’adeguamento del PGT alla nuova legge, in particolare attraverso la redazione della “Carta del consumo di suolo”.

L’Art. 5 (comma 10) prevede l’applicazione da parte dei Comuni di “una maggiorazione percentuale del contributo relativo al costo di costruzione (...)” in caso di “interventi che consumano suolo agricolo nello stato di fatto” (cit.). Tale maggiorazione non riguarda la parte riferita agli oneri di urbanizzazione ed è aggiuntiva rispetto a quella già prevista dall’Art. 43 (comma 2 bis) L.R. 12/2005, da destinare a misure compensative ambientali o di riqualificazione urbana, calcolandola:

- tra il venti e il trenta per cento per interventi con “consumo di suolo agricolo nello stato di fatto” esternamente al TUC;
- al cinque per cento per interventi con “consumo di suolo agricolo nello stato di fatto” internamente al TUC.

3.5 Principi di riferimento

Stante la normativa urbanistica sopra sinteticamente richiamata e descritta, si ritiene utile indicare quali principi di riferimento si seguiranno nello sviluppo della redazione del PGT, in particolare per gli aspetti più “programmatici e operativi”. Il PGT:

- Assume un principio di equità per la stima e l’assegnazione dei diritti edificatori, con criteri esplicitamente descritti, perché ciascun cittadino possa verificare la coerenza delle scelte localizzative rispetto ai fondamenti generali
- Supera il tradizionale rapporto di antagonismo e antitetività tra l’interesse pubblico e l’interesse privato, fondando il Piano sul concetto di “interesse generale”, per il quale risultati efficaci derivano dalla convergenza di fattori di interesse pubblico e privato

- Consente la circolazione dei diritti edificatori sul territorio (possibilità di traslazione da un'area a un'altra, commerciabilità dei diritti edificatori) affinché risulti possibile il giusto ristoro economico anche per aree che, per le scelte di Piano, non saranno interessate da insediamenti a carattere privato ma parteciperanno comunque allo sviluppo del territorio (es. aree per servizi)
- Predisporre la massima flessibilità possibile nell'attuazione delle previsioni del piano, favorendo processi attuativi in grado di rispondere al meglio agli obiettivi e di garantire un miglioramento sia del sistema infrastrutturale e dei servizi, che del sistema ambientale (politiche di tutela e sviluppo)
- Fa riferimento al principio di sostenibilità ambientale di qualsiasi azione di trasformazione e modificazione del territorio, al fine di ricostruire e riequilibrare il rapporto tra urbanizzato e ambiente naturale, determinando migliori relazioni tra gli abitanti e il loro territorio. Per tali motivi, recepisce pienamente la L.R. 31/2014 nell'assumere la rigenerazione territoriale e urbana quale principio e azione fondamentali del governo del territorio.

Compete al Documento di Piano la definizione dei **sistemi perequativi** necessari per garantire un adeguato ristoro economico ai cittadini titolari di aree destinate alla realizzazione di attrezzature d'interesse pubblico. Al contempo, l'attuazione di trasformazioni urbane mediante gli strumenti della programmazione integrata o della pianificazione attuativa dovrà risultare coerente con i principi generali di equità, dunque dovranno essere conferiti alle suddette aree i diritti edificatori occasionalmente riconosciuti, paragonabili a quelli attribuiti dal Piano delle Regole per situazioni insediative analoghe, consentendo il raggiungimento di densità edilizie commisurate agli esiti in termini di "forma della città" stabiliti dal PGT (definizione del margine urbanizzato, delle connessioni, dell'omogeneità del tessuto edificato, etc.). In linea generale l'efficacia del piano potrà essere conseguita mediante meccanismi di tipo premiale, da implementare sia mediante gli strumenti di pianificazione attuativa e programmazione integrata, che mediante il Piano delle Regole.

Relativamente ai **meccanismi compensativi** il Piano di Governo del Territorio prevede dispositivi atti all'ottenimento di benefici in termini di:

- miglioramento ambientale e fruizione del paesaggio (es. ottenimento di nuove aree per servizi ovvero incremento/miglioramento delle superfici boscate), da porre in capo a iniziative di trasformazione urbanistica che determinano consumo di suolo;
- miglioramento della sicurezza del territorio, in particolare idrogeologica, da porre in capo a iniziative di trasformazione urbanistica che determinano consumo di suolo.

Relativamente ai **meccanismi premiali** il Piano di Governo del Territorio prevede incentivi di tipo quantitativo, applicabili al diritto edificatorio assegnato dal piano, in via generale nei casi in cui gli interventi con natura insediativa siano tali da:

- conseguire evidenti effetti di miglioramento delle condizioni ambientali, ad esempio in termini di inquinamento e di risparmio delle risorse energetiche;
- garantire effetti di riqualificazione ambientale, di miglioramento della sicurezza e di miglioramento della possibilità di fruizione del territorio da parte dei cittadini;
- determinare il miglioramento delle condizioni di urbanizzazione, e quindi di funzionalità, del territorio;
- generare effetti di miglioramento dell'offerta di opportunità per i cittadini.
- migliorare la qualità dei progetti con concorsi di progettazione

3.6 Sistema informativo territoriale integrato – Sit

In riferimento a quanto indicato all'art.3 della L.R. 12/2005, gli elementi conoscitivi ed informativi generali e di settore, alla base delle scelte di programmazione e pianificazione, sono desunti dal SIT Sistema Informativo Territoriale Integrato, che la Regione Lombardia ha messo a disposizione, in coordinamento con gli altri Enti.

4. Gli strumenti di pianificazione sovraordinata: ricognizione e recepimento di obiettivi, indirizzi e prescrizioni

4.1 La pianificazione sovraordinata

La legge urbanistica lombarda precisa all'art. 2 che "il governo del territorio si attua mediante una pluralità di piani, fra loro coordinati e differenziati, i quali nel loro insieme costituiscono la pianificazione comunale del territorio stesso".

È, infatti, considerazione ormai condivisa che il singolo territorio comunale non possa più esimersi dall'essere considerato come parte integrante di un sistema complesso a scala vasta. Diventa quindi inevitabile, ai fini della definizione degli elementi a supporto alle scelte pianificatorie, recepire gli atti di pianificazione a scala vasta in modo da uniformarsi alle scelte strategiche che governano il territorio regionale e provinciale.

Nei paragrafi successivi vengono quindi esaminati tali strumenti di programmazione e pianificazione al fine di inquadrare la realtà di Verano Brianza e desumere le necessarie indicazioni (a carattere di indirizzi o di prescrizioni) per il PGT comunale.

Il presente Quadro Ricognitivo - Conoscitivo del Documento di Piano descrive pertanto i contenuti, comprensivi di obiettivi, indirizzi e prescrizioni dei seguenti piani sovraordinati:

- PTR di Regione Lombardia, come modificato dagli aggiornamenti annuali nonché dall'Integrazione ai sensi della L.R. 31/2014 (dicembre 2015); comprensivo degli approfondimenti del Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) e dei contenuti espressi dalla Rete Ecologica Regionale (RER).
- PTCP vigente della Provincia di Monza e Brianza (Approvazione con D.C.C n°16/2013)
- Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) del Parco della Valle del Lambro (Adozione della Variante parziale con delibera di Assemblea del Parco n.13 del 26/09/2017)
- Piano di indirizzo Forestale (PIF) del Parco regionale della Valle del Lambro (Delibera di adozione dell'Assemblea del Parco n.13 del 26 settembre 2017)
- Piano Cave (Vigente con Delibera del Consiglio Regionale n.X/1316 del 22/11/2016)

4.2 Il Piano Territoriale Regionale (PTR)

Il Piano Territoriale Regionale PTR, approvato con Delibera di Consiglio regionale del 19 gennaio 2010, n. 951 è vigente a seguito della pubblicazione sul B.U.R.L. del 17 febbraio 2010, in applicazione all'art. 19 della L.R. 12/2005 ha natura ed effetti di Piano Territoriale Paesaggistico ai sensi della legislazione nazionale (Dlgs 42/04), recependo e aggiornando il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) vigente in Lombardia dal 2001. In base agli articoli della legge urbanistica regionale (Artt. 19 a 22, e 76 – 77 per i contenuti di valenza paesaggistica), il PTR è stato aggiornato nel 2015 con D.c.r. n. 897 del 24 novembre 2015 (ex Art. 22 L.R. n. 12/2005).

"Il PTR è lo strumento di indirizzo e orientamento per il territorio regionale che definisce in maniera integrata gli obiettivi generali di sviluppo attraverso indirizzi, orientamenti e prescrizioni, che hanno efficacia diretta su altri strumenti di pianificazione, ed è anche lo strumento che porta a sistema le politiche settoriali riconducendole ad obiettivi di sviluppo territoriale equilibrato. Il PTR si raccorda con una visione più generale di scala sovraregionale, promuovendo la collaborazione interistituzionale con i territori confinanti al fine di delineare strategie condivise e coordinare le progettualità. [...] La prima assunzione del piano è quindi la dichiarazione del sistema di obiettivi che vengono individuati per lo sviluppo del territorio della Lombardia" (cit. pag. 22 Documento di Piano del PTR – dicembre 2017).

Con riferimento agli articoli 19 e 20 della L.R.12/05 “Legge per il governo del territorio”, il PTR costituisce atto fondamentale di indirizzo, agli effetti territoriali, della programmazione di settore della Regione, nonché di orientamento, attraverso la definizione di criteri e di indirizzi, della programmazione e pianificazione territoriale dei comuni e delle provincie; indica:

- i principali obiettivi di sviluppo socio-economico del territorio regionale;
- il quadro delle iniziative per la realizzazione delle infrastrutture e delle opere pubbliche di interesse regionale e nazionale;
- i criteri operativi per la salvaguardia dell'ambiente;
- il quadro delle conoscenze delle caratteristiche fisiche del territorio.

Definisce:

- le linee orientative dell'assetto del territorio, con riferimento all'individuazione dei principali poli di sviluppo e delle zone di preservazione e salvaguardia ambientale;
- gli indirizzi generali per il riassetto del territorio ai fini della prevenzione dei rischi geologici, idrogeologici e sismici;
- gli indirizzi per la programmazione territoriale di comuni e provincie;
- gli obiettivi prioritari di interesse regionale individua idonei strumenti per garantire il perseguimento degli obiettivi regionali.

Il PTR costituisce quadro di riferimento per la valutazione di compatibilità degli atti di governo del territorio di comuni, provincie, comunità montane, enti gestori dei parchi regionali.

Con riferimento all'articolo 76 della L.R.12/05 “Legge per il governo del territorio”, il PTR nella sua valenza di Piano Territoriale Paesistico individua gli obiettivi e le misure di tutela paesaggistica; le prescrizioni attinenti alla tutela del paesaggio in esso contenute sono cogenti per gli strumenti di pianificazione dei comuni, delle città metropolitane, delle provincie e delle aree protette e sono immediatamente prevalenti sulle disposizioni difformi eventualmente in essi contenute.

Il Piano si compone delle seguenti sezioni:

- Il PTR della Lombardia: presentazione, che illustra la natura, la struttura e gli effetti del Piano
- Documento di Piano, l'elaborato attraverso cui il PTR descrive e aggiorna le proprie strategie, i propri obiettivi e contenuti ed è corredato da quattro elaborati cartografici;
- Piano Paesaggistico Regionale (PPR) che contiene la disciplina paesaggistica della Lombardia;
- Strumenti Operativi che individua strumenti, criteri e linee guida per perseguire gli obiettivi proposti;
- Sezioni Tematiche che contiene l'Atlante di Lombardia e approfondimenti su temi specifici;
- Valutazione Ambientale che contiene il rapporto Ambientale e altri elaborati prodotti nel percorso di Valutazione Ambientale del Piano.

Il PTR individua tre grandi obiettivi tra loro complementari per conseguire il miglioramento della qualità della vita:

- proteggere e valorizzare le risorse della Lombardia;
- rafforzare la competitività dei territori della Lombardia;
- riequilibrare il territorio lombardo.

Il **Documento di Piano** è l'elaborato di raccordo tra tutti gli elaborati del PTR poiché, in forte relazione con il dettato normativo della L.R. 12/05 (art. 19, comma 2), definisce le linee orientative dell'assetto del territorio

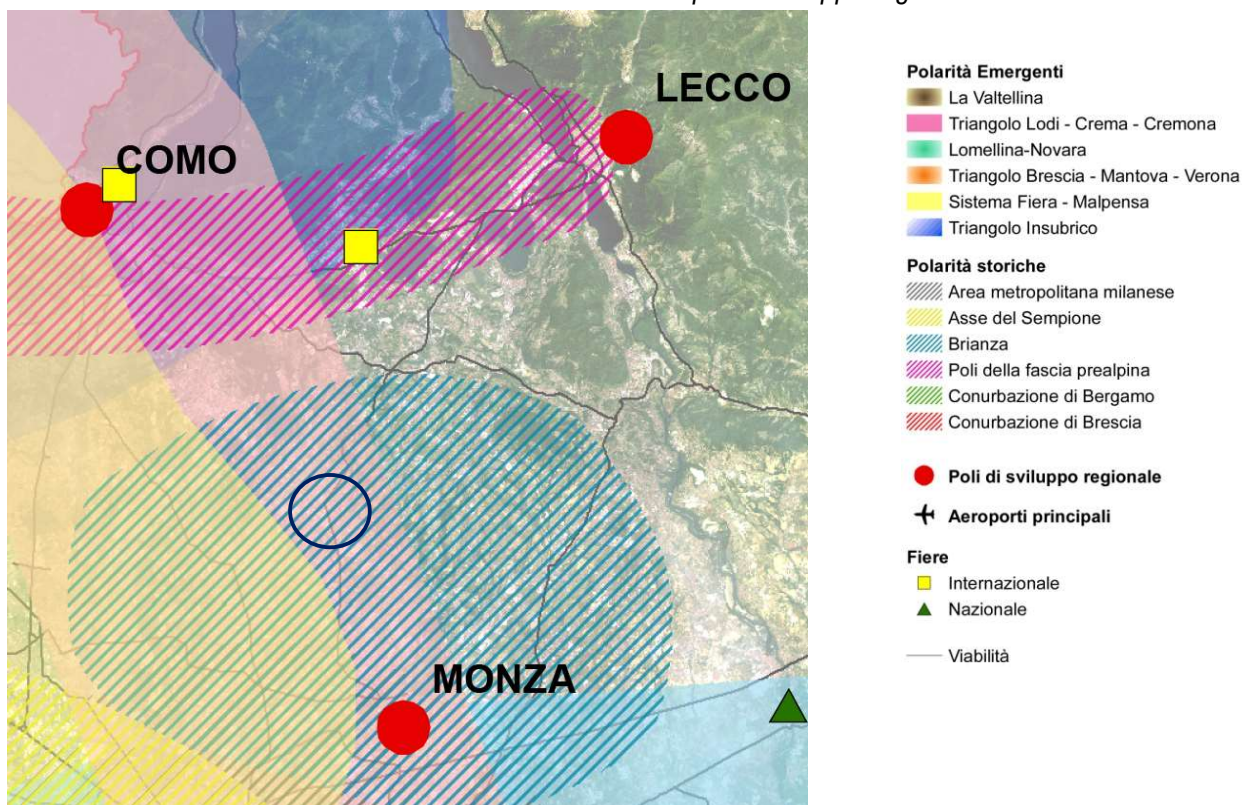
regionale in riferimento agli obiettivi prioritari di interesse regionale (poli di sviluppo regionale, zone di preservazione e salvaguardia ambientale, infrastrutture prioritarie).

Gli obiettivi di sviluppo socio economico della Lombardia sono declinati attraverso 3 macroobiettivi (principi ispiratori dell'azione di Piano, riferimento diretto alle strategie individuate a livello europeo) e 24 obiettivi di Piano, secondo due logiche: dal punto di vista tematico e dal punto di vista territoriale.

La declinazione territoriale è effettuata sulla base dell'individuazione di sistemi territoriali (Tav.4) considerati come chiave di lettura del sistema relazionale a geometria variabile ed integrata, che si attiva e si riconosce spazialmente nel territorio: Sistema Metropolitano, Sistema della Montagna, Sistema Pedemontano, Sistema dei Laghi, Sistema della Pianura Irrigua, Sistema del Fiume Po e Grandi Fiumi di Pianura.

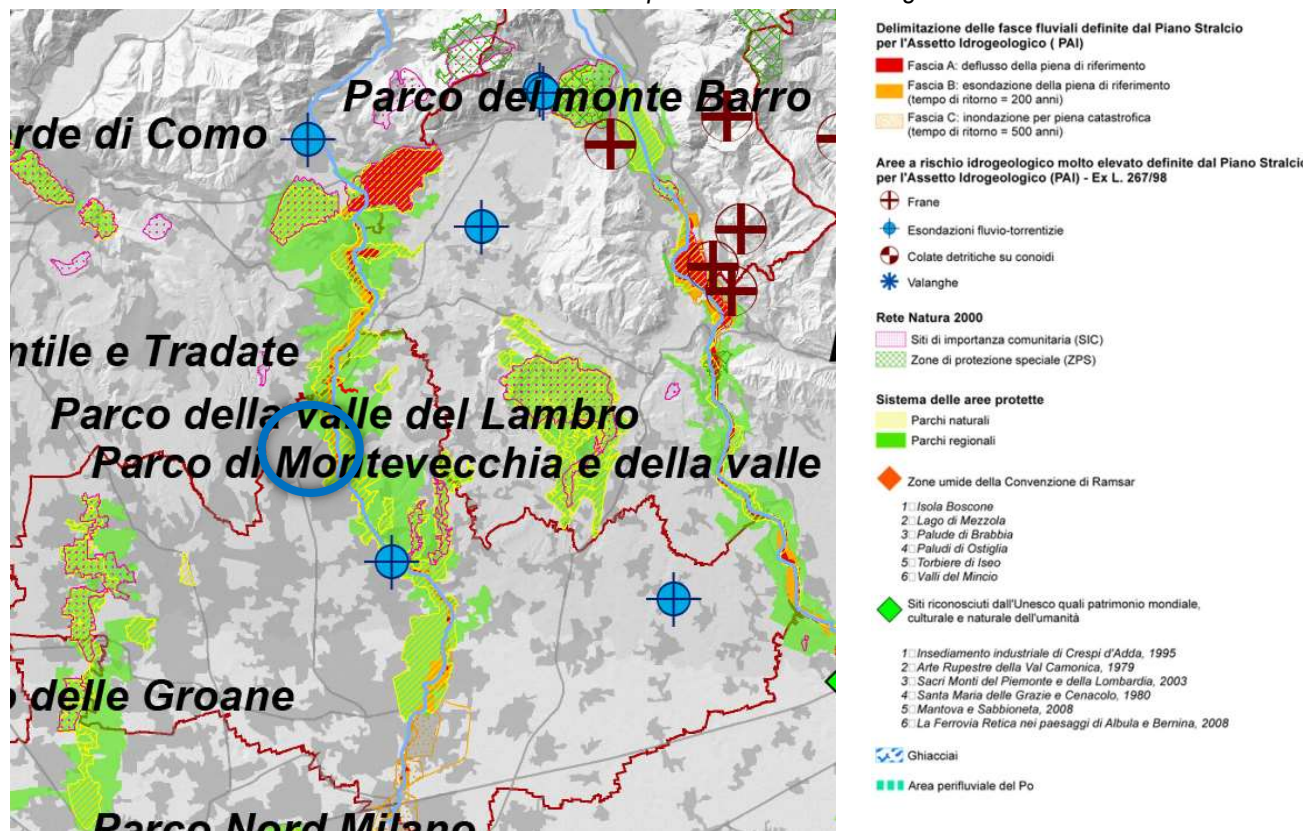
La **carta delle Polarità e poli di sviluppo Regionale (Tav. 1 del DDP del PTR)** inquadra la piena appartenenza di Verano Brianza alla polarità storica della Brianza.

Estratto Tavola 1 DDP del PTR - Polarità e poli di sviluppo regionale



Dalla **carta Zone di preservazione e salvaguardia ambientale (Tav. 2 del DdP del PTR)**, si evince che il territorio di Verano Brianza è situato nel **Parco della valle del Lambro**.

Estratto Tavola 2 DdP del PTR – Zone di preservazione e salvaguardia ambientale

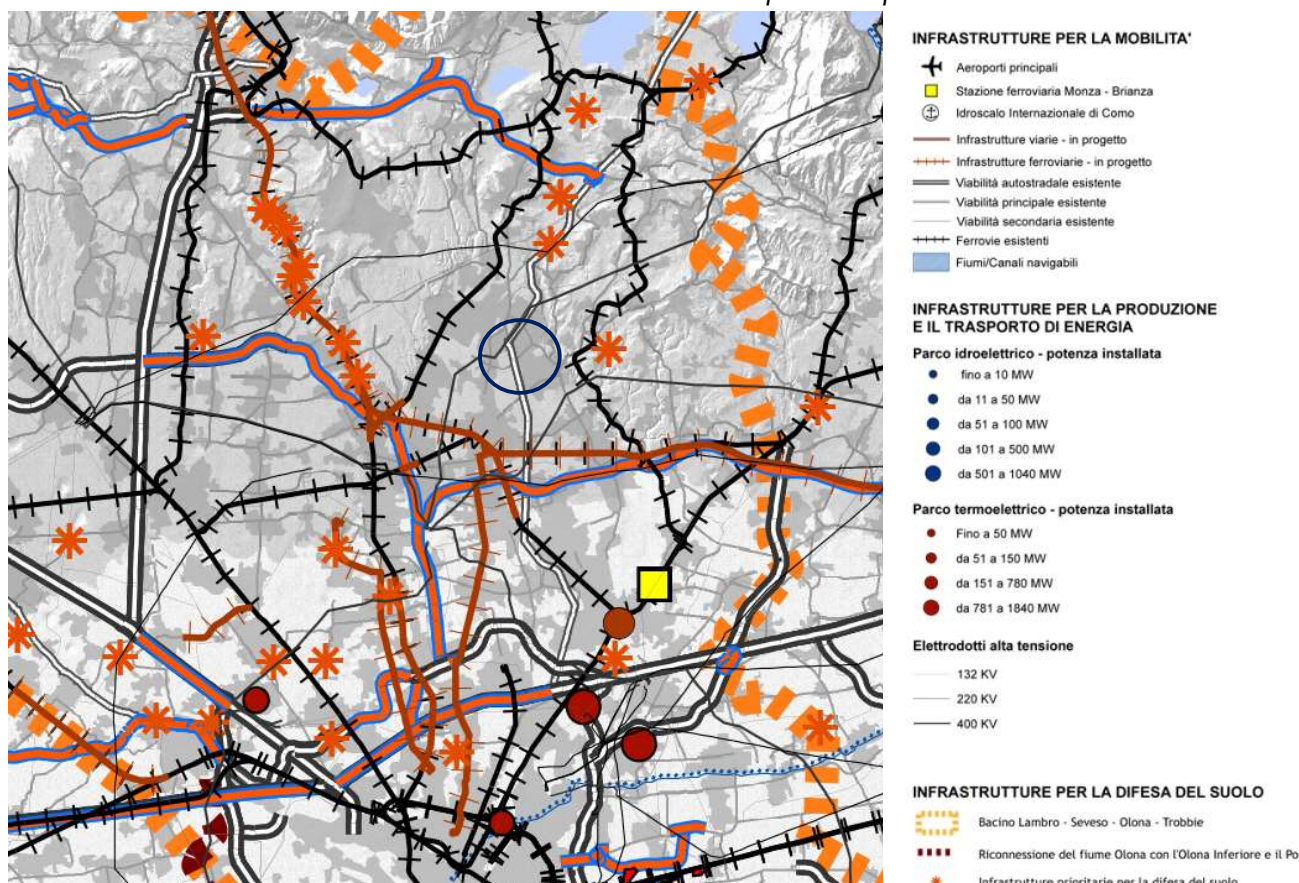


Dalla **carta Infrastrutture prioritarie per la Lombardia (Tav. 3 del DDP del PTR)**, si evince che il territorio di Verano Brianza è attraversato nord – sud dalla Strada statale 36 del Lago di Como e dello Spluga, importante arteria che permette di collegare il comune brianzolo a Milano (sud) e al Confine di Stato con la Svizzera (nord). Sull'asse est – ovest è invece presente la Strada Provinciale 110.

Non sono presenti altre infrastrutture rilevanti.

La tavola rappresenta anche il tratto est della Pedemontana non ancora realizzato.

Estratto Tavola 3 DdP del PTR – Infrastrutture prioritarie per la Lombardia



Dalla **carta dei Sistemi Territoriali (Tav. 4 del DDP del PTR)**, si evince che il comune di Verano Brianza è inserito principalmente nel sistema territoriale metropolitano del settore ovest e in parte nel sistema pedemontano.

I Sistemi Territoriali che il PTR individua all'interno del Documento di Piano non sono ambiti e ancor meno porzioni di Lombardia perimetrate rigidamente, bensì costituiscono sistemi di relazioni che si riconoscono e si attivano sul territorio regionale. Essi sono la chiave territoriale di lettura comune quando si discute delle potenzialità e debolezze del territorio, quando si propongono misure per cogliere le opportunità o allontanare le minacce che emergono per il suo sviluppo.

Fase intermedia tra la definizione dei sistemi territoriali di riferimento sono la definizione degli obiettivi tematici, ovvero la declinazione degli obiettivi del PTR sui temi di interesse individuati dal PTR stesso. Questa serie di obiettivi scaturisce dall'insieme condiviso degli obiettivi settoriali della programmazione regionale letto alla luce degli obiettivi del PTR.

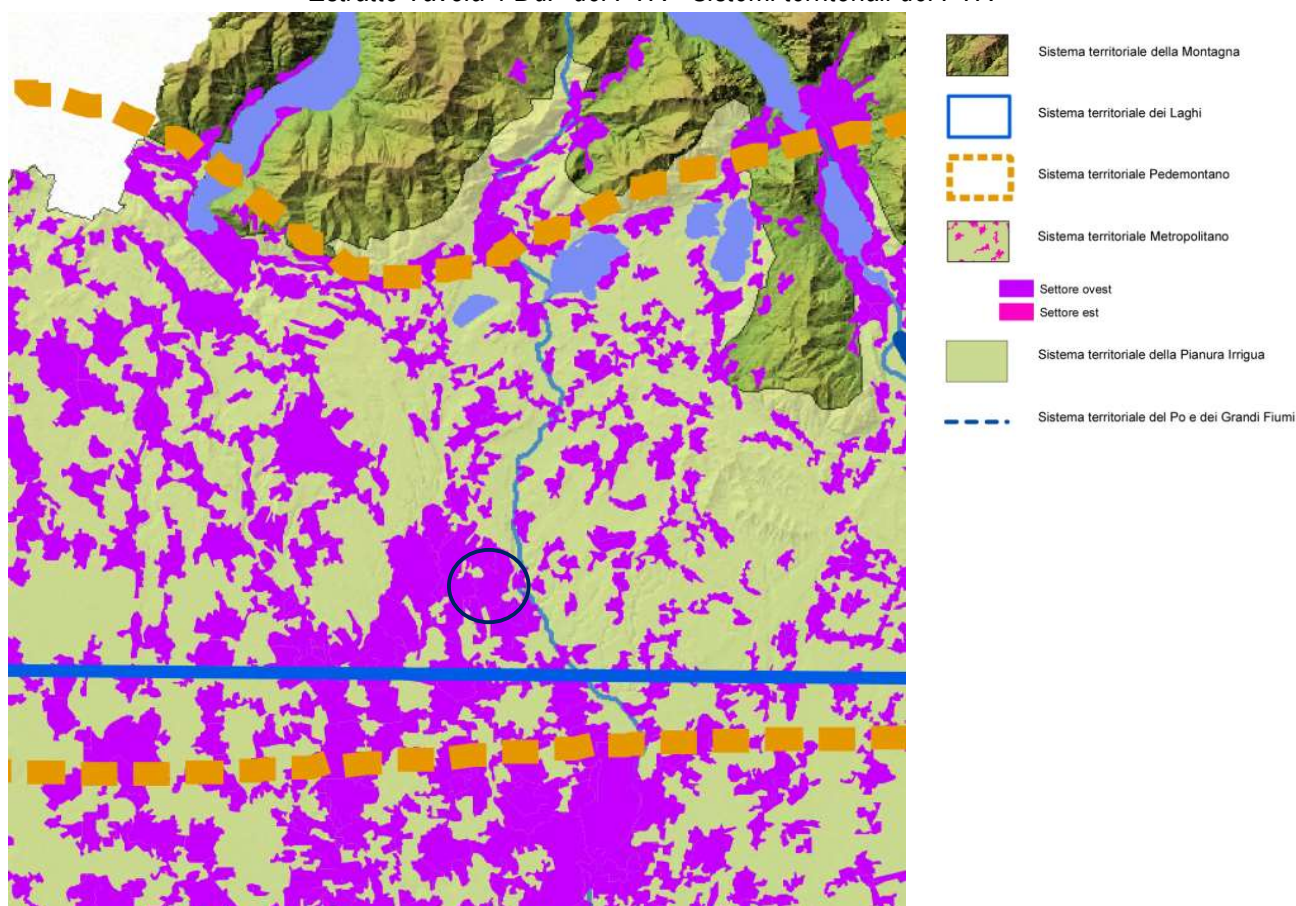
Nell'ottica di lavoro incrementale, che il PTR ha scelto di adottare, sono stati privilegiati alcuni settori d'azione di più significativo e diretto impatto sul territorio, senza per questo voler attribuire maggiore o minore importanza all'uno o all'altro.

La fase di gestione, il dialogo con le pianificazioni di vario livello e l'aggiornamento continuo cui sarà sottoposto il piano, arricchiranno di nuovi contributi tematici il PTR.

Ogni tema è declinato in obiettivi e in linee di azione (o misure) atte al loro perseguimento. Tali misure scaturiscono in gran parte dalla programmazione regionale ed hanno scenari di attuazione differenti (azioni in atto, proposte già articolate che non hanno ancora attuazione, proposte ancora in fase embrionale), alcune misure sono emerse dai lavori preparatori del PTR o dalla stagione della pianificazione provinciale.

Ogni obiettivo tematico permette il raggiungimento di uno o più dei 24 obiettivi del PTR, direttamente (tramite il perseguimento dell'obiettivo tematico) o indirettamente (alcune misure mirate al conseguimento dell'obiettivo tematico e degli obiettivi del PTR ad esso correlati contribuiscono al raggiungimento anche di altri obiettivi, non direttamente correlati).

Estratto Tavola 4 DdP del PTR - Sistemi territoriali del PTR



In seguito sono riportati gli obiettivi e l'analisi SWOT del sistema territoriale metropolitano e del sistema pedemontano.

Obiettivi del sistema territoriale metropolitano:

- ST1.1 Tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini riducendo le diverse forme di inquinamento ambientale
- ST1.2 Riequilibrare il territorio attraverso forme di sviluppo sostenibili dal punto di vista ambientale;

- ST1.3 Tutelare i corsi d'acqua come risorsa scarsa migliorando la loro qualità;
- ST1.4. Favorire uno sviluppo e il riassetto territoriale di tipo policentrico mantenendo il ruolo di Milano come principale centro del nord Italia
- ST1.5 Favorire l'integrazione con le reti infrastrutturali europee
- ST1.6 Ridurre la congestione da traffico privato potenziando il trasporto pubblico e favorendo modalità sostenibili
- ST1.7 Applicare modalità di progettazione integrata tra paesaggio urbano, periurbano, infrastrutture e grandi insediamenti a tutela delle caratteristiche del territorio;
- ST1.8 Riorganizzare il sistema del trasporto merci
- ST1.9 Sviluppare il sistema delle imprese lombarde attraverso la cooperazione verso un sistema produttivo di eccellenza
- ST1.10 Valorizzare il patrimonio culturale e paesistico del territorio
- ST1.11 POST EXPO – Creare le condizioni per la realizzazione ottimale del progetto di riqualificazione delle aree dell'ex sito espositivo e derivare benefici di lungo periodo per un contesto ampio

Obbiettivi del sistema pedemontano:

- ST3.1 Tutelare i caratteri naturali diffusi attraverso la creazione di un sistema di aree verdi collegate tra loro (reti ecologiche)
- ST3.2 Tutelare sicurezza e salute dei cittadini attraverso la riduzione dell'inquinamento ambientale e la preservazione delle risorse
- ST3.3 Favorire uno sviluppo policentrico evitando la polverizzazione insediativa
- ST3.4 Promuovere la riqualificazione del territorio attraverso la realizzazione di nuove infrastrutture per la mobilità pubblica e privata
- ST3.5 Applicare modalità di progettazione integrata tra infrastrutture e paesaggio
- ST3.6 Tutelare e valorizzare il paesaggio caratteristico attraverso la promozione della fruibilità turistico-ricreativa e il mantenimento dell'attività agricola
- ST3.7 Recuperare aree e manufatti edilizi degradati in una logica che richiami le caratteristiche del territorio pedemontano
- ST3.8 Incentivare l'agricoltura e il settore turistico ricreativo per garantire la qualità dell'ambiente e del paesaggio caratteristico
- ST3.9 Valorizzare l'imprenditoria locale e le riconversioni produttive garantendole l'accessibilità alle nuove infrastrutture evitando l'effetto "tunnel"

Analisi SWOT sistema pedemontano

Territorio <ul style="list-style-type: none"> ▪ Presenza di autonomie funzionali importanti ▪ Presenza di tutte le principali polarità di corona del sistema urbano policentrico lombardo ▪ Infrastrutturazione ferroviaria fortemente articolata ▪ Attrattività per la residenza data la vicinanza ai grandi centri urbani della pianura ▪ Vicinanza tra opportunità lavorative dell'area metropolitana e ambiti che offrono un migliore qualità di vita Ambiente	Territorio <ul style="list-style-type: none"> ▪ Polverizzazione insediativa, dispersione dell'edificato e saldature dell'urbanizzato lungo le direttrici di traffico con conseguente perdita di valore paesaggistico ▪ Elevata congestione da traffico veicolare ▪ Pressione edilizia sulle direttrici di traffico, causato dall'insediamento di funzioni sovralocali (centri logistici e commerciali, multisale di intrattenimento) ▪ Debolezza della infrastrutturazione soprattutto ad andamento est-ovest, in attesa di Pedemontana
---	--

<ul style="list-style-type: none"> ▪ Presenza di parchi di particolare pregio e interesse naturalistico <p>Economia</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Presenza di una buona propensione all'imprenditoria e all'innovazione di prodotto, di processo, dei comportamenti sociali ▪ Presenza di un tessuto misto di piccole e medie imprese in un tessuto produttivo maturo, caratterizzato da forti interazioni ▪ Presenza di punte di eccellenza in alcuni settori ▪ Elementi di innovazione nelle imprese <p>Paesaggio e patrimonio culturale</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Varietà di paesaggi di elevata attrazione per la residenza e il turismo ▪ Presenza in territorio collinare di ricchezza paesaggistica con piccoli laghi morenici, di ville storiche con grandi parchi e giardini, antichi borghi integrati in un paesaggio agrario ricco di colture adagiato su morbidi rilievi ▪ Presenza in territorio prealpino di ampi panorami da località facilmente accessibili con vista anche verso i laghi insubrici <p>Sociale e servizi</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Sistema delle rappresentanze fortemente radicato e integrato con le Amministrazioni comunali 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Vulnerabilità dovuta al forte consumo territoriale particolarmente intenso nella zona collinare che ha reso preziose le aree libere residue ▪ Obbligo a particolari attenzioni in relazione alla forte percepibilità del territorio dagli spazi di percorrenza <p>Ambiente</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Elevati livelli di inquinamento atmosferico ed acustico dovuti alla preferenza dell'uso del trasporto su gomma ▪ Inquinamento idrico e delle falde ▪ Presenza di un numero elevato di impianti industriali a rischio ambientale <p>Economia</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Crisi della manifattura della grande fabbrica ▪ Elevata presenza di lavoratori atipici, di agenzie di lavoro in affitto, di microimprenditori non organizzati in un sistema coeso <p>Paesaggio e patrimonio culturale</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Scarsa attenzione alla qualità architettonica e al rapporto con il contesto sia negli interventi di recupero sia nella nuova edificazione ▪ Carenza nella progettazione degli spazi a verde di mediazione fra i nuovi interventi e il paesaggio circostante particolarmente per i centri commerciali e i complessi produttivi ▪ Frammentazione delle aree di naturalità
PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
OPPORTUNITÀ	MINACCE
<p>Territorio</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Importante ruolo di cerniera tra i diversi sistemi territoriali regionali attraverso la corretta pianificazione dei sistemi di connessioni tra reti brevi e reti lunghe, soprattutto per garantire l'accesso agli ambiti montani anche in un'ottica di sviluppo turistico ▪ Accessibilità internazionale, unita alle prerogative di dinamismo presenti sul territorio e alle sinergie con Milano ne fanno un'area potenzialmente in grado di emergere a livello internazionale ▪ Potenzialità di sviluppo e rafforzamento policentrico derivanti dal nuovo sistema infrastrutturale est-ovest <p>Economia</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Possibilità di ristrutturazione produttiva di settori tradizionali in crisi e presenza di settori maturi che puntano sulla delocalizzazione produttiva, conservando sul territorio le funzioni dirigenziali e di innovazione ▪ Riconversione produttiva delle aree in cui i settori di riferimento sono in crisi (tessile-seta, ad esempio) facendo leva sulle potenzialità innovative presenti sul territorio grazie al mix università esperienza ▪ Possibilità di cooperazione con altri sistemi italiani ed europei finalizzata a obiettivi di innovazione, condivisione di conoscenza, di competitività, di crescita sostenibile 	<p>Ambiente</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Frammentazione di ecosistemi e aree di naturalità per l'attraversamento di nuove infrastrutture in assenza di una progettazione che tenga conto della necessità di mantenere e costruire la continuità della rete ecologica ▪ Eccessiva pressione antropica sull'ambiente e sul paesaggio potrebbe condurre alla distruzione di alcune risorse di importanza vitale (suolo, acqua, ecc.), oltre che alla perdita delle potenzialità di attrazione turistica di alcune aree di pregio <p>Territorio</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Carenze infrastrutturali, che rendono difficoltosa la mobilità di breve e medio raggio, che potrebbero condurre ad un abbandono delle aree da parte di alcune imprese importanti e di parte della popolazione ▪ Eccessiva espansione dell'edificato e della dispersione insediativa per la localizzazione di funzioni grandi attrattori di traffico con il rischio di portare il sistema al collasso, sia da un punto di vista ambientale che di mobilità e degrado della qualità paesaggistica del contesto ▪ Relativa vicinanza ai grandi centri urbani della pianura ne ha fatto luogo preferenziale per usi residenziali (in particolare la Brianza) produttivi e commerciali ad alto consumo di suolo e privi di un complessivo progetto urbanistico che tenga conto della qualità paesaggistica del contesto

<ul style="list-style-type: none"> ▪ Presenza di molte autonomie funzionali radicate sul territorio in grado di attrarre flussi di persone ed economici può essere sfruttata per l'attivazione di processi positivi di innovazione e di marketing territoriale ▪ Paesaggio e patrimonio culturale ▪ Valorizzazione turistica in rete di aree di pregio naturalistico, paesaggistico e culturale ▪ Potenzialità, derivanti dalla realizzazione delle nuove infrastrutture, di attivare progetti di valorizzazione paesaggistica e ambientale dei territori interessati 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Rischio dell'effetto "tunnel" per il passaggio di infrastrutture di collegamento di livello alto che non vengono raccordate in maniera opportuna con perdita di opportunità di carattere economico e sociale. <p>Economia</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Impoverimento di alcune aree per la crisi della grande industria e di alcuni settori manifatturieri <p>Paesaggio e patrimonio culturale</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Degrado paesaggistico percepibile a lunga distanza e di non facile ricomposizione causato dall'attività estrattiva
---	--

Analisi SWOT sistema territoriale metropolitano

<p>Ambiente</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Abbondanza di risorse idriche ▪ Presenza o prossimità di molti Parchi regionali e aree protette <p>Territorio</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Morfologia territoriale che facilita gli insediamenti e gli scambi ▪ Posizione strategica, al centro di una rete infrastrutturale importante di collegamento al resto d'Italia, all'Europa e al mondo ▪ Dotazione di una rete ferroviaria locale articolata, potenzialmente in grado di rispondere ai bisogni di mobilità regionale ▪ Dotazione di un sistema aeroportuale significativo ▪ Presenza capillare della banda larga e progressiva diffusione della banda ultra larga <p>Economia</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Presenza del polo fieristico italiano a maggiore attrattività e di un importante sistema fieristico ▪ Eccellenza in alcuni campi produttivi ed innovativi (es. moda e design) ▪ Presenza di molte e qualificate università e centri di ricerca ▪ Presenza di forza lavoro qualificata e diversificata ▪ Presenza del principale centro finanziario italiano, sede della borsa ▪ Sistema ricettivo importante e presenza di fattori di attrazione turistica di rilievo (affari e cultura) ▪ Forte attrattività della città di Milano dal punto di vista turistico ▪ Presenza di un vivace centro di produzione culturale, editoriale, teatrale e televisiva ▪ Elevata propensione all'imprenditorialità ▪ Apparato produttivo diversificato, diffuso e spesso avanzato <p>Paesaggio e patrimonio culturale</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Presenza di parchi di considerevoli dimensioni e di grande interesse naturalistico ▪ Numerose città d'arte e prestigiose istituzioni espositive (Triennale) ▪ Aste fluviali di grande interesse dal punto di vista ambientale, paesaggistico e turistico 	<p>Ambiente</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Elevato livello di inquinamento: atmosferico, delle acque, acustico, elettromagnetico, del suolo ▪ Presenza di impianti industriali a rischio di incidente rilevante ▪ Frammentazione del territorio: infrastrutture, linee tecnologiche, urbanizzazione <p>Territorio</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Elevato consumo di suolo determinato da una forte dispersione degli insediamenti ▪ Elevata congestione da traffico veicolare e dei mezzi pubblici nei principali poli e sulle vie di accesso ai poli principali ▪ Necessità di allineamento della dotazione infrastrutturale e dei servizi per la mobilità rispetto ad una domanda crescente ▪ Spostamenti nelle conurbazioni e nelle aree periurbane fondati prevalentemente sul trasporto su gomma ▪ Esigenza di completamento dei nuovi collegamenti delle polarità di nuova formazione (es. Malpensa rispetto alla rete nazionale) ▪ Trasporto merci ferroviario di attraversamento che penetra nel nodo milanese ▪ Difficoltà di "fare rete" tra le principali polarità del Sistema Metropolitano ▪ Mancanza di una visione d'insieme e difficoltà di coordinamento tra enti locali per la pianificazione di area vasta e la gestione degli impianti di scala sovra comunale <p>Economia</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Mancanza di un polo congressuale di rilevanza internazionale ▪ Percezione mancata o debole della complessità e dei problemi emergenti e irrisolti che devono essere affrontati per far fronte alle sfide della competitività internazionale ▪ Diffusione produttiva e tessuto caratterizzato da aziende di piccole dimensioni che non facilita ricerca e innovazione ▪ Elevata presenza di un'agricoltura di tipo intensivo ambientalmente non sostenibile <p>Paesaggio e patrimonio culturale</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Bassa qualità degli insediamenti e dell'edificazione recente, dal punto di vista formale, funzionale e della vivibilità
---	---

<ul style="list-style-type: none"> ▪ Presenza di una realtà paesaggistica di valore, centri storici con una propria identità culturale, rete di navigli di interesse storico-paesaggistico <p>Sociale e servizi</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Sistema scolastico complessivamente buono, anche in termini di diffusione sul territorio ▪ Integrazione di parte della nuova immigrazione ▪ Rete ospedaliera di qualità 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Scarsa attenzione alla tutela del paesaggio e tendenza alla tutela del singolo bene paesaggistico estraniandolo dal contesto ▪ Edificazione diffusa a bassa densità, che porta all'erosione di aree verdi, a parco, agricole o di pregio ▪ Scarsa qualità architettonica e inserimento paesaggistico delle opere infrastrutturali che contribuisce al loro rifiuto da parte delle comunità interessate ▪ Percezione di un basso livello di qualità della vita, in particolare per la qualità dell'ambiente e la frenesia del quotidiano, in un'economia avanzata in cui l'attenzione a questi aspetti diventa fondamentale <p>Sociale e servizi</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Difficoltà a facilitare l'integrazione di parte della nuova immigrazione ▪ Presenza di sacche di marginalità e disparità sociale, in particolare in alcune zone delle grandi città
PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
OPPORTUNITA'	MINACCE
<p>Ambiente</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Possibilità di ottenere buoni risultati nella riduzione delle differenti tipologie di inquinamento cui è sottoposta l'area attraverso la ricerca, in particolare sfruttando modalità innovative <p>Territorio</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Riconsiderazione del sistema di mobilità regionale e conseguente riduzione dell'uso dell'automobile, oltre all'avvio di una seria politica territoriale di potenziamento dei poli esterni al capoluogo connessa all'entrata a regime del Servizio Ferroviario Regionale ▪ Maggiore funzionalità del nodo ferroviario di Milano per il SFR e allontanamento di quote significative di traffico pesante dal nodo metropolitano centrale con risvolti positivi anche sulla qualità dell'aria attraverso la realizzazione di un sistema logistico lombardo con le relative infrastrutture ferroviarie di scorrimento esterne ▪ Sviluppo della rete ferroviaria nazionale per il traffico merci in cooperazione con la realizzazione delle nuove vie ferroviarie transalpine svizzere (San Gottardo, Sempione-Lötschberg) ▪ Valorizzazione della polarità urbane complementari rendendo l'assetto territoriale più sostenibile rispetto all'attuale modello insediativo ▪ Possibilità di attuare la riconversione di aree dismesse di grandi dimensioni ▪ Ridisegno in senso multipolare della regione metropolitana con uno sviluppo insediativo più sostenibile attraverso la realizzazione del Corridoio Mediterraneo ▪ Riequilibrio territoriale e produttivo connesso al pieno funzionamento di Malpensa ▪ POST EXPO – rafforzare le connessioni dell'Area dell'ex sito EXPO e Nuova Fiera Rho-Pero con Milano, 	<p>Ambiente</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Ulteriore riduzione della biodiversità a causa della tendenza alla progettazione di insediamenti e infrastrutture su un territorio saturo ▪ Rischio idraulico elevato in mancanza di un'attenta pianificazione territoriale e di una maggiore tutela della naturalità dei corsi d'acqua ▪ Peggioramento della qualità ambientale verso limiti irreversibili a causa del mancato intervento decisionale in materia di sostenibilità <p>Territorio</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Rischio di non affrontare direttamente il problema della generazione del traffico alla radice a causa della rincorsa continua al soddisfacimento della domanda di mobilità individuale ▪ Rischio di un depotenziamento del polo di Milano a causa della mancanza di un progetto complessivo per il Sistema Metropolitano ▪ Congestione da traffico merci per un mancato sviluppo della rete nazionale prima dell'entrata in funzione a pieno regime delle nuove vie ferroviarie transalpine svizzere (San Gottardo, Sempione-Lötschberg) ▪ POST EXPO – incrementare la congestione delle aree in carenza del coordinamento e dell'armonizzazione delle iniziative di rafforzamento dell'accessibilità <p>Economia</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Rischio che le città e aree metropolitane europee in competizione con Milano attuino politiche territoriali, infrastrutturali e ambientali più efficaci di quelle lombarde e che di conseguenza l'area metropolitana perda competitività nel contesto globale

<p>promuovendo una nuova centralità vitale; recuperare contesti degradati e di dismissione valorizzando le progettualità e l'azione di rinnovamento per migliorare i contesti paesaggistici e ambientali</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Possibilità di completare la copertura della banda ultra larga mediante reti multifunzione, nella prospettiva "smart city" <p>Economia</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Presenza di aree industriali dismesse di grandi dimensioni e di elevata accessibilità per l'insediamento di impianti produttivi e di servizio (verde compreso) ▪ Possibilità di valorizzazione territoriale e produttiva connesse all'operatività della nuova fiera ▪ Possibilità di cooperazione con altri sistemi metropolitani italiani ed europei finalizzata a obiettivi di innovazione, condivisione di conoscenza, di competitività, di crescita sostenibile ▪ Ottimizzazione nell'utilizzo delle risorse, condivisione di servizi e intervento comune nell'affrontare i problemi del sistema, migliorandone nel complesso la competitività attraverso la cooperazione con le altre realtà che fanno parte del Sistema Metropolitano del Nord Italia ▪ Consolidamento della matrice rurale dell'area metropolitana quale azione strategica per contenere il consumo di suolo e definire un modello di sviluppo urbano-rurale più equilibrato che trovi nella multifunzionalità del territorio e nella diversificazione dell'attività agricola una risposta ai nuovi bisogni di cibo, energia, qualità ambientale e rigenerazione del paesaggio ▪ POST EXPO - riqualificazione dell'ex sito Expo 2015 quale hub di ricerca e innovazione, non solo nell'ambito Life science ma in un'ottica multidisciplinare, volto a rafforzare la competitività e l'attrattività del sistema lombardo e generare un indotto positivo per tutto il territorio, attirando capitali e competenze ▪ POST EXPO - sviluppare e promuove il sistema dei servizi, riorganizzare e rafforzare il sistema della ricettività nelle diverse tipologie, privilegiandola qualità dell'offerta <p>Paesaggio e patrimonio culturale</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Maggiore fruizione e visibilità anche in termini turistici attraverso la creazione di una rete tra istituzioni culturali, anche al di fuori della regione ▪ Miglioramento della qualità di vita attraverso la realizzazione di una rete di parchi e aree a verde pubblico ▪ POST EXPO: garantire che il progetto di riqualificazione dell'area dell'ex sito EXPO sia occasione per promuovere la qualità progettuale dell'inserimento paesistico; strutturare la rete del verde regionale, mettendo a sistema le risorse ambientali e paesistiche 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Abbandono da parte di investitori e organizzazioni scientifiche avanzate, e incapacità di attrarne di nuovi a causa di problemi legati alla qualità della vita ▪ POST EXPO – benefici sullo sviluppo di nuove attività limitato alle aree più prossime <p>Paesaggio e patrimonio culturale</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Rischio di una banalizzazione del paesaggio con perdita di importanti specificità storiche e culturali a causa della mancata attenzione al tema paesaggistico ▪ Riproduzione delle caratteristiche negative che hanno spinto all'allontanamento dai luoghi di intensa urbanizzazione per ricercare una migliore qualità della vita (ambientale, sociale) nelle località di destinazione ▪ Diffusione, anche all'estero, di una percezione distorta del vivere nel Sistema Metropolitano lombardo, un'immagine grigia che potrebbe oscurare la bellezza del grande patrimonio storicoculturale ivi presente ▪ POST EXPO – limitata attenzione al contesto paesistico/ambientale nella realizzazione degli interventi
--	---

Il Documento di Piano del PTR enuclea anche gli obiettivi relativi all'uso del suolo per quanto riguarda il sistema territoriale:

- Limitare l'ulteriore espansione urbana: coerenziare le esigenze di trasformazione con i trend demografici e le dinamiche territoriali in essere, impegnando solo aree direttamente legate ai ritmi effettivi del fabbisogno insediativo
- Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio
- Limitare l'impermeabilizzazione del suolo
- Conservare i varchi liberi, destinando le aree alla realizzazione della Rete Verde Regionale
- Evitare la dispersione urbana
- Mantenere la riconoscibilità dei centri urbani
- Nelle aree periurbane e di frangia, contenere i fenomeni di degrado e risolvere le criticità presenti, con specifico riferimento alle indicazioni degli Indirizzi di tutela del Piano Paesaggistico
- Favorire il recupero delle aree periurbane degradate con la riprogettazione di paesaggi compatti, migliorando il rapporto tra spazi liberi e edificati anche in relazione agli usi insediativi e agricoli evitando le saldature lungo le infrastrutture
- Realizzare nuove edificazioni con modalità e criteri di edilizia sostenibile, di buona qualità architettonica ed adeguato inserimento paesaggistico

Nota: queste analisi SWOT sembrano di ordine generale, senza tener conto della specificità del territorio della Brianza, che si è sviluppato in modo anche disordinato, ma estremamente positivo da un punto di vista produttivo e residenziale, con ambiti anche di grande qualità, per cui gli interventi prevedibili di ogni tipo devono tener conto di queste specificità, ed essere orientati a valorizzare le qualità positive con gli obiettivi di miglioramento. In particolare sembra che si debbano valutare le conseguenze del futuro calo demografico senza deprimere il settore produttivo in fase innovativa. A questo fine bisognerebbe conoscere quali impegni si assume la Regione per incentivare i processi in corso, in due direzioni: la trasformazione positiva delle attività produttive e il miglioramento del patrimonio residenziale.

4.3 Sezione del PTR: Piano Paesaggistico Regionale – PPR

Il Piano Territoriale Paesaggistico, è sezione specifica del PTR, disciplina paesistica dello stesso; recepisce, consolida ed aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale PTPR vigente in Lombardia; rappresenta sia il quadro di riferimento per la costruzione del Piano del Paesaggio Lombardo, sia lo strumento di disciplina paesaggistica ed è esteso all'intero territorio operando effettivamente là dove e fino a quando non siano vigenti atti a valenza paesaggistica di maggior definizione.

Le misure di indirizzo e prescrittività paesaggistica si sviluppano in reciproca relazione con il PTR al fine di salvaguardare e valorizzare gli ambiti ed i sistemi di maggiore rilevanza regionale: laghi, fiumi, navigli, rete irrigua e di bonifica, montagna, centri e nuclei storici, geositi, siti UNESCO, percorsi e luoghi di valore panoramico o di fruizione del paesaggio.

Gli elaborati del Piano Paesaggistico sono di diversa natura:

- La Relazione generale, che esplicita contenuti, obiettivi e processo di adeguamento del Piano
- Le integrazioni e modifiche del Quadro di Riferimento paesaggistico che riguardano sia l'introduzione di nuovi significativi elaborati che l'aggiornamento dei Repertori esistenti;
- La nuova Cartografia di Piano, che aggiorna quella vigente e introduce nuove tavole;
- Le integrazioni e modifiche ai Contenuti Dispositivi e di indirizzo, che vede da una parte la nuova Normativa e dall'altra l'integrazione e l'aggiornamento dei documenti di indirizzi.

Nelle seguenti pagine sono riportati estratti (fuori scala) di alcune tavole del PPR, contenenti indicazioni e prescrizioni relativamente al territorio comunale di Verano Brianza⁵.

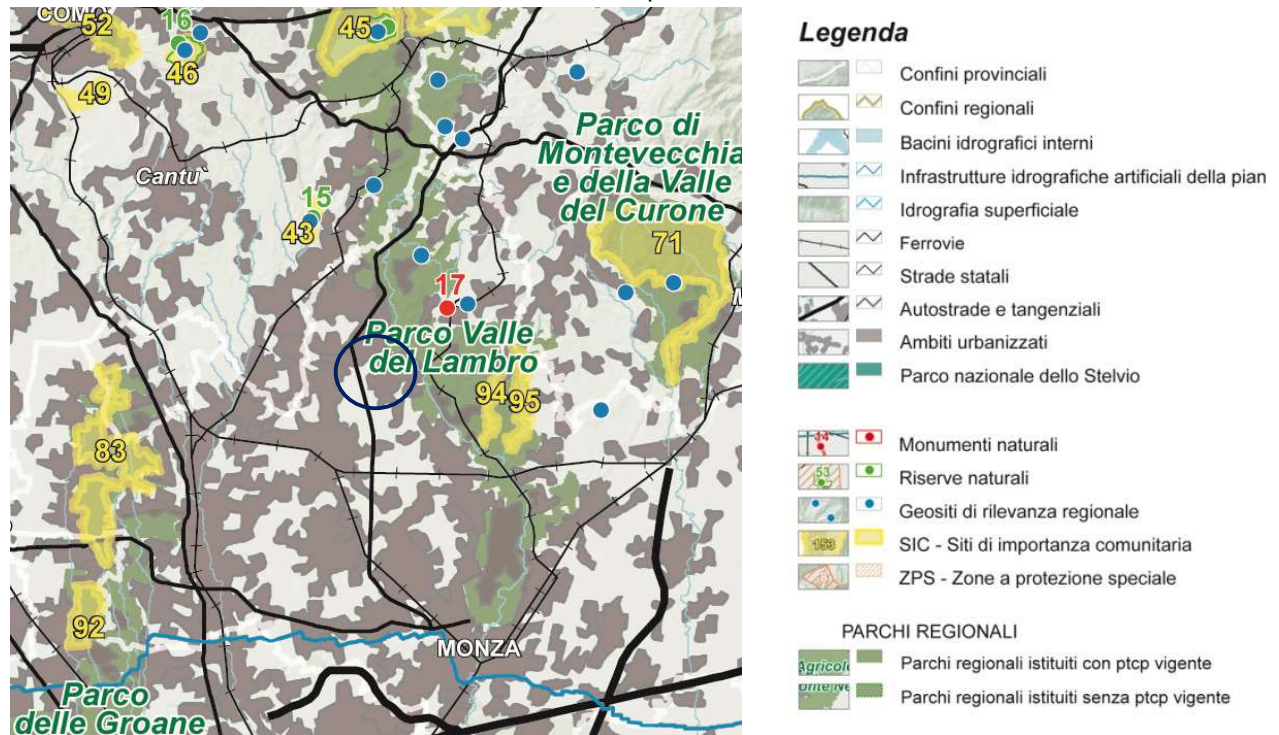
Estratto Tavola A: Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio



Il territorio del comune di Verano afferisce all'ambito geografico della Brianza. Il paesaggio è quello dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta.

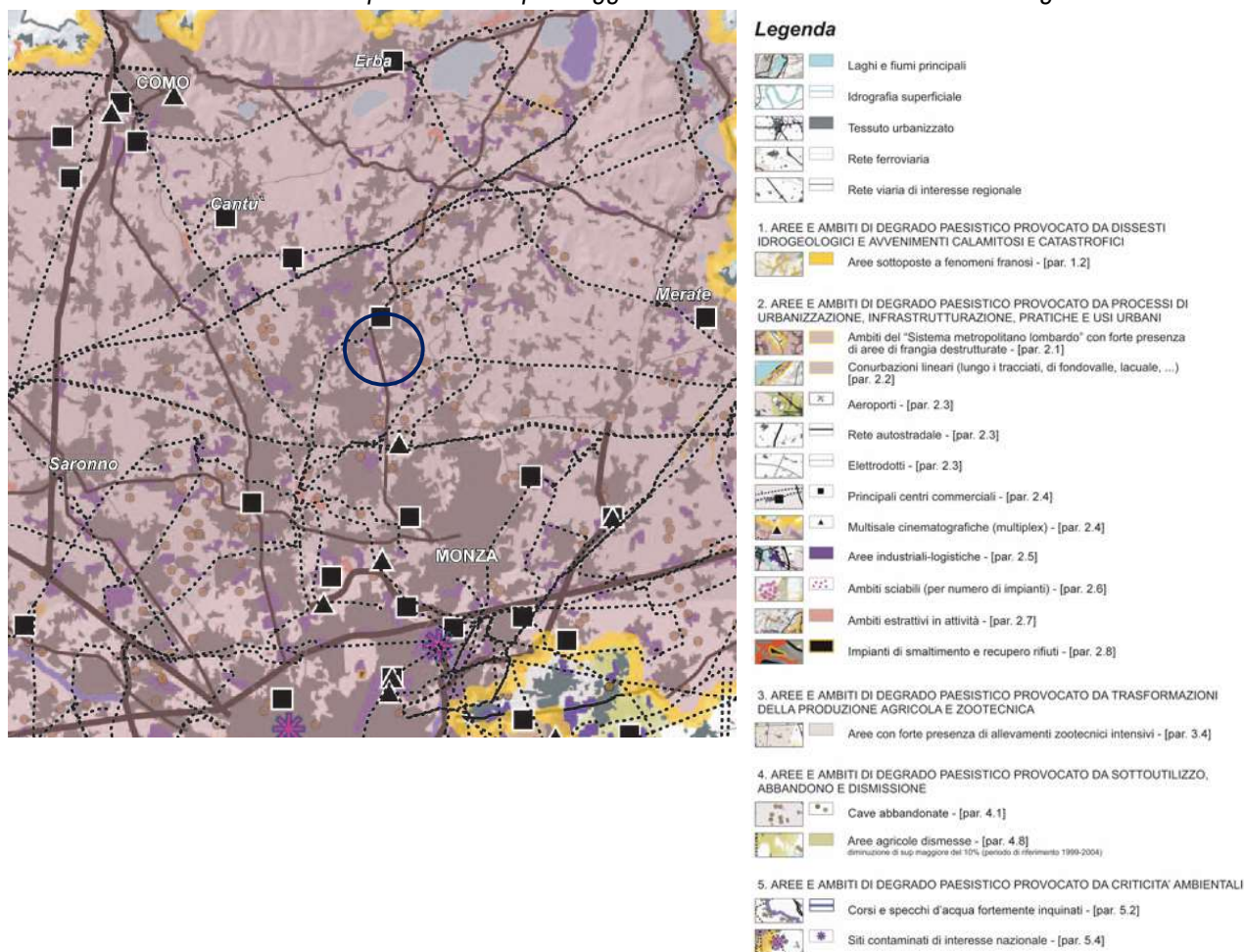
⁵ Le voci di legenda delle tavole, ove molto numerose e per facilitare una lettura immediata delle stesse, saranno riportate solo nelle parti necessarie alla lettura dell'intorno di Verano Brianza.

Estratto Tavola C: Istituzioni per la tutela della natura



Il Comune di Verano Brianza non presenta riserve naturali, SIC o ZPS. Rientra nel Parco regionale della Valle del Lambro.

Estratto Tavola F: Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale



Il comune di Verano Brianza è compreso in toto all'interno degli ambiti del "Sistema metropolitano lombardo" con forte presenza di aree di frangia strutturale.

Riguardo queste aree è possibile trovare maggiori informazioni nella Parte IV degli indirizzi di tutela del Piano Paesaggistico, ove vengono illustrate le criticità, indirizzi di riqualificazione e indirizzi di contenimento e prevenzione del rischio, di seguito riportate.

AREE DI FRANGIA DESTRUTTURATE	
	<p>Per <i>aree di frangia destrutturate</i> si intendono quelle parti del territorio periurbano costituite da piccoli e medi agglomerati, dove spazi aperti "urbanizzati" e oggetti architettonici molto eterogenei fra loro, privi di relazioni spaziali significative, alterano fortemente le regole dell'impianto morfologico preesistente fino a determinarne la sua totale cancellazione e la sostituzione con un nuovo assetto privo di alcun valore paesaggistico ed ecosistemico, che presenta situazioni in essere o a rischio di degrado e/o compromissione.</p> <p><i>Territori maggiormente interessati:</i> centri urbani maggiori ed in particolare le aree della "megalopoli padana" che comprendono le aree densamente urbanizzate lungo l'asse del Sempione, nell'area metropolitana milanese, nella Brianza e lungo la direttrice Milano Verona (Bergamo – Brescia).</p> <p>Ambito a rischio: l'area compresa tra la direttrice Milano-Verona e la strada Paullese (Milano-Crema-Orzinuovi-Ghedi-Castiglione delle Stiviere verso il Mantovano) che sarà innervata da nuove grandi infrastrutture di trasporto.</p>

CRITICITÀ	<p>impoverimento/perdita di qualsiasi forma di identità paesaggistica e talvolta di condizioni minimali di abitabilità, cui fanno riscontro:</p> <ul style="list-style-type: none"> - frammentazione, omologazione e “banalizzazione” del paesaggio degli spazi aperti, aggravata dalla recente tendenza alla densificazione o alla rarefazione degli insediamenti, con interclusione, frammentazione e dequalificazione diffusa delle aree agricole periurbane, insufficienza e mancanza di qualità architettonico-spaziale e funzionale degli spazi d'uso pubblico, perdita delle visuali lontane; - accerchiamento e progressiva interclusione di elementi isolati del patrimonio storico-architettonico e/o naturale che vengono estraniati dal loro contesto; - diffusione di oggetti monofunzionali privi di alcun legame o di riferimenti ai luoghi con formazione di nuove centralità urbane senza alcuna logica di continuità con le preesistenti; - usi e riusi spesso impropri del patrimonio edilizio e conflitti d'uso dei suoli - scarsa qualità architettonica e ambientale degli insediamenti produttivi e logistici; - presenza invasiva delle infrastrutture a rete, sia viabilistiche che per il trasporto dell'energia e delle opere finalizzate alla sua produzione; - forte concentrazione di impianti per le telecomunicazioni e la radiotelevisione che determinano, in alcune aree, oltre a forti criticità di tipo percettivo, anche emergenze per la salute della popolazione; - presenza di aree sottoutilizzate e dismesse in abbandono.
INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE	<p><i>Azioni:</i></p> <p>ridefinizione di un chiaro impianto morfologico prioritariamente attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la conservazione e il ridisegno degli spazi aperti, secondo un'organizzazione sistemica e polifunzionale, come contributo alla costruzione di una rete verde di livello locale che sappia dare continuità alla rete verde di scala superiore; in particolare: <ul style="list-style-type: none"> - conservando, proteggendo e valorizzando gli elementi del sistema naturale e assegnando loro un ruolo strutturante; - riqualificando il sistema delle acque; - attribuendo alle aree destinate a verde pubblico esistenti e previste nell'ambito considerato una elevata qualità ambientale, paesaggistica e fruitiva; - rafforzando la struttura del paesaggio agricolo soprattutto nei casi ove questo sia ancora fortemente interconnesso con il grande spazio rurale, conservando e incentivando le sistemazioni culturali tradizionali, promuovendo programmi specifici per l'agricoltura in aree periurbane, etc.; - la riqualificazione del tessuto insediativo, in particolare: <ul style="list-style-type: none"> - conservando e assegnando valore strutturante ai sistemi ed elementi morfologici e architettonici preesistenti significativi dal punto di vista paesaggistico; - definendo elementi di relazione tra le diverse polarità, nuove e preesistenti; - preservando le “vedute lontane” come valori spaziali irrinunciabili e curando l'architettura dei fronti urbani verso i territori aperti; - riconfigurando l'impianto morfologico ove particolarmente destrutturato; - orientando gli interventi di mitigazione al raggiungimento degli obiettivi di cui sopra; - il recupero e la valorizzazione delle aree degradate, sottoutilizzate e in abbandono con finalità paesisticofruitive e ambientali.
INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO	<p><i>Azioni:</i></p> <p>pianificazione attenta delle nuove previsioni di sviluppo alla chiara e forte definizione dell'impianto morfologico in termini di efficace correlazione con le tessiture territoriali ed agrarie storiche, con specifica attenzione agli ambiti di trasformazione ed alla piena valorizzazione della qualità paesaggistica nella pianificazione attuativa; in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - conservando e assegnando valore strutturante ai sistemi ed elementi morfologici e architettonici preesistenti significativi dal punto di vista paesaggistico; - difendendo gli spazi aperti e attribuendo al loro ridisegno un valore strutturante;

	<ul style="list-style-type: none"> - localizzando in modo mirato le eventuali nuove necessità in modo tale da riqualificare i rapporti tra i margini urbani e i territori aperti; - impedendo la saldatura di nuclei urbani contigui - conservando e assegnando valore strutturante ai sistemi ed elementi morfologici e architettonici preesistenti significativi dal punto di vista paesaggistico - individuando e promuovendo prestazioni di elevata qualità per i piani attuativi e i progetti urbani.
--	--

Inoltre all'interno dello stesso elaborato grafico è possibile notare la presenza, nel territorio comunale, di aree riconosciute come "industriali - logistiche". Anche in questo caso è possibile trovare maggiori informazioni nella Parte IV degli indirizzi di tutela del Piano Paesaggistico.

AREE INDUSTRIALI - LOGISTICHE	
	<p>Si tratta delle aree connotate dalla presenza quasi esclusiva di capannoni per la produzione o lo stoccaggio delle merci, che formano estesi recinti isolati, contigui ad ambiti agricoli e/o urbanizzati, esito sia di processi spontanei che pianificati.</p> <p><i>Territori maggiormente interessati:</i></p> <p>oltretutto costituire un fenomeno diffuso nelle "aree di frangia" e nelle diverse tipologie di "conurbazioni", fenomeni di degrado dovuti alla presenza di consistenti aree industriali assumono un certo peso nel Vigevanese, e stanno sempre più caratterizzando i distretti industriali nel triangolo compreso tra Brescia, Mantova e Cremona, interessato dagli importanti interventi di potenziamento delle infrastrutture di collegamento sopracitati.</p>
CRITICITÀ	<ul style="list-style-type: none"> - elevato impatto paesistico e ambientale; - scarsissima qualità architettonica, non generalizzata; - molteplicità degli effetti negativi indotti anche in relazione alle trasformazioni delle infrastrutture per la mobilità e al loro utilizzo intenso, con forte alterazione delle caratteristiche dei luoghi; - forte marginalizzazione degli stessi legata all'incuria ed alla mancanza di attrezzature di servizio con effetti di degrado e progressivo abbandono delle aree circostanti.
INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE	<p><i>Azioni:</i></p> <p>avvio di processi di riqualificazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - interventi di mitigazione e mascheramento anche tramite equipaggiamenti verdi in grado di relazionarsi con il territorio; - interventi per la formazione di aree industriali ecologicamente attrezzate; - migliore qualificazione architettonica degli interventi di sostituzione; - adeguamento e potenziamento delle aree attrezzate per la sosta con creazione di spazi comuni e di opere di arredo qualificate e coerenti con i caratteri paesaggistici del contesto, curando in modo particolare l'equipaggiamento verde; - riassetto funzionale e distributivo degli spazi pubblici (viabilità, percorsi ciclo-pedonali, aree verdi).
INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO	<p><i>Azioni:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - attenta localizzazione degli interventi e indicazioni di obiettivi di qualificazione estesi alla sistemazione delle aree contermini correlati alla pianificazione paesaggistica locale; - progettazione organica delle strutture e dei volumi delle aree di servizio e di sosta nonché delle infrastrutture contermini e definizione di elementi di correlazione paesistica con il contesto.

4.4 L'Integrazione al PTR in conseguenza alla legge lombarda sul consumo di suolo

Conseguenza diretta della legge lombarda sul consumo di suolo in Lombardia (L.R. 31/2014 e indirizzi applicativi), è l'avvio del processo di Integrazione e di Revisione del PTR vigente, un iter di co-pianificazione "multi-scalare" che coinvolge tutti gli Enti territoriali, che si articola in due fasi:

- la prima, **dell'Integrazione al PTR ai sensi della L.R. 31/2014**, mantiene invariata la forma e i contenuti del PTR vigente;
- la seconda, della **Revisione generale (Variante) al PTR - PPR**, riorienta la forma e i contenuti del PTR vigente.

Per quanto concerne la prima fase, il 22 gennaio 2016 la Giunta regionale con propria delibera (n. 4738) ha approvato la proposta di Piano e di VAS per l'integrazione al PTR, il cui scopo primario è raggiungere il traguardo previsto dalla Commissione europea di giungere entro il 2050 a un'occupazione netta di terreno pari a zero (cfr. Art. 1 c. 4 L.R. 31/2014).

L'iter di integrazione del PTR, ai sensi della L.R. 31/2014 si è concluso con l'approvazione attraverso Delibera del Consiglio Regionale n.411 del 19 dicembre 2018. Ha acquistato efficacia il 13 marzo 2019, con la pubblicazione sul BURL n. 11, Serie Avvisi e concorsi, dell'avviso di approvazione (comunicato regionale n. 23 del 20 febbraio 2019). I PGT e relative varianti adottati successivamente al 13 marzo 2019 devono risultare coerenti con criteri e gli indirizzi individuati dal PTR per contenere il consumo di suolo.

Si richiama di seguito la composizione del "Progetto di Piano" dell'Integrazione del PTR:

- Relazione (suddivisa in 5 "quadri": della misura, degli ATO (ambiti territoriali omogenei), della qualità, della rigenerazione, del monitoraggio) e relative tavole d'analisi e di progetto (riportanti in dettaglio i criteri di misurazione e le analisi dei caratteri territoriali);
- Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo;
- Analisi socio-economiche e territoriali.

Il Capitolo 4 "Criteri per la carta del consumo di suolo del PGT del documento "Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo" indica i criteri generali da rispettare.

Ai sensi dell'art. 3, comma 1 lettera k della L.R. 31/2014, il progetto di integrazione del PTR detta i criteri per la redazione della Carta del consumo di suolo ai fini sia dell'attuazione a livello comunale della politica di riduzione del consumo di suolo, che della formazione di una base conoscitiva uniforme indispensabile per la gestione e il monitoraggio della politica suddetta e del Piano regionale.

Nel rispetto dell'obiettivo regionale prioritario di ridurre il consumo di suolo e, fatta salva la restituzione al SIT regionale di un livello minimo di informazioni necessarie al monitoraggio del consumo di suolo ("superficie urbanizzata", "superficie urbanizzabile", "superficie agricola o naturale", le tre voci devono coprire l'intero territorio comunale, a cui si sovrappongono le "aree della rigenerazione"), ogni Comune può integrare i contenuti della Carta del consumo di suolo per meglio rappresentare le proprie specificità territoriali anche in considerazione di ulteriori specificazioni e criteri forniti dai PTCP e/o dal Piano territoriale metropolitano e da studi e approfondimenti di scala locale.

Data la natura e il numero delle informazioni da restituire, gli elementi di carattere quantitativo e qualitativo della Carta del consumo di suolo sono rappresentati su una o più cartografie da elaborare almeno alla scala 1: 10.000. In esse devono essere rappresentati lo stato di fatto e quello di diritto dei suoli desunti dagli strumenti di pianificazione comunale e sovracomunale e la sintesi degli elementi relativi al "grado di utilizzo dei suoli agricoli e le loro peculiarità pedologiche, naturalistiche e paesaggistiche". Alla scala 1:10.000 l'unità minima di

rilevamento dovrebbe avere uno sviluppo areale di almeno 1.600 m² (pari a una superficie cartografica di 16 mm²).

La Carta del consumo di suolo è costituita altresì da una relazione che riporta i dati quantitativi e gli elementi descrittivi necessari. La relazione contiene anche:

- il calcolo della riduzione del consumo di suolo rispetto agli Ambiti di trasformazione degli strumenti di pianificazione urbanistica alla data di entrata in vigore della L.R.31/14 (2 dicembre 2014), dimostrato anche con l'ausilio di apposite cartografie di confronto tra il consumo di suolo al 2 dicembre 2014 e quello risultante a seguito dell'adeguamento del PGT alla L.R. 31/2014;
- il calcolo della soglia comunale di consumo di suolo ai sensi della lett. c) comma 1 art. 2 L.R. 31/14 e della lett. b ter) comma 2 articolo 8 della L.R. 12/05, necessario ai fini dell'applicazione di quanto previsto dal comma 1 art. 5 della L.R. 12/05 (*Osservatorio permanente della programmazione territoriale*);
- la verifica del bilancio ecologico del suolo di cui all'art. 2 comma 1 lettera d) della L.R. 31/2014, formulata nel rispetto dei criteri qualitativi per la pianificazione comunale.

La Carta del consumo di suolo costituisce parte integrante del PGT e viene aggiornata ad ogni variante degli atti costituenti il PGT che preveda consumo di suolo, *“e costituisce presupposto necessario e vincolante per la realizzazione di interventi edificatori, sia pubblici sia privati, sia residenziali, sia di servizi sia di attività produttive, comportanti anche solo parzialmente, consumo di nuovo suolo.”*

I due elaborati grafici della Carta del Consumo di Suolo devono essere:

- **Carta degli elementi dello stato di Fatto e di Diritto**, (art. 4.2 “Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo”, della quale riportiamo i contenuti (e relative definizioni) delle voci di legenda obbligatorie, nel box sottostante:

- 1) **Superficie urbanizzata**, categoria sotto cui vengono ricomprese le aree non più naturali e non più idonee all'uso agricolo a causa dell'intervento antropico e sulle quali sono già in atto interventi di trasformazione approvati o dotati di titolo edilizio. Sono esclusi dalla superficie urbanizzata gli insediamenti agricoli e le strade riservate all'uso agricolo, oltre ai canali, ancorché ricadenti in ambito non urbanizzato.
- Nella superficie urbanizzata rientrano:
- a) le superfici edificate (comprese le aree di pertinenza di fabbricati esistenti, salvo che non siano classificate come aree pubbliche o di uso pubblico dal Piano dei servizi) ad uso residenziale, produttivo di beni e servizi, commerciale, terziario, comprese le superfici interessate da piani attuativi approvati alla data di adozione della variante di PGT;
 - b) le superfici edificate (comprese le aree di pertinenza delle attrezzature esistenti, salvo che non siano classificate come aree pubbliche o di uso pubblico dal Piano dei servizi) per attrezzature pubbliche o private, di livello comunale o sovracomunale, comprese le aree destinate alla sosta degli autoveicoli (ancorché non totalmente impermeabilizzate), le attrezzature cimiteriali (comprese le fasce di rispetto se contigue alle superfici urbanizzate), i servizi di interesse generale e gli impianti tecnologici, comprese le superfici interessate da piani attuativi approvati alla data di adozione della variante di PGT;
 - c) le superfici occupate da strade interne al TUC/centro edificato e se, esterne al TUC/centro edificato, le strade così come indicate dal livello informativo “area stradale” del DBT;
 - d) le superfici di lotti liberi edificabili e le aree verdi pubbliche o di uso pubblico con perimetro contiguo alle superfici di cui alle lettere precedenti, di superficie inferiore a 5.000 m² nei Comuni con popolazione residente maggiore di 10.000 abitanti alla data di avvio della variante del PGT, e di superficie inferiore a 2.500 m² nei Comuni con popolazione residente inferiore a 10.000 abitanti alla data di avvio della variante del PGT;

- e) il sedime delle infrastrutture di mobilità di livello sovracomunale esistenti tra i quali aeroporti, eliporti, ferrovie, autostrade, tangenziali, compresi gli svincoli, le aree di sosta e gli spazi accessori ad esse connesse (quali stazioni carburante, aree di stazionamento). Per le ferrovie deve essere considerato il sedime dei binari e delle attrezzature connesse (stazioni, depositi e scali merci, ecc.), nonché le porzioni delle relative fasce di rispetto che interessino aree libere adiacenti alle superfici urbanizzate se di ampiezza inferiore a 30 m. Si precisa che i tratti infrastrutturali in galleria e i viadotti non rientrano nella superficie urbanizzata;
- f) le cave (limitatamente alle parti interessate da progetti di gestione produttiva approvati), le discariche, i cantieri, i depositi all'aperto su suolo impermeabilizzato, le centrali e gli impianti per la produzione di energia, i depuratori (comprese le fasce di rispetto se contigue alle superfici urbanizzate), gli impianti per il recupero, trattamento e smaltimento dei rifiuti;
- g) le superfici edificate disciplinate dal Piano delle Regole.

Sono da ricomprendersi nella superficie urbanizzata anche le aree libere sulle quali sia stato approvato il progetto esecutivo di opera pubblica di cui all'art. 23 del D.Lgs. 50/2016, ovvero altro livello di progettazione che abbia già prodotto procedura di gara per l'affidamento dei lavori di esecuzione delle opere pubbliche ovvero abbia già dato avvio alle procedure espropriative di cui allo stesso art. 23 del D.Lgs. 50/2016, oppure quelle aree libere per le quali sia stato rilasciato il Permesso di costruire o titolo ad esso equipollente.

2) **Superficie urbanizzabile**, categoria sotto cui vengono ricomprese le aree soggette a trasformazione o a previsione di edificazione secondo i seguenti criteri:

- a) gli Ambiti di trasformazione che interessano suolo libero previsti dal Documento di piano, suddivisi per destinazione funzionale prevalente: residenziale o per altre funzioni urbane;
- b) le aree soggette a pianificazione attuativa previste dal Piano delle regole, che interessano suolo libero di superficie superiore a 5.000 m² nei Comuni con popolazione residente maggiore di 10.000 abitanti alla **data di avvio della variante del PGT, e di superficie superiore a 2.500 m² nei Comuni con popolazione residente inferiore a 10.000 abitanti alla data di avvio della variante del PGT**. Sono esclusi da questa categoria i piani attuativi approvati alla data di adozione della variante di PGT;
- c) le aree edificabili tramite titolo edilizio diretto previste dal Piano delle regole, che interessano suolo libero di superficie superiore a 5.000 m² nei Comuni con popolazione residente maggiore di 10.000 abitanti alla data di avvio della variante del PGT, e di superficie superiore a 2.500 m² nei Comuni con popolazione residente inferiore a 10.000 abitanti alla data di avvio della variante del PGT;
- d) le aree per nuovi servizi previsti dal Piano dei servizi con perimetro non contiguo³² alla superficie urbanizzata comportanti edificazione e/o urbanizzazione quali per esempio la realizzazione di parcheggi, di edifici per lo sport, la cultura, il tempo libero, il culto;
- e) le aree per nuovi servizi previsti dal Piano dei servizi con perimetro contiguo alla superficie urbanizzata comportanti edificazione e/o urbanizzazione quali per esempio la realizzazione di parcheggi, di edifici per lo sport, la cultura, il tempo libero, il culto, di superficie superiore a 5.000 m² nei Comuni con popolazione residente maggiore di 10.000 abitanti alla data di avvio della variante del PGT, e di superficie superiore a 2.500 m² nei Comuni con popolazione residente inferiore a 10.000 abitanti alla data di avvio della variante del PGT;
- f) le aree interessate da previsioni infrastrutturali di livello comunale e sovracomunale, da impianti tecnologici per lo smaltimento e la depurazione di rifiuti e acque e per la produzione di energia in previsione.

3) **Superficie agricola o naturale**, la superficie non classificabile come superficie urbanizzata, né come superficie urbanizzabile, indipendentemente dall'uso che la caratterizza. Le attrezzature leggere e di servizio esistenti e previste dal Piano dei servizi, connesse alla fruizione dei parchi urbani e territoriali pubblici o di uso pubblico e delle aree verdi e del sistema ambientale e rurale, non comportano consumo di suolo e sono dunque ricomprese nella superficie agricola o naturale, anche dopo la loro realizzazione.

- 4) **Aree della rigenerazione**, ossia le aree su “superficie urbanizzata” o su “superficie urbanizzabile” o su “superficie agricola o naturale” che presentano una, o più delle seguenti caratteristiche:
- a) aree non residenziali, ovvero già utilizzate da attività economiche, interessate da fenomeni di dismissione/abbandono, totale o prevalente, tali da comportare pericolo per la salute e la sicurezza urbana e sociale, ovvero degrado ambientale e urbanistico;
 - b) aree residenziali interessate da fenomeni di dismissione/abbandono totale o prevalente tali da comportare pericolo per la sicurezza urbana e sociale, ovvero degrado ambientale e urbanistico;
 - c) singoli edifici di dimensioni rilevanti rispetto ai fabbisogni locali o interi complessi edilizi urbani o rurali non utilizzati in via non transitoria;
 - d) siti potenzialmente contaminati e siti contaminati, ai sensi del comma 1 lettere d) ed e) dell'art. 240 del D. Lgs 152/06;
 - e) aree esterne o ai margini del TUC/centro edificato abbandonate o usate impropriamente (tra le quali cave cessate non recuperate, aree residuali di infrastrutture, aree ad usi impropri rispetto ai vincoli di parco o altri vincoli di natura ambientale e paesistica, ecc.);
 - f) altre aree ritenute rilevanti, ai fini della rigenerazione, da parte del Comune;
 - g) gli ambiti di trasformazione che interessano le aree degradate da riqualificare.

- **Carta degli elementi della Qualità dei Suoli Liberi** (art. 4.3 “Criteri per l’attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo”),

I temi della qualità dei suoli liberi che confluiscono nella Carta del consumo di suolo sono quelli utili a restituire il grado di utilizzo agricolo, la qualità ambientale e il valore paesaggistico dei suoli liberi, ossia dei suoli liberi nello stato di fatto indipendentemente dalle previsioni dei PGT37, e le loro peculiarità agronomiche, pedologiche, naturalistiche e paesaggistiche. Il fine della rappresentazione della qualità di tutti i suoli liberi è quello di comporre una visione esaustiva dei rapporti tra questi e le superfici urbanizzate e fornire gli elementi di valutazione utili a minimizzare l’impatto degli interventi di trasformazione sulla risorsa suolo e sul comparto agricolo in generale. L’individuazione della qualità dei suoli liberi, unitamente ai criteri di qualità per l’applicazione della soglia, ha altresì l’importante finalità di aiutare i Comuni nella valutazione degli ambiti di trasformazione nei confronti della qualità dei suoli su cui insistono. Nell’attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo, tali elementi di qualità e i criteri connessi definiti dal PTR costituiscono dunque un fondamentale strumento di supporto per raggiungere la soglia di riduzione del consumo di suolo. Il progetto di integrazione del PTR mette a disposizione dei Comuni le tavole 03.B, 05.D2 e 05.D3 e i relativi strati informativi riferiti alla qualità dei suoli. L’utilizzo di queste carte, adattate al maggior grado di definizione della scala provinciale e comunale, può costituire adempimento sostitutivo alle indagini qualitative sul suolo libero comunale.

Nell’allegato ai “Criteri per l’attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo”, vengono indicati i criteri per orientare la riduzione del consumo di suolo.

Il comune di Verano Brianza rientra nell’**ATO (Ambito Territoriale Omogeneo)** denominato “**Brianza e Brianza orientale**”.

L’ambito della Brianza e della Brianza Orientale è di carattere interprovinciale e una parte insiste sul territorio della Provincia di Lecco.

L’indice di urbanizzazione provinciale, del 52,7%, è secondo, in tutta la Regione, solo a quello dell’Ambito di Milano della Cintura Metropolitana, di cui costituisce la naturale prosecuzione verso nord.

Il livello di criticità indotto dall’elevata urbanizzazione è ulteriormente aggravato dalla sua collocazione nella porzione più densa del sistema metropolitano lombardo. In quest’ambito, pertanto, deve trovare applicazione il

criterio generale del PTR, di correlazione diretta tra alto indice di urbanizzazione, scarsità di suolo utile netto e incisività della politica di riduzione del consumo di suolo.

L'indice di urbanizzazione dei Comuni (tavola 05.D1) evidenzia una diversa distribuzione, sul territorio, dei livelli di criticità.

Nella parte centrale dell'ambito sono presenti livelli di consumo di suolo particolarmente elevati, soprattutto lungo le direttrici storiche della SS36 (Milano-Monza-Lecco), della SP6 (Monza-Carate) e verso Arcore- Vimercate.

Il valore agricolo del suolo (tavola 05.D3), variabile da alto a medio, assume uno specifico significato in rapporto alla rarità dei suoli liberi e al ruolo che svolgono nella regolazione dei sistemi urbani o per la connessione dei residui elementi del sistema ambientale.

In questa porzione, sono presenti le previsioni di consumo di suolo più estese e consistenti dell'Ato (tavole 04.C1 e 04.C2), che occludono alcuni dei varchi di connessione ambientale ancora presenti.

Nell'area, però, sono presenti alte potenzialità di rigenerazione, rilevabili alla scala Regionale, con quote significative di aree da recuperare non ancora assunte, dai PGT, quali opportunità di riqualificazione urbana (tavola 04.C3).

In questa condizione, quindi, deve essere più consistente che altrove la capacità di rispondere ai fabbisogni, pregressi o insorgenti, attraverso specifiche previsioni e politiche di rigenerazione, rendendo la diminuzione di consumo di suolo effettiva e di portata significativa.

Politiche di rigenerazione attivabili anche con l'ausilio degli strumenti delineati dal PTR per gli areali di rilevanza sovralocale di interesse strategico (areale n° 3 – tavola 05.D4), da dettagliare e sviluppare anche attraverso processi di co-pianificazione (Regione-Provincia-Comuni).

Sebbene alcuni degli elementi di potenziale rigenerazione dell'area siano già stati oggetto di protocolli o accordi istituzionali (tavola 04.C3), essi partecipano, comunque, alla definizione del quadro di riferimento per la rigenerazione urbana di scala metropolitana.

La rigenerazione, utile a soddisfare la domanda di base (prevalentemente residenziale), potrebbe anche favorire l'insediamento di funzioni di rango superiore, sfruttando i maggiori gradi di accessibilità indotti dalle previsioni della programmazione strategica regionale (tavola 02.A7: completamento della Pedemontana Lombarda, da Lomazzo a Dalmine, terza corsia della Milano Meda, adeguamento della linea ferroviaria Chiasso-Seregno-Monza-Milano, metro-tramvia Seregno Milano e prolungamento della metro-tramvia Limbiate Milano).

Le riduzioni del consumo di suolo e le azioni di rigenerazione dovrebbero essere declinate, anche, rispetto alle gerarchie territoriali dell'ambito.

Monza ricopre il ruolo di centro di gravitazione di maggior rilievo (tavola 02.A8), accanto ad altri centri, diffusi ma di rango inferiore (Meda, Carate Brianza, Lissone, Desio, Seveso, ecc.), di erogazione di servizi o sede di notevoli insediamenti produttivi, terziario-commerciali o manifatturieri (tavola 02.A6).

Rispetto a tali condizioni potranno trovare applicazione i criteri generali dettati dal PTR rispetto alle specificità territoriali e alle necessità di assetto territoriale (insediamento di servizi o attività strategiche e di rilevanza sovralocale).

La riduzione del consumo di suolo, in applicazione della soglia di riduzione, deve essere finalizzata alla strutturazione della rete di connessione ambientale per il collegamento tra gli elementi di valore ambientale presenti (Parco Regionale delle Groane, Parco Regionale della valle del Lambro, Parco regionale dell'Adda Nord, SIC e ZPS, PLIS Agricolo La Valletta, PLIS della Brianza Centrale nel Comune di Seregno, PLIS dei Colli Briantei, PLIS della Cavallera, PLIS della Brughiera Briantea, Parco del Molgora, Parco del Rio Vallone, classificazione delle aree agricole strategiche del PTCP), attenuando i conflitti esistenti o insorgenti tra sistema ambientale e sistema insediativo (tavola 05.D2).

Le porzioni ad est e ad ovest dell'ambito sono caratterizzate da indici di urbanizzazione comunale inferiori (tavola 05.D1) a quelli della Brianza centrale e sono, quindi, connotate da un consumo di suolo minore. In queste porzioni, però, si registrano condizioni diverse tra est e ovest.

La porzione ad ovest, di piccola estensione, è connotata da una qualità dei suoli variabile (da alta a bassa - tavola 05.D3) e da un sistema delle tutele ambientali che investe una grossa percentuale di aree libere (Parco Regionale delle Groane – tavola 05.D2).

Probabilmente per effetto anche delle tutele indotte dal Parco Regionale e dalla sua posizione decentrata rispetto alle direttrici di primo sviluppo della Brianza, le previsioni di trasformazione sono, qui, meno intense che nel resto dell'ambito.

L'apporto della politica della rigenerazione al soddisfacimento dei fabbisogni insediativi, sembra, di scarsa entità, o comunque con un'incidenza non rilevabile alla scala regionale (tavole 04.C3 e 05.D4).

Le previsioni di trasformazione (tavole 04.C1 e 04.C2) non sembrano occludere i varchi di connessione ambientale residui e assumono, perlopiù, il carattere di completamento dei margini urbani.

Tuttavia, anche questo territorio appartiene alla porzione più densa dell'area metropolitana lombarda, dove i suoli liberi periurbani (rurali e non) assumono uno specifico ruolo per la definizione delle politiche di consumo di suolo.

La diminuzione di consumo di suolo deve essere incisiva. Sembra però possibile, stante l'assenza di significative alternative di rigenerazione, che il soddisfacimento di fabbisogni di breve periodo (indicativamente un ciclo di vigenza del DdP) possa anche riguardare quote di aree libere.

A est sono presenti due porzioni, tra loro diverse, che presentano livelli di consumo di suolo inferiori alla media dell'ambito (tavola 05.D1).

Nella zona del Vimercalese, l'estensione delle aree agricole assume un buon grado di strutturazione e compattezza, con una qualità dei suoli omogeneamente alta (tavola 05.D3).

Tuttavia, pur in presenza di possibilità rigenerative rilevabili anche alla scala regionale (tavola 04.C3), l'entità delle trasformazioni ammesse dai PGT, su suolo libero, assume un rilievo dimensionale significativo (tavole 04.C1 e 04.C2). In alcuni casi, inoltre, le previsioni di trasformazione sembrano consolidare le tendenze conurbative già in atto.

In quest'area della Brianza è meno forte il livello di tutela ambientale delle aree libere, affidata prevalentemente ad alcuni PLIS e alla presenza, sul confine est, del Parco Regionale dell'Adda Nord (tavola 05.D2). Il rischio di una maggiore tendenza urbanizzativa, indotta dalla maggiore presenza di aree libere, è quindi più forte.

Le pressioni e le aspettative di trasformazione delle aree potrebbero ulteriormente accentuarsi per effetto dei nuovi gradi di accessibilità connessi al completamento della Pedemontana, che attraverserà trasversalmente questi territori connettendoli direttamente ai sistemi metropolitani di Bergamo e Brescia (ad est) e all'aeroporto di Malpensa ad ovest.

La riduzione del consumo di suolo deve, pertanto, essere finalizzata al consolidamento delle aree agricole, applicando i parametri di giudizio e i criteri individuati dal PTR per i sistemi rurali periurbani.

Le previsioni di trasformazione devono, prioritariamente, essere orientate alla rigenerazione e, solo a fronte dell'impossibilità di intervento, optare per consumi di suolo utili al soddisfacimento di fabbisogni di breve periodo (indicativamente un ciclo di vigenza del DdP).

La presenza di alcuni poli di scala provinciale (Vimercate e Agrate Brianza) potrebbe determinare la necessità di individuare delle eccezioni nell'applicazione della soglia di riduzione del consumo di suolo, laddove la rigenerazione urbana non riesca a rispondere alla necessità di erogazione di servizi di scala sovralocale o all'insediamento di attività strategiche di supporto al sistema economico locale.

Infine, la zona al confine con la Brianza Lecchese (a nord di Carate Brianza).

Qui sono presenti suoli agricoli di qualità variabile, con alternanza di classi da alta e a media (tavola 05.D3).

Il sistema insediativo appare, però, più diffuso e sfrangiato all'interno del tessuto rurale (tavola 02.A4), con sensibile frammentazione delle aree libere.

Le previsioni di trasformazione programmate nell'area, generalmente di completamento dei bordi urbani, hanno dimensioni variabili e, in alcuni casi, di elevata estensione (tavole 04.C1 e 04.C2), pur in presenza di potenzialità di rigenerazione significative (tavola 05.D4).

Il sistema delle tutele ambientali (Parco Regionale della Valle del Lambro - tavola 05.D2) garantisce, più che nel Vimercatese, il contenimento del consumo di suolo.

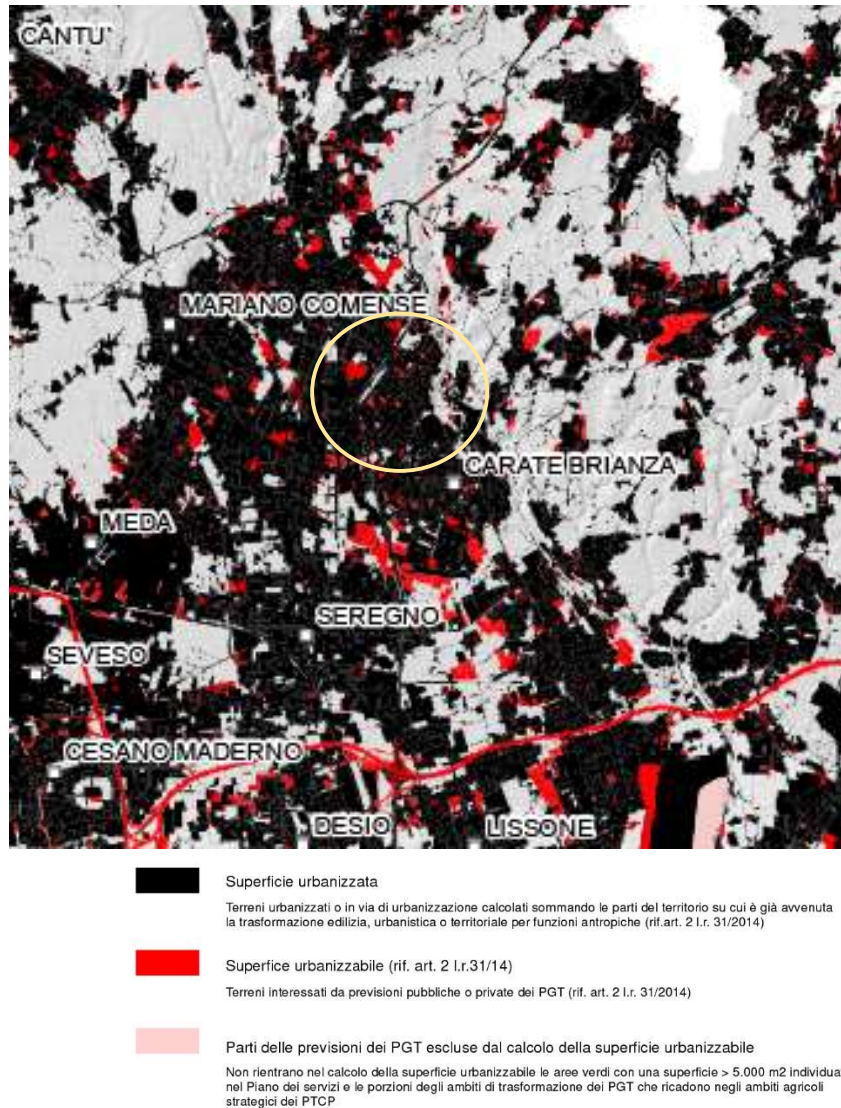
Anche in questo caso, però, la riduzione del consumo di suolo deve essere incisivo, privilegiando le previsioni di rigenerazione urbana. Ricorre il principio, espresso per il Vimercatese, di soddisfare su aree libere unicamente fabbisogni di breve periodo e solo laddove sia dimostrata l'impossibilità di rispondervi attraverso la rigenerazione.

La riduzione del consumo di suolo, comunque, deve essere significativa laddove le aree di trasformazione appaiono più rilevanti o dove tendano ad occludere le residue direttrici di connessione ambientale.

La presenza di alcuni poli di scala provinciale (Carate Brianza- tavola 02.A8) potrebbe determinare la necessità di individuare delle eccezioni nell'applicazione della soglia di riduzione del consumo di suolo, laddove la rigenerazione urbana non riesca a rispondere alla necessità di erogazione di servizi di scala sovralocale o all'insediamento di attività strategiche di supporto al sistema economico locale.

La maggior parte dell'ATO è ricompresa nella zona critica di qualità dell'aria di cui alla DGR IX / 2605 del 30/11/2011, corrispondente alle propaggini settentrionali dell'agglomerato di Milano e ai relativi Comuni di cintura appartenenti alla zona A. In tale porzione la regolamentazione comunale in materia dovrà prevedere che i nuovi edifici da realizzare (anche in ambiti di rigenerazione) rispondano a livelli elevati di prestazione energetica. Inoltre, l'eventuale consumo di suolo previsto e/o riconfermato dovrà privilegiare i suoli direttamente connessi a reti infrastrutturali di trasporto pubblico o ai nodi di interscambio e definire meccanismi compensativi e/o di mitigazione che concorrano ad elevare il valore ecologico del tessuto urbano e delle reti ecologiche locali. Gli interventi di rigenerazione o riqualificazione del tessuto urbano dovranno partecipare in modo più incisivo che altrove alla strutturazione di reti ecologiche urbane, anche attraverso la restituzione di aree libere significative al sistema ecologico locale. Anche nel resto dell'ATO, ricompreso nella zona A (pianura ad elevata urbanizzazione) di qualità dell'aria, la regolamentazione comunale in materia dovrà prevedere che i nuovi edifici da realizzare (anche in ambiti di rigenerazione) rispondano a livelli elevati di prestazione energetica. Laddove imprescindibile, il nuovo consumo di suolo dovrà privilegiare localizzazioni limitrofe al sistema locale dei servizi, alle reti di mobilità (preferibilmente di trasporto pubblico) e ai nodi di interscambio, prevedendo meccanismi compensativi e/o di mitigazione del sistema ambientale⁶.

⁶ Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo, Progetto di integrazione del PTR ai sensi della L.R. 31/14, pag.118

Estratto Tavola 04.C1: Superficie urbanizzata e superfice urbanizzabile

In sede di adeguamento alla L.R. 31/2014 e nelle successive fasi di variante dei PGT, i Comuni restituiscono, alle Province/CM e alla Regione, il seguente set di dati e indicatori:

- Superficie urbanizzata, distinta per destinazione funzionale (almeno tra residenziale, non residenziale e servizi pubblici);
- Superficie urbanizzabile, distinta per destinazione funzionale (almeno tra residenziale, non residenziale e servizi pubblici);
- Aree della rigenerazione;
- Superficie degli Ambiti di trasformazione su suolo libero suddivisi per destinazione funzionale prevalentemente residenziale o per altre funzioni urbane (comprensiva di ST e Slp);
- Soglia comunale di riduzione del consumo di suolo;
- Soglia comunale di consumo di suolo.

Soglie di riduzione del consumo di suolo

Il PTR integrato ai sensi della L.R. 31/2014 individua la soglia regionale di riduzione del consumo di suolo, tenendo conto dei fabbisogni insediativi, dell'indice di urbanizzazione territoriale e delle potenzialità di

rigenerazione rilevati sul territorio. La metodologia utilizzata per procedere alla definizione del valore quantitativo della soglia è esplicitata nel Progetto di Piano e nelle Analisi socio-economiche e territoriali.

La soglia regionale di riduzione del consumo di suolo è fissata:

- **per il 2025 pari al 45% della superficie complessiva degli Ambiti di trasformazione su suolo libero a destinazione prevalentemente residenziale e vigenti al 2 dicembre 2014, ridotta al 20-25% al 2020;**
- **per il 2020, pari al 20% degli Ambiti di trasformazione su suolo libero a destinazione prevalentemente per altre funzioni urbane e vigenti al 2 dicembre 2014.**

Pur essendo le soglie indicate dal PTR, soglie tendenziali, tutti i territori lombardi sono chiamati a concorrere al loro raggiungimento, in quanto la riduzione del consumo di suolo costituisce obiettivo prioritario di Regione Lombardia.

Inoltre il PTR rimodula la soglia regionale di riduzione in rapporto alle specificità insediative e previsionali delle singole Province e della CM, ossia in considerazione dell'indice di urbanizzazione territoriale, del rapporto tra ambiti di trasformazione previsti su suolo urbanizzato e fabbisogno e delle potenzialità della rigenerazione.

La soglia regionale di riduzione del consumo di suolo per le destinazioni prevalentemente residenziali è articolata di conseguenza in soglie provinciali nel seguente modo:

- **tra il 20% e il 25% per le Province di Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Lecco, Lodi, Mantova, Pavia e Sondrio;**
- **tra il 25% e il 30% per le Province di Monza e Brianza, Varese e la CM di Milano.**

Facendo riferimento alle destinazioni per altre funzioni urbane, si assume per tutte le Province la soglia di riduzione del consumo di suolo del 20%.

4.5 Rete Ecologica Regionale - RER

La **Rete Ecologica Regionale** è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale e si configura per questa ragione come strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale: i criteri per la sua implementazione forniscono il quadro delle sensibilità prioritarie naturalistiche esistenti, per la valutazione di punti di forza e debolezza, di opportunità e minacce presenti sul territorio regionale.

La RER inoltre:

- aiuta il PTR a svolgere una funzione di indirizzo per gli strumenti di pianificazione provinciali e comunali;
- individua le sensibilità prioritarie e fissa i target specifici in modo che possano tener conto delle esigenze di riequilibrio ecologico.

La Rete Ecologica Regionale è identificata nel Documento di Piano del PTR, con riferimento ai contenuti degli artt. 19 e 20 della L.R. 12/2005, quale infrastruttura prioritaria di interesse regionale: il Documento di Piano del PTR indica che "la traduzione sul territorio della RER avviene mediante i progetti di Rete Ecologica Provinciale e Locale che, sulla base di uno specifico Documento di Indirizzi, dettaglino la RER".

Una conferma del ruolo importante attribuito alle reti ecologiche per le politiche della Regione Lombardia, oltre a quanto già ricordato per il PTR, viene da quanto previsto per l'attuazione del Programma Operativo Regionale 2007-2013, cofinanziato con il contributo del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale.

La legge regionale n. 12/2011 ha inoltre modificato la L.R. 86/1983 sulle aree protette, introducendo la Rete Ecologica Regionale (RER) come argomento inerente la protezione e la salvaguardia dell'ambiente, tra le altre

cose demandando alle Province la responsabilità del controllo, in sede di verifica di compatibilità del PGT, del progetto di Rete Ecologica Comunale (REC).

Le reti ecologiche rispondono infatti agli obiettivi di conservazione della natura propri della L.R. 30 novembre 1983 n. 86: anche per il sistema dei parchi è ormai nozione corrente la necessità di una loro considerazione in termini di sistema interrelato. Un semplice insieme di aree protette isolate non è in grado di garantire i livelli di connettività ecologica necessari per la conservazione della biodiversità, una delle finalità primaria del sistema delle aree protette.

La RER si compone di elementi raggruppabili in due livelli: Elementi primari ed Elementi di secondo livello. I primi comprendono le aree prioritarie per la biodiversità, i parchi nazionali e regionali, i siti della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS) e si compongono di Elementi di primo livello, Gangli, Corridoi regionali primari (disti in Alta antropizzazione e bassa – moderata antropizzazione) e i varchi. I secondi, gli Elementi di secondo livello della RER, svolgono una funzione di completamento tra gli Elementi primari.

La REC (Rete ecologica comunale) dovrà essere progettata con riferimento alla D.g.r. 26 novembre 2008, n. 8/8515 “Modalità per l’attuazione della Rete Ecologica Regionale in raccordo con la programmazione territoriale degli enti locali”, aggiornate dalla D.g.r. n. 10962/2009. Nel caso la Provincia competente verificasse l’inadeguatezza delle previsioni di PGT per la Rete Ecologica Comunale nei confronti di quanto già stabilito dagli strumenti di pianificazione sovraordinata, potrà agire con prescrizioni vincolanti finalizzate alla migliore realizzazione del contesto locale di Rete Ecologica, in relazione al più ampio contesto di scala vasta.

L’ottica delle reti ecologiche lombarde è perciò di tipo polivalente, nel senso di articolarsi e integrarsi a differenti livelli su scala ma sempre considerandosi come occasione di riequilibrio dell’ecosistema complessivo, sia per il governo del territorio sia per molteplici politiche di settore che si pongano anche obiettivi di riqualificazione e ricostruzione ambientale. La D.g.r. n. 8/8515 del 2008 ha ripreso e sviluppato i presupposti già indicati nella D.g.r. del 27 dicembre 2007 n. 8/6415 “*Criteri per l’interconnessione della Rete Ecologica Regionale con gli strumenti di programmazione territoriale*”. In essa vengono indicati i campi di governo prioritari che, al fine di contribuire concretamente alle finalità generali di sviluppo sostenibile, possono produrre sinergie reciproche in un’ottica di rete ecologica polivalente:

- Rete Natura 2000;
- aree protette;
- agricoltura e foreste;
- fauna;
- acque e difesa del suolo;
- infrastrutture.

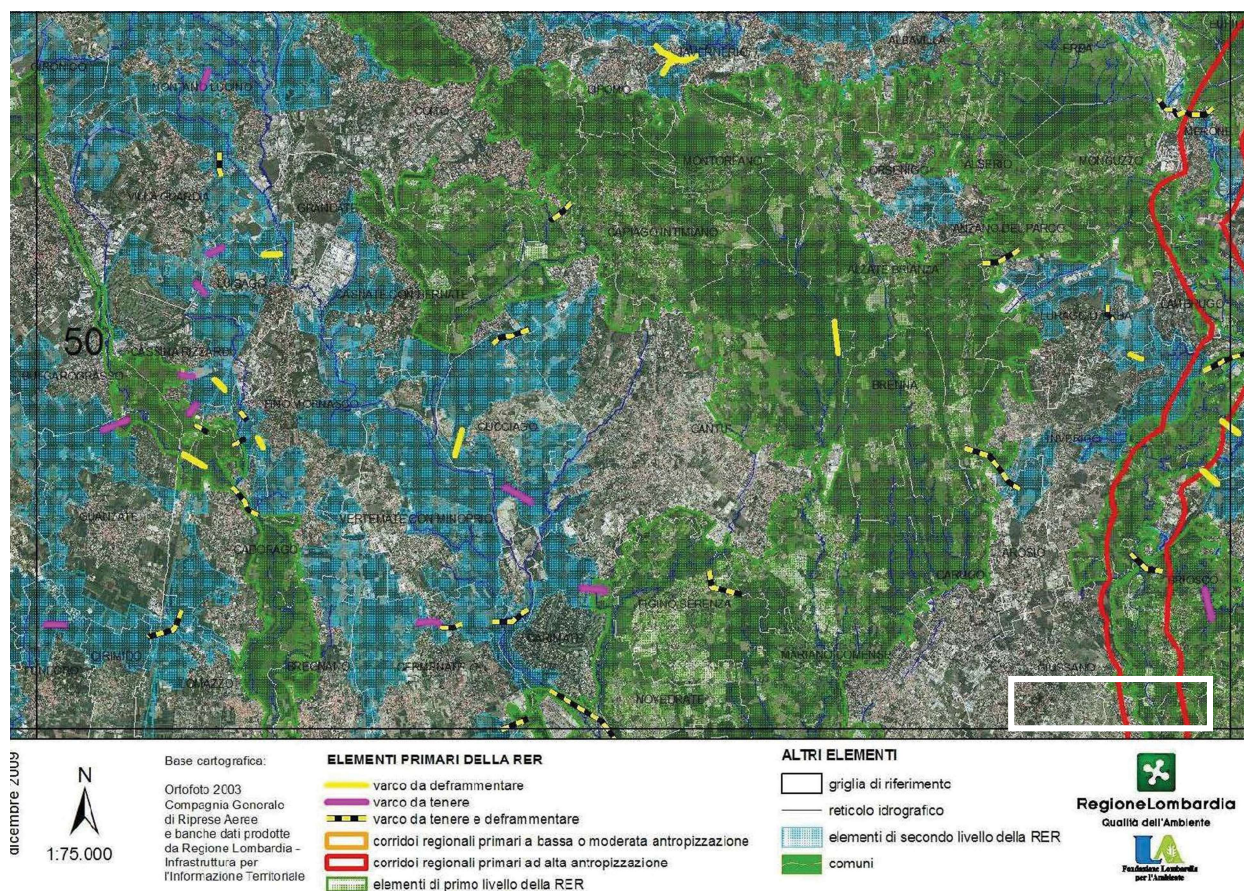
Motivazione fondamentale a premessa dello sviluppo delle reti ecologiche, in Lombardia e più in generale in Europa, è il riconoscimento del degrado del patrimonio naturale ed il progressivo scardinamento degli ecosistemi a livello globale, regionale e locale, che impone azioni di riequilibrio in un’ottica di sviluppo sostenibile, di cui deve farsi carico il governo del territorio.

La triplice finalità della RER consiste in:

- *Tutela*: ovvero salvaguardia delle rilevanze esistenti, per quanto riguarda biodiversità e funzionalità ecosistemiche, ancora presenti sul territorio lombardo;
- *Valorizzazione*: ovvero consolidamento delle rilevanze esistenti, aumentandone la capacità di servizio ecosistemico al territorio e la fruibilità da parte delle popolazioni umane senza che sia intaccato il livello della risorsa;

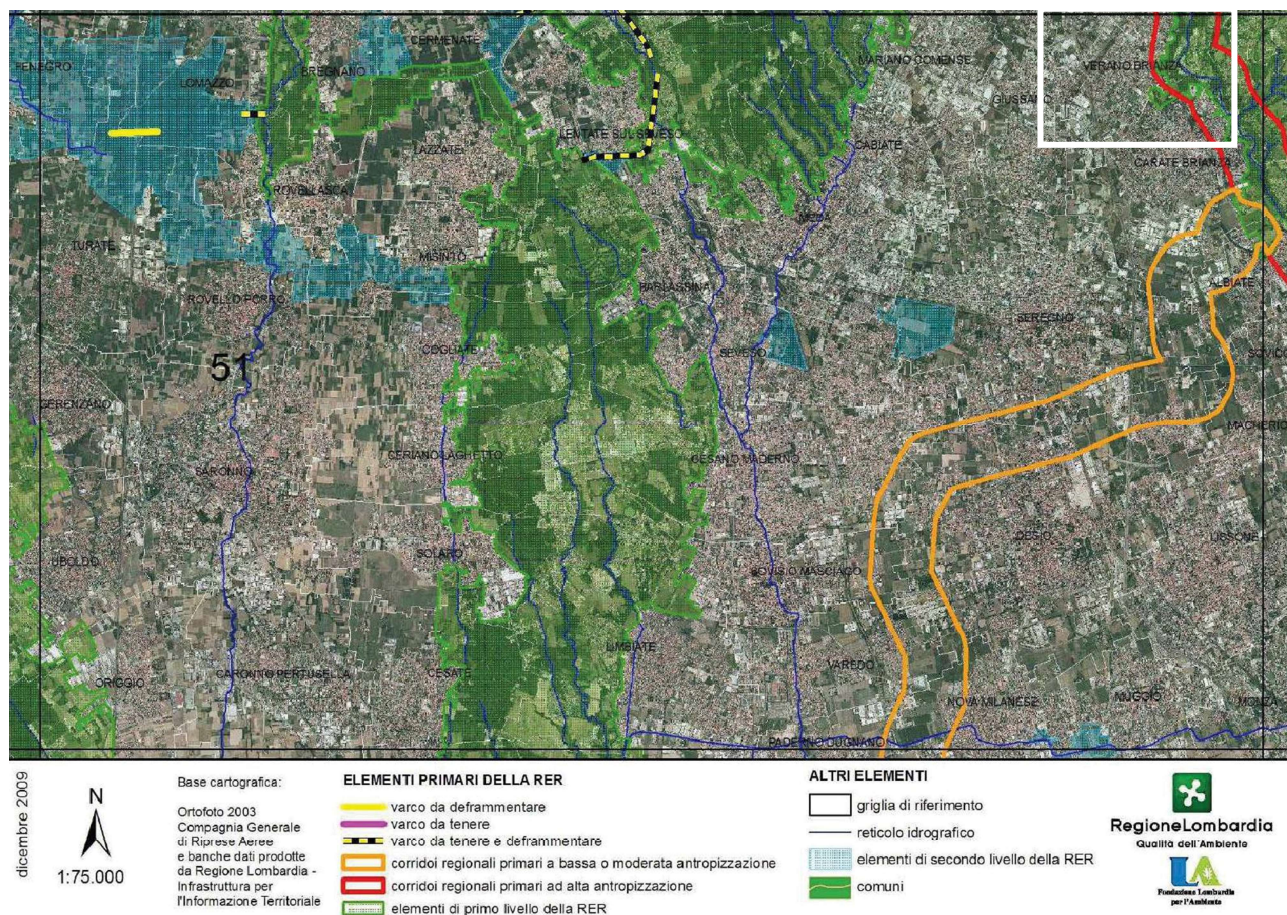
- **Ricostruzione:** ovvero incremento attivo del patrimonio di naturalità e di biodiversità esistente, attraverso nuovi interventi di rinaturalizzazione polivalente in grado di aumentarne le capacità servizio per uno sviluppo sostenibile; potranno essere rafforzati i punti di debolezza dell'ecosistema attuale in modo da offrire maggiori prospettive per un suo riequilibrio.

All'interno della Rete Ecologica Regionale, Verano Brianza è compresa nei **settori n. 50 e 51 "Laghi Briantei"**, dotato di valore naturalistico molto elevato. Buona parte dell'area è ricompresa in aree di primo livello della rete ecologica, che coincidono con una porzione di territorio molto interessante per la presenza di boschi misti e di latifoglie di valore discreto e localmente buono, brughiere residue, corsi d'acqua e risorgive in alcuni punti di valore particolarmente elevato (es. Fontana del Guercio), e di alcuni siti di eccezionale valore naturalistico, quali la Palude di Albate (Torbiera di Albate-Bassone) e alcuni dei Laghi Briantei (Montorfano, Alserio, Pusiano). Tutta l'area è interessata da forte urbanizzazione ed infrastrutturazione, soprattutto nell'area comasco-canturina. Ciò si riflette su consumo del suolo e crescente frammentazione/isolamento delle aree naturali. La conservazione delle aree a maggior valore naturalistico in questa porzione dell'area di studio è di fondamentale importanza anche per il mantenimento di popolazioni vitali di molte specie in aree ubicate più a sud, verso Milano. Molte delle specie presenti nell'area compresa tra questo settore e Milano necessitano infatti del continuo apporto di nuovi individui da queste aree più settentrionali, dal momento che le ridotte superfici di habitat della fascia a nord di Milano non consentono il mantenimento di popolazioni sufficientemente grandi per sopravvivere ad eventi stocastici e demografici sfavorevoli. Il mantenimento quindi delle aree sorgente e delle connessioni tra tessere di habitat interne ed esterne a questo settore riveste pertanto un'importanza che va oltre alla pura conservazione di questi siti.



Rete ecologica regionale – Settore 50 – Laghi Briantei

(Fonte: Rete ecologica regionale – RER - Regione Lombardia – Fondazione Lombardia per l'Ambiente, dicembre 2009)



Rete ecologica regionale – Settore 51 – Laghi Briantei

(Fonte: Rete ecologica regionale – RER - Regione Lombardia – Fondazione Lombardia per l'Ambiente, dicembre 2009)

4.6 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, Monza e Brianza (PTCP)

Per quanto riguarda la pianificazione provinciale, il Documento di piano del PGT, deve essere compatibile con le previsioni del piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCT).

Il PTCP della Provincia di Monza e Brianza, approvato il 10 luglio 2013, ha aggiornato i propri elaborati nel rispetto delle competenze definite dalla L.R. 12/2005 (art. 15), che in sintesi riguardano:

- il quadro conoscitivo del proprio territorio;
- gli obiettivi di sviluppo economico-sociale a scala provinciale;
- l'indicazione degli elementi qualitativi a scala provinciale o sovracomunale, per la pianificazione comunale e la disposizione dei contenuti minimi sui temi di interesse sovracomunale;
- il programma generale delle maggiori infrastrutture riguardanti il sistema della mobilità e il loro inserimento ambientale e paesaggistico;
- la previsione di indicazioni puntuali per la realizzazione di insediamenti di portata sovracomunale;
- le modalità per favorire il coordinamento tra le pianificazioni dei Comuni;
- la definizione degli Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico;
- l'assetto idrogeologico del territorio;
- la tutela paesaggistica, specificando e/o integrando gli obiettivi del piano territoriale regionale;

- l'individuazione di ambiti territoriali per l'attuazione della perequazione territoriale intercomunale.

La legge urbanistica regionale (art. 18), indica inoltre le previsioni prescrittive e prevalenti del PTCP:

- in materia di tutela dei beni ambientali e paesaggistici;
- riguardanti il sistema della mobilità, se previste espressamente dal piano;
- sugli ambiti agricoli (fino alla approvazione del PGT, i quali sono comunque sottoposti a giudizio di compatibilità)
- sul rischio idrogeologico e sismico e per le opere prioritarie di sistemazione e consolidamento (ove la normativa vigente indichi nella programmazione provinciale il riferimento prevalente).

4.6.1 Articolazione e contenuti del PTCP di Monza e Brianza

Gli elaborati che compongono il PTCP (Art. 2 NTA PTCP) sono:

- Relazione di piano;
- Documento obiettivi;
- Norme del piano;
- Elaborati cartografici;
- Allegato A, comprensivo delle Schede tipologie di paesaggio, dei Repertori sui beni storico-architettonici, archeologici e sugli alberi monumentali, della sezione sulla difesa del suolo (Piano stralcio per l'assetto idrogeologico – PAI), delle Linee guida per la determinazione del consumo di suolo alla scala comunale e delle Linee guida per la valutazione di sostenibilità dei carichi urbanistici sulla rete di mobilità.

Il nucleo metodologico fondante il PTCP di Monza e Brianza è esplicitato nello specifico elaborato “Documento degli obiettivi”, in cui si afferma (cfr. cap. 1): *“Riordino/razionalizzazione dell'assetto insediativo e tutela/valorizzazione degli spazi aperti rappresentano dunque gli assi centrali della strategia di piano”*. Un'affermazione alla quale si legano le “prospettive strategiche di settore”, che vengono richiamate anche perché condivise dall'impostazione progettuale della Variante al PGT:

- Brianza che fa sistema: rilanciare lo sviluppo economico
- Brianza di tutti: servizi e casa sociale
- Brianza sostenibile: contenere il consumo di suolo
- Brianza che si sviluppa ordinatamente: la razionalizzazione del sistema insediativo
- Brianza del muoversi in libertà: infrastrutture e sistemi di mobilità
- Brianza che riscopre la bellezza: tutele e costruzione del paesaggio
- Brianza ritrovata: conservazione e valorizzazione del territorio rurale
- Brianza come territorio sicuro: previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi idrogeologici
- Brianza dei Comuni: un PTCP dalle regole chiare, che si migliora con il contributo degli attori locali.

Il già citato elaborato elenca e descrive, gli Obiettivi Generali del PTCP, come richiamati nella tabella sottostante.

2 – STRUTTURA SOCIO ECONOMICA
2.1 - competitività e attrattività del territorio
2.2 - qualità e sostenibilità degli insediamenti per attività economiche- produttive
2.3 - razionalizzazione e sviluppo equilibrato del commercio
3 – USO DEL SUOLO E SISTEMA INSEDIATIVO
3.1 - contenimento del consumo di suolo
3.2 - razionalizzazione degli insediamenti produttivi
3.3 - promozione della mobilità sostenibile attraverso il supporto alla domanda
3.4 - migliorare la corrispondenza tra domanda e offerta nel mercato residenziale
4 – SISTEMA INFRASTRUTTURALE ESISTENTE E SCENARI DI SVILUPPO
4.1 – rafforzamento della dotazione di infrastrutture viarie per rispondere alla crescente domanda di mobilità
4.2 - potenziamento del trasporto pubblico per favorire il trasferimento della domanda di spostamento verso modalità di trasporto più sostenibili
5 – SISTEMA PAESAGGISTICO AMBIENTALE
5.1 - limitazione del consumo di suolo; promozione della conservazione degli spazi liberi dall'edificato e creazione di una continuità fra gli stessi attraverso il disegno di corridoi verdi
5.2 - conservazione dei singoli beni paesaggistici, delle loro reciproche relazioni e del rapporto con il contesto, come capisaldi della più complessa struttura dei paesaggi della provincia e dell'identità paesaggistico/ culturale della Brianza
5.3 - promozione della conoscenza dei valori paesaggistici del territorio e della loro fruizione da parte dei cittadini
5.4 - promozione della qualità progettuale, con particolare riguardo agli interventi di recupero e trasformazione in ambiti di segnalata sensibilità in rapporto alla presenza di elementi e sistemi costitutivi del patrimonio paesaggistico/ambientale
5.5 - individuazione e salvaguardia di ambiti e percorsi di fruizione paesaggistica del territorio, con particolare riferimento alla mobilità eco - compatibile e al rapporto percettivo con il contesto
6 – AMBITI AGRICOLI STRATEGICI
6.1 - conservazione del territorio rurale
6.2 - valorizzazione del patrimonio esistente
7 – DIFESA DEL SUOLO E ASSETTO IDROGEOLOGICO
7.1 - prevenzione, mitigazione e informazione relativamente al rischio di esondazione e di instabilità dei suoli
7.2 - riqualificazione, tutela e valorizzazione delle risorse idriche
7.3 - valorizzazione dei caratteri geomorfologici
7.4 - contenimento del degrado

Per quanto riguarda l'analisi complessiva del PTCP, il presente documento affronta la descrizione dei contenuti d'interesse per Verano Brianza facendo riferimento *all'articolazione delle Norme del Piano provinciale secondo i tre Sistemi Territoriali*:

- “Sistema rurale – paesaggistico – ambientale” (Tit. II, Capo I);
- “Sistema della Mobilità” (Tit. II, Capo II);
- “Sistema Insediativo” (Tit. II, Capo III).

I contenuti delle Norme, esplicitati presentando gli stralci cartografici dalle tavole grafiche di maggiore interesse per il quadro ricognitivo – conoscitivo di Verano Brianza, saranno approfonditi ove necessario con riferimento alla Relazione di Piano e all'Allegato A.

La descrizione evidenzierà anzitutto, dalla Normativa di Piano, i contenuti più immediatamente “operativi” e cogenti del PTCP nei confronti del PGT, stante la competenza provinciale nell’esprimere la propria “Valutazione di compatibilità” rispetto al PTCP, in sede di adozione del PGT.

4.6.2 Il sistema rurale – paesaggistico - ambientale del PTCP per Verano Brianza

Il Capo I del Titolo II (Sistemi Territoriali) delle Norme di Piano disciplina tutti gli aspetti del sistema rurale – paesaggistico – ambientale per la Provincia.

Per quanto riguarda il sistema rurale, l’Art. 7 esplicita che il PGT comunale deve provvedere all’individuazione delle aree comunali destinate all’agricoltura, nel rispetto dell’individuazione degli Ambiti Agricoli Strategici (AAS) fatta dal Piano, nonché indicando ulteriori aree agricole, non necessariamente di valenza strategica. Agli AAS del PTCP, il PGT comunale può apportare (cfr. comma 3, Art. 7) miglioramenti e integrazioni per garantire più efficacemente il conseguimento degli obiettivi del PTCP, rettifiche derivate da oggettive risultanze di verifica alla scala comunale ovvero precisazioni/integrazioni dell’uso concreto ed effettivo di singole aree (es. di manufatti e impianti compatibili o meno con l’attività agricola).

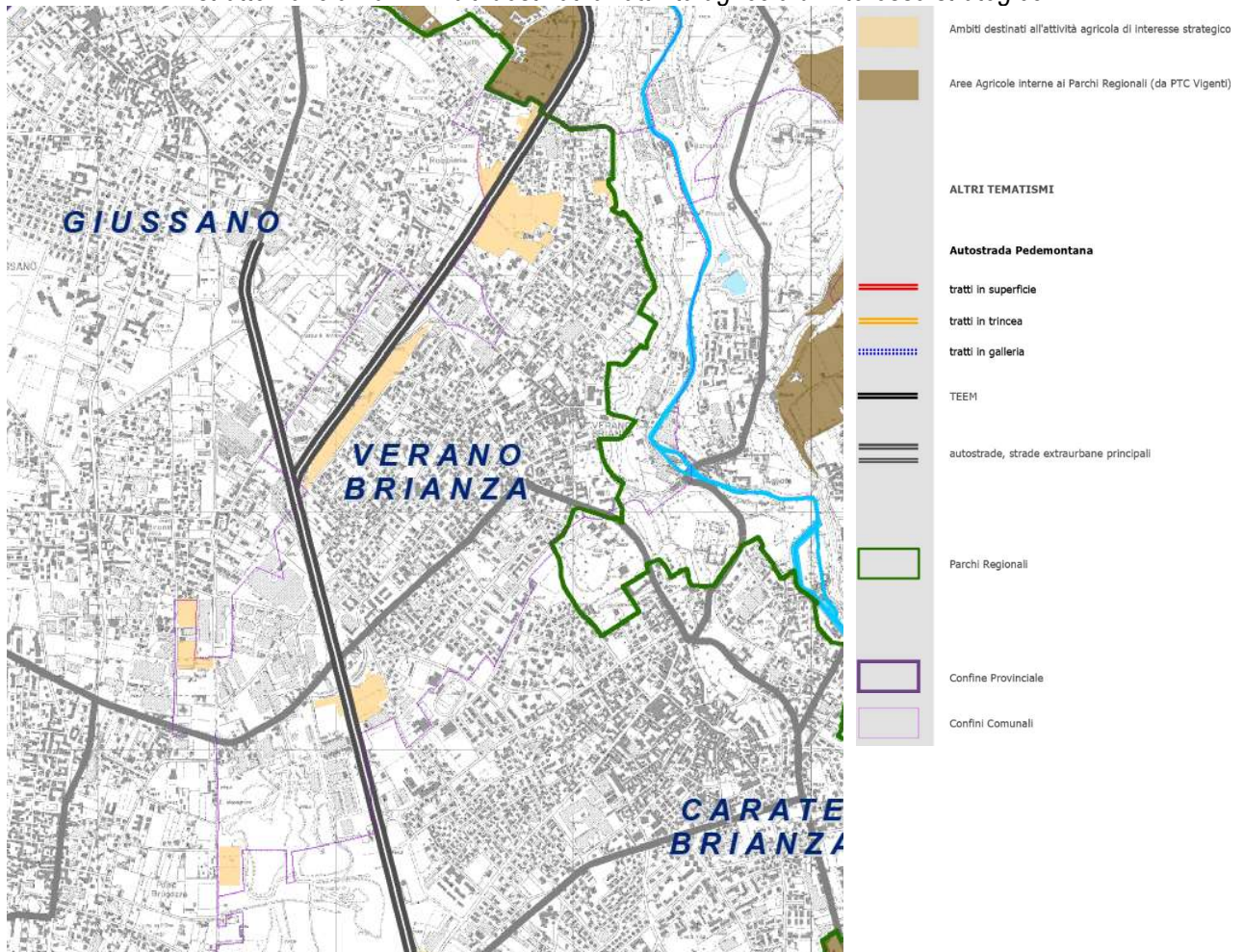
In conclusione, il contenuto minimo del PGT per le aree destinate all’agricoltura (cfr. comma 4, Art. 7) riguarda la distinzione tra ambiti agricoli strategici “AAS” (da PTCP e con le opportune verifiche/rettifiche/integrazioni) e “aree agricole d’interesse comunale”, con la conseguente disciplina d’uso, di valorizzazione e di salvaguardia delle stesse. La disciplina in particolare trova la sua “sede” appropriata nel Piano delle Regole.

La tavola 7.b, di cui sotto si riporta lo stralcio cartografico per Verano Brianza, rappresenta i contenuti dell’Art. 6 “Individuazione degli ambiti destinati all’attività agricola di interesse strategico”, dal quale si ricavano i seguenti importanti effetti per il PGT:

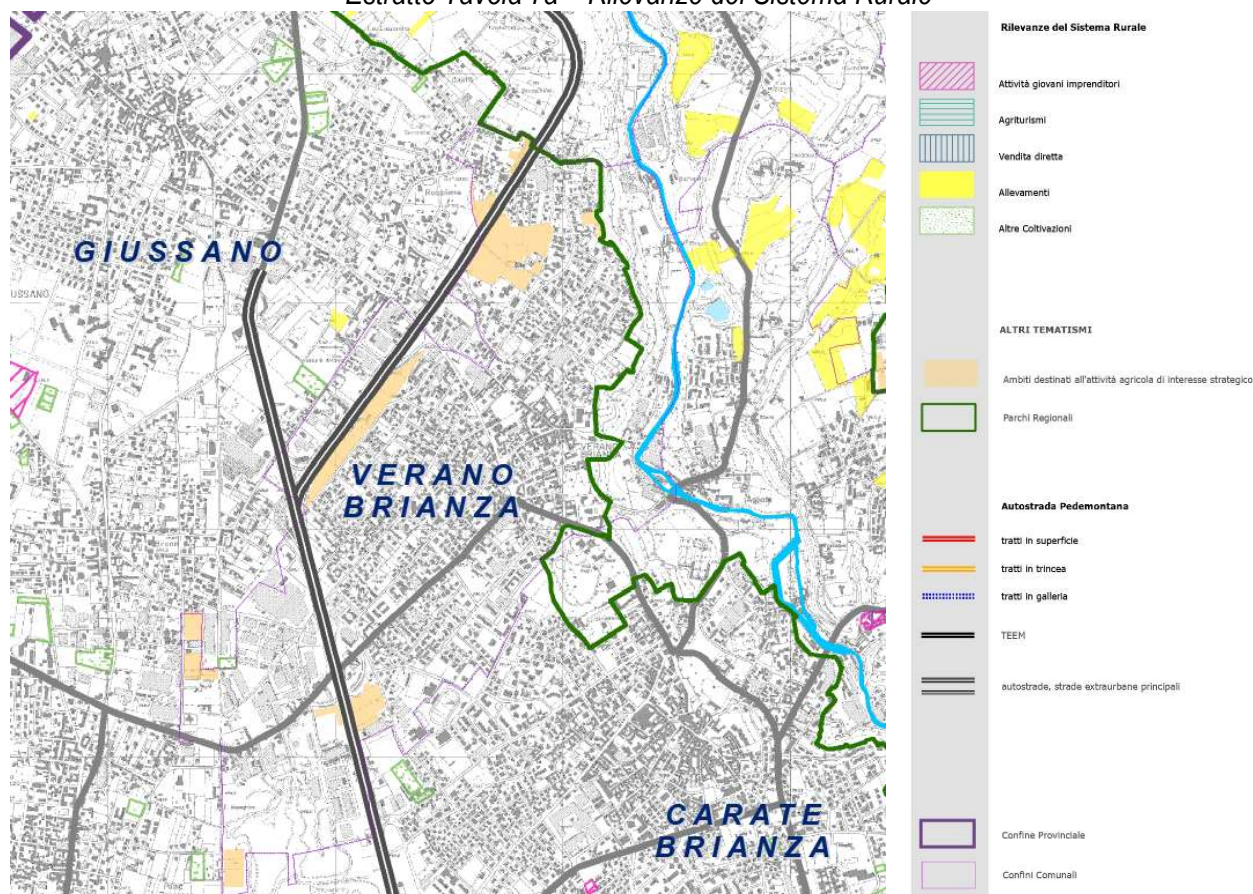
- (cit. comma 1) “La tavola 7b individua, con valore prescrittivo e prevalente sino all’approvazione del PGT comunale ai sensi dell’art.18.2 lett. c), gli ambiti destinati all’attività agricola di interesse strategico (AAS). In tali ambiti si applicano le disposizioni di cui al titolo terzo della parte seconda della legge regionale 12/2005 (articoli da 59 a 62bis) e sono fatte salve le previsioni infrastrutturali riguardanti il sistema della mobilità di livello sovracomunale. La tavola 7b individua altresì le aree destinate all’agricoltura dai Piani territoriali di coordinamento dei parchi regionali; in tali aree si applicano le disposizioni dei PTC dei parchi regionali”.
- Il comma 6 specifica che gli AAS sono assoggettati ad usi, tutele e valorizzazioni compatibili con le disposizioni del PTCP, e inoltre:
 - per gli AAS ricadenti in ambiti qualificati a prevalente valenza ambientale e naturalistica rimanda agli atti di pianificazione e programmazione degli enti gestori (nonché agli Artt. 8 e 9 delle Norme PTCP)
 - per gli AAS ricadenti in ambiti qualificati di valenza paesaggistica (ambiti di rilevanza paesaggistica provinciale) rimanda agli Artt. da 10 a 28 delle Norme PTCP;
 - per gli AAS ricadenti in sistemi a rete (sistemi di tutela paesaggistica) rimanda agli Artt. 31, 32, 33, 36 delle Norme PTCP.

Lo stralcio cartografico riportato permette di notare come la diffusa urbanizzazione abbia ridotto l'individuazione degli AAS alla sola porzione nord e nord – ovest del Comune. Proprio a causa della diffusa urbanizzazione non risulta esistente una connessione tra gli AAS presenti sul territorio comunale e nemmeno con i Comuni confinanti. Sul lato ovest del territorio sono state destinate ad agricoltura strategica, aree di risulta di piccole dimensioni solo con lo scopo di vincolarle.

Estratto Tavola 7b – Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico



Estratto Tavola 7a – Rilevanze del Sistema Rurale



La Tav. 7a “Rilevanze del sistema rurale” presenta contenuti descrittivi sulle caratteristiche del sistema economico e sociale rurale di Verano Brianza, riguardo aspetti come la specifica conduzione dell’attività agricola (es. giovani imprenditori, allevatori ecc.) e attività connesse all’agricoltura (vendita diretta, agriturismi ecc.). Si tratta di un quadro descrittivo che dà indicazioni sullo stato di fatto dell’agricoltura nel Comune e, conseguentemente, sulle potenzialità di gestione di tale settore economico, indirizzando i contenuti della normativa del PGT stesso.

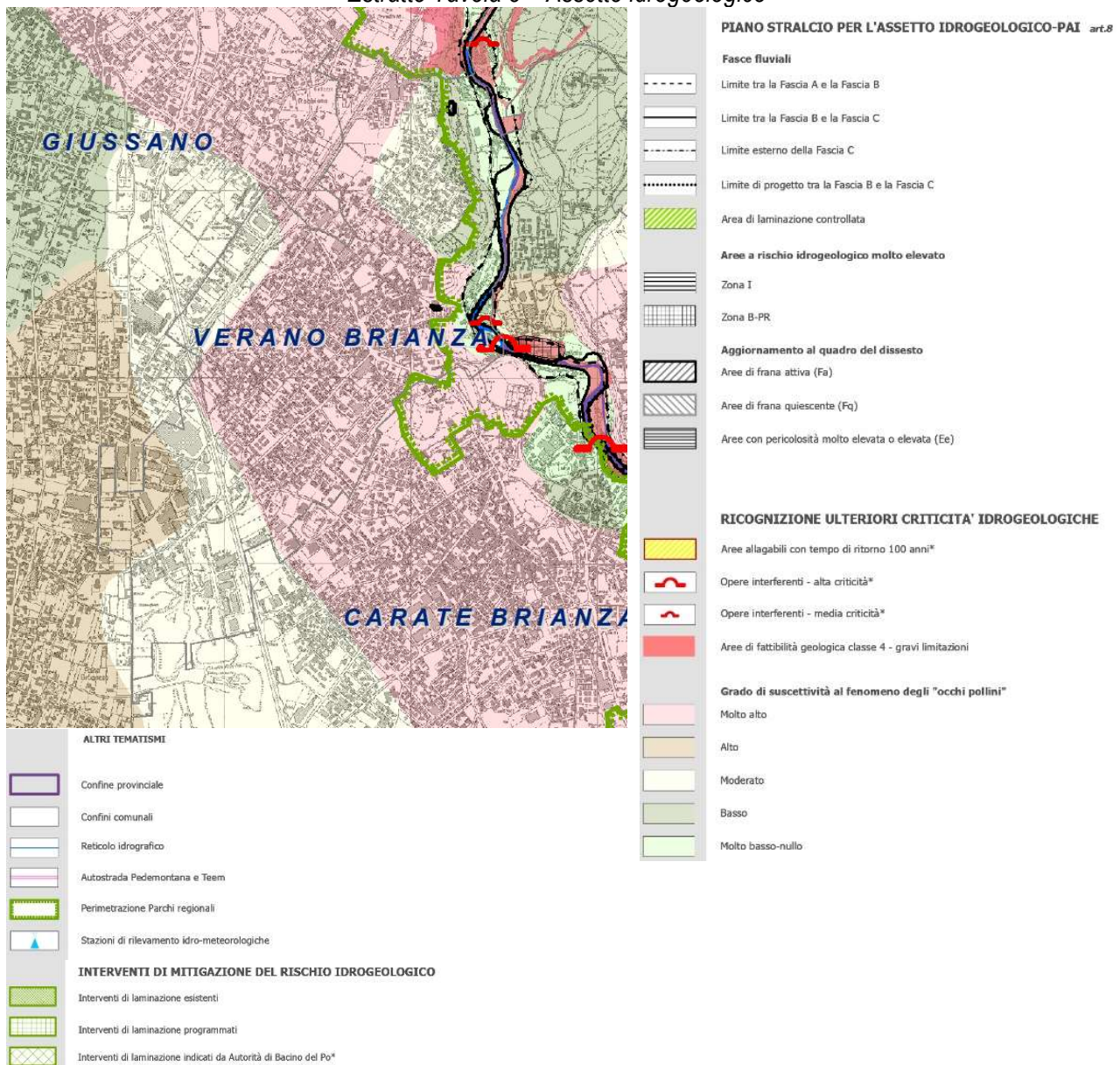
Le Norme del PTPC affrontano la tematica degli ambiti a prevalente rilevanza ambientale e naturalistica (Tit. II, Capo I, Sez. II) agli Articoli 8 e 9, con riferimento alle tavole grafiche 8 (“Assetto idrogeologico”) e 9 (“Sistema geologico e idrogeologico”), di cui si riportano stralci alle pagine seguenti.

Per quanto riguarda l’assetto idrogeologico, la Provincia in sede di valutazione di compatibilità con il PTCP verifica in particolare che i Comuni abbiano ottemperato alle indicazioni del PAI (Piano stralcio di Assetto Idrogeologico): per tale compito è necessario il coordinamento tra gli elaborati del PGT e quelli dello studio geologico allegato allo stesso (ex Art. 57 della L.R. 12/2005), con riferimento alla delimitazione delle fasce fluviali, alle aree a rischio idrogeologico molto elevato, al quadro del dissesto e alla zonizzazione sismica.

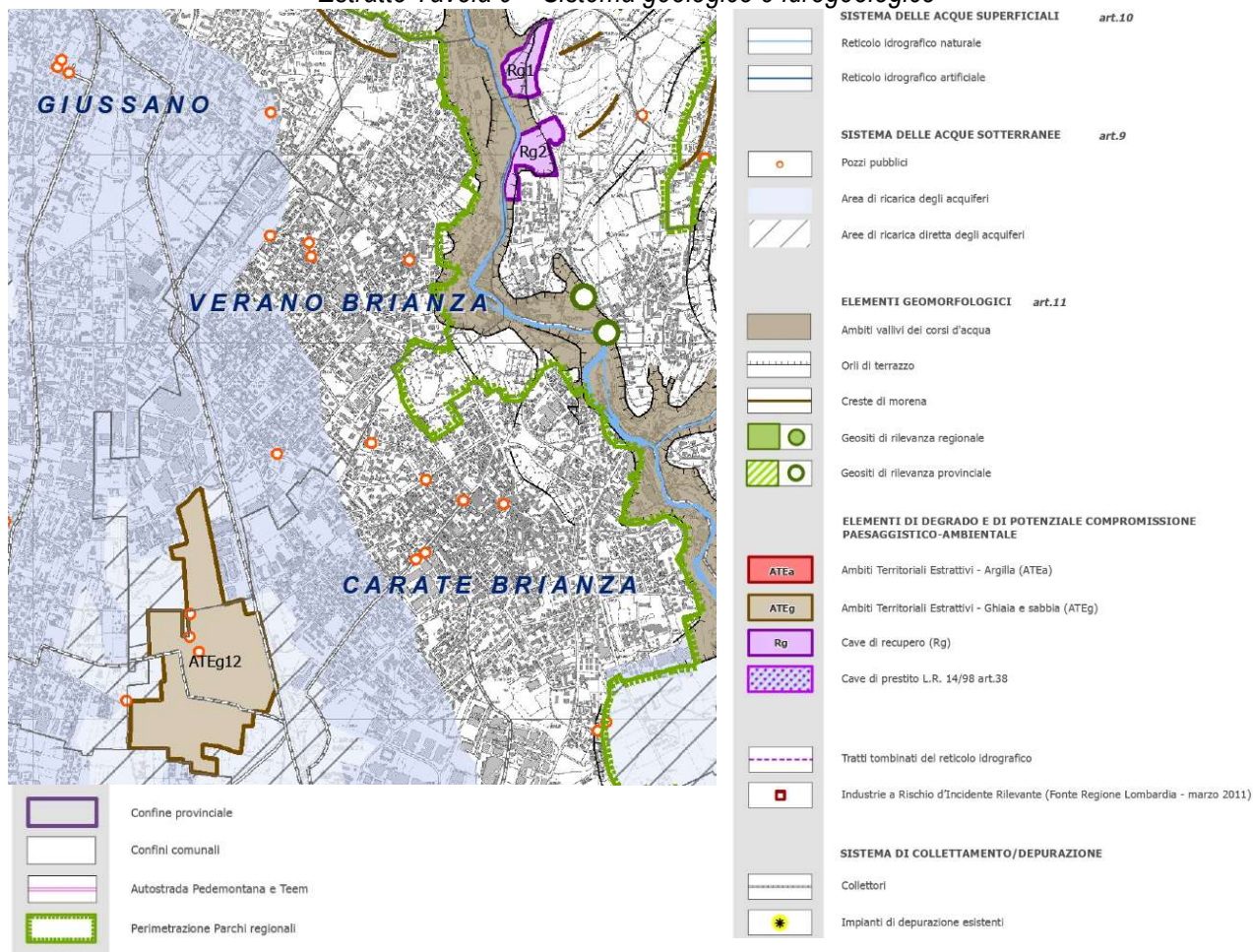
Allo stesso modo, la rispondenza alla disciplina dell’Art. 9 delle Norme chiama in causa contenuti più propriamente di competenze dello studio geologico e idrogeologico, come ad esempio: analisi storica delle oscillazioni piezometriche; analisi dello stato qualitativo delle acque sotterranee; analisi della vulnerabilità degli acquiferi e dei più rilevanti potenziali centri di pericolo per l’inquinamento della falda. Altri aspetti interessano “direttamente” gli elaborati del PGT, come la definizione della zona di rispetto dei pozzi pubblici (vincoli del PGT) e criteri progettuali per le nuove trasformazioni urbanistiche e infrastrutturali (es. immissione acque meteoriche

nel sottosuolo, con attenzione alle aree a suscettività del fenomeno degli Occhi pollini; risparmio idrico, riciclo e riutilizzo delle acque meteoriche).

Estratto Tavola 8 – Assetto idrogeologico

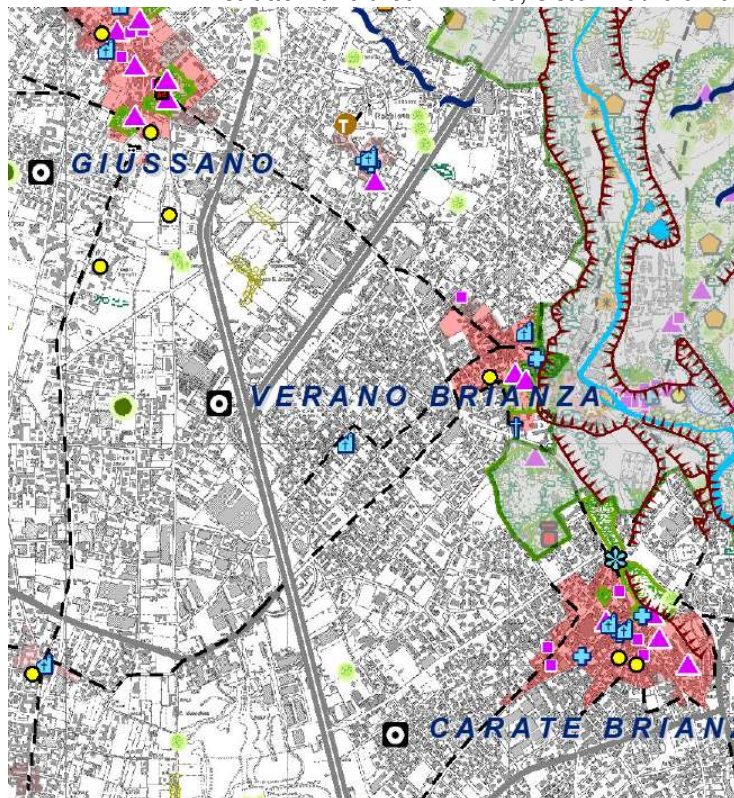


Per quanto riguarda Verano Brianza, la Tav. 8 del PTCP di Monza e Brianza individua in particolare la forte suscettività del territorio al fenomeno degli “Occhi Pollini”, del quale sono interessati anche i Comuni confinanti. Il fenomeno consiste nella manifestazione di “sprofondamenti” della superficie (sia agricola che urbanizzata), risultanti da processi estesi di erosione sotterranea, che possono causare ingenti danni alle infrastrutture. Tale fenomeno è particolarmente diffuso nella fascia dell’alta pianura tra i fiumi Adda e Ticino: nel caso di Verano Brianza maggiormente soggetti sono i settori del comune posto sul terrazzo fluviale del fiume Lambro. Il PGT, di concerto allo studio geologico, elaborerà quindi delle classi di fattibilità e conseguentemente specifici indirizzi per nuovi interventi in particolare sulla mobilità.

Estratto Tavola 9 – Sistema geologico e idrogeologico

Il paesaggio è un altro aspetto molto importante del PTCP, per il quale lo strumento opera in coordinamento ed approfondimento con le indicazioni del PTR della Lombardia. Le Norme del PTCP, negli articoli da 10 a 28 della Sezione III, si occupano dell'inventario dei beni paesaggistici e della relativa disciplina d'indirizzo, per il quale la tavola 3a è il riferimento cartografico principale (vedi stralcio sotto riportato).

Estratto Tavola 3a – Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica



SISTEMI ED ELEMENTI DI PREVALENTE VALORE STORICO E CULTURALE

BENI STORICO-ARCHITETTONICI art. 13

Aggregati storici art. 14

Centri storici

Nuclei storici

Comparti urbani al 1930

Quartieri di impianto omogeneo

Insediamenti rurali

Architettura civile residenziale art. 15

Villa

Casa, palazzo

Architettura civile non residenziale

Parco storico, giardino art. 16

Architettura religiosa art. 17

Chiesa o edificio per culto

Monastero, abbazia, convento, chiostro, seminario

Monumento religioso o altro edificio religioso

Architettura militare art. 18

Castello, fortezza

Torre

SISTEMI ED ELEMENTI DI PREVALENTE VALORE NATURALE

SISTEMI DI PARTICOLARE RILEVANZA GEOMORFOLOGICA

Creste di morena

Orli di terrazzo

Geositi

IDROGRAFIA NATURALE

Fontanili

Fiumi

Laghi

AREE DI RILEVANZA AMBIENTALE

Zone umide

COMPONENTI VEGETALI

Boschi (PIF Vigente) art. 12

Fasce boscate art. 12

AMBITI DI PREVALENTE VALORE SIMBOLICO-SOCIALE

LUOGHI DELLA MEMORIA art. 19

Luoghi della devozione popolare (santuari, vie crucis, ecc)

Luoghi di battaglie

ALTRI TEMATISMI

Parchi Regionali

Altre strutture legate alla storia militare (mura, bastioni, fossato, fortificazioni)

Architettura e manufatti della produzione industriale art. 20

Setificio, filanda, cotonificio, e altri impianti del settore tessile

Fornace, industria per metalli edili o ceramiche

Impianto per la produzione di energia

Altri impianti (industria alimentare, meccanica, conceria, laboratori e impianti arti

Architettura e manufatti della produzione agricola art. 23

Cascina, casa colonica, stalla, fienile, altro edificio rurale

Molino

Filari (fonte DUSAF 3.0) art. 25

Siepi (fonte DUSAF 3.0) art. 25

Presenza di alberi monumentali art. 26
[per l'elenco puntuale si veda il relativo repertorio]

Viabilità di interesse storico (IGM 1888) art. 27

Rete stradale principale

Stazione ferroviaria o tranviaria

Ponte o attraversamento

BENI ARCHEOLOGICI art. 21

Beni archeologici

Siti archeologici
[per la localizzazione si veda il relativo repertorio]

IDROGRAFIA ARTIFICIALE art. 24

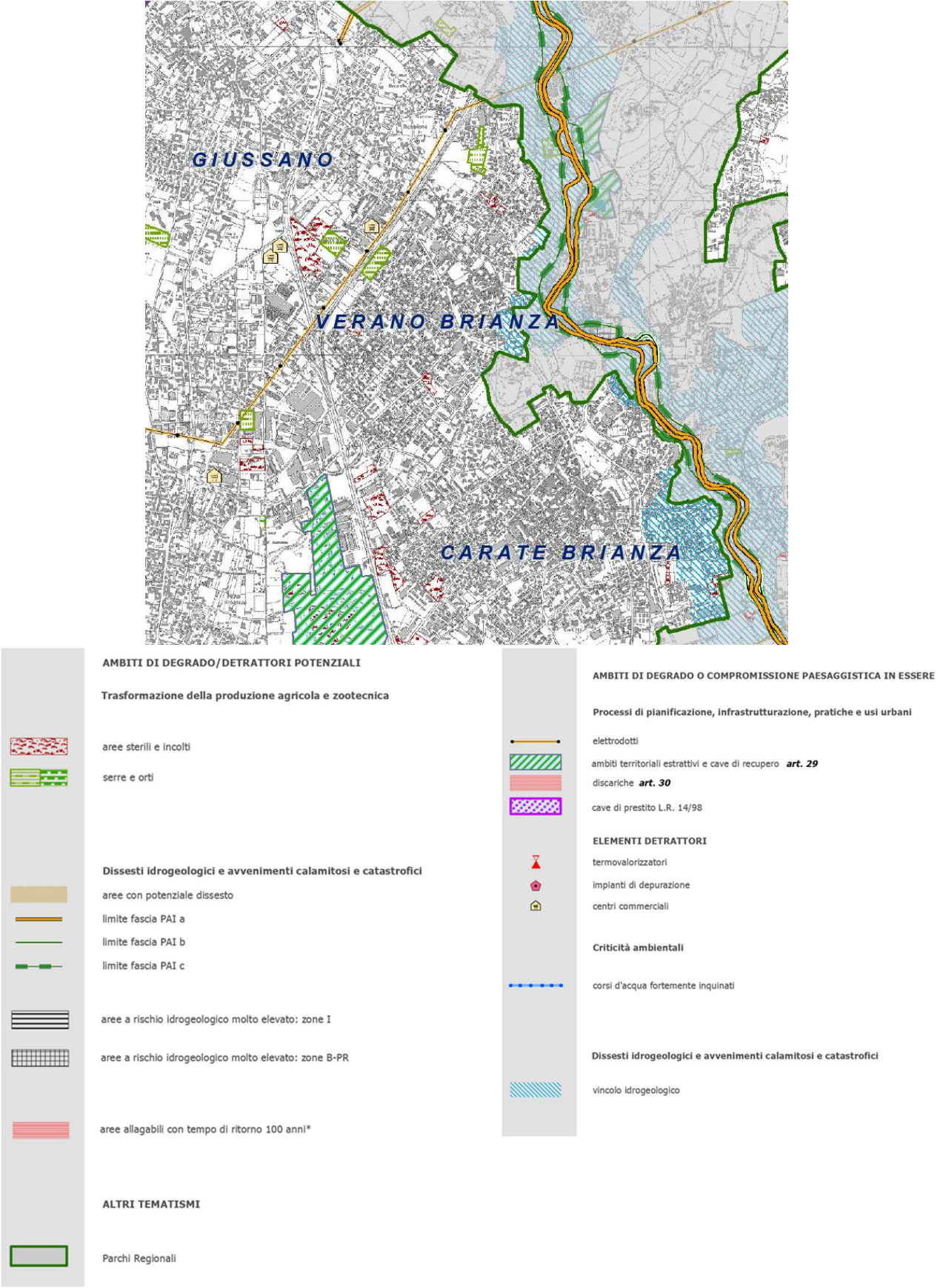
Naviglio di Paderno

Canale Villoresi

Rogge

Elaborazioni cartografiche a cura del Centro Studi PIM e Sistema Informativo Territoriale Integrato MB

Estratto Tav. 4 del PTCP “Ambiti, sistemi ed elementi di degrado e compromissione Paesaggistica”



Lo stralcio della Tav. 4 del PTCP “Ambiti, sistemi ed elementi di degrado e compromissione Paesaggistica” inquadra la presenza di “aree estrattive e incolte” (al confine con Carate Brianza) e di “aree sterili” (presenti in maniera frammentata in diverse aree del territorio comunale), che devono rientrare nella progettualità della Variante al PGT in termini di riqualificazione e di valorizzazione, soprattutto ambientale e paesaggistica.

4.6.3 La Rete Ecologica Provinciale (REP)

Il PTCP di Monza e Brianza, contrariamente a quanto fatto dalla maggior parte degli altri Piani provinciali lombardi, non entra in una trattazione esplicita e specifica di una propria “Rete Ecologica Provinciale”.

Esso affronta nella propria Relazione di Piano un’attenta ricognizione degli elementi di tutela ambientale e paesaggistica presenti nel territorio provinciale al capitolo 5.

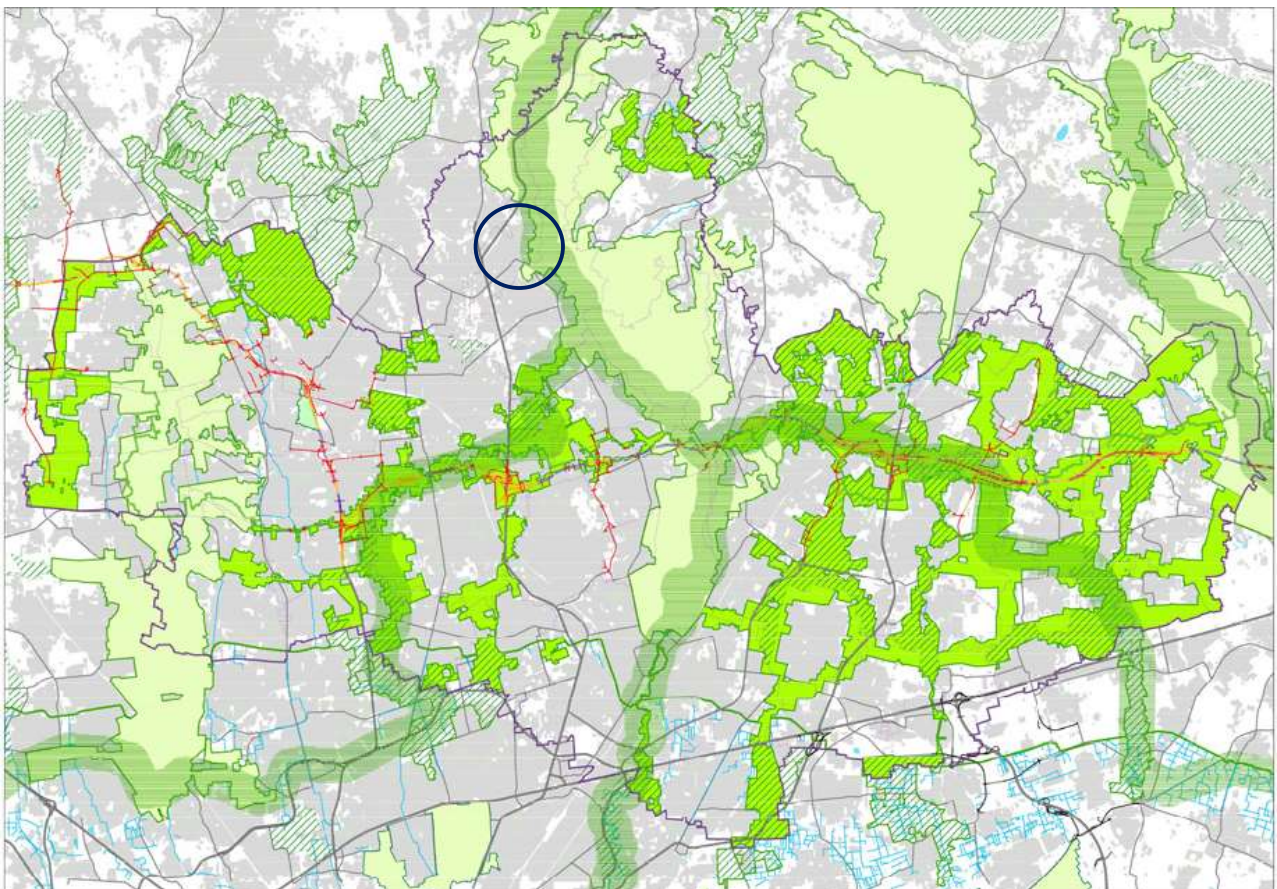
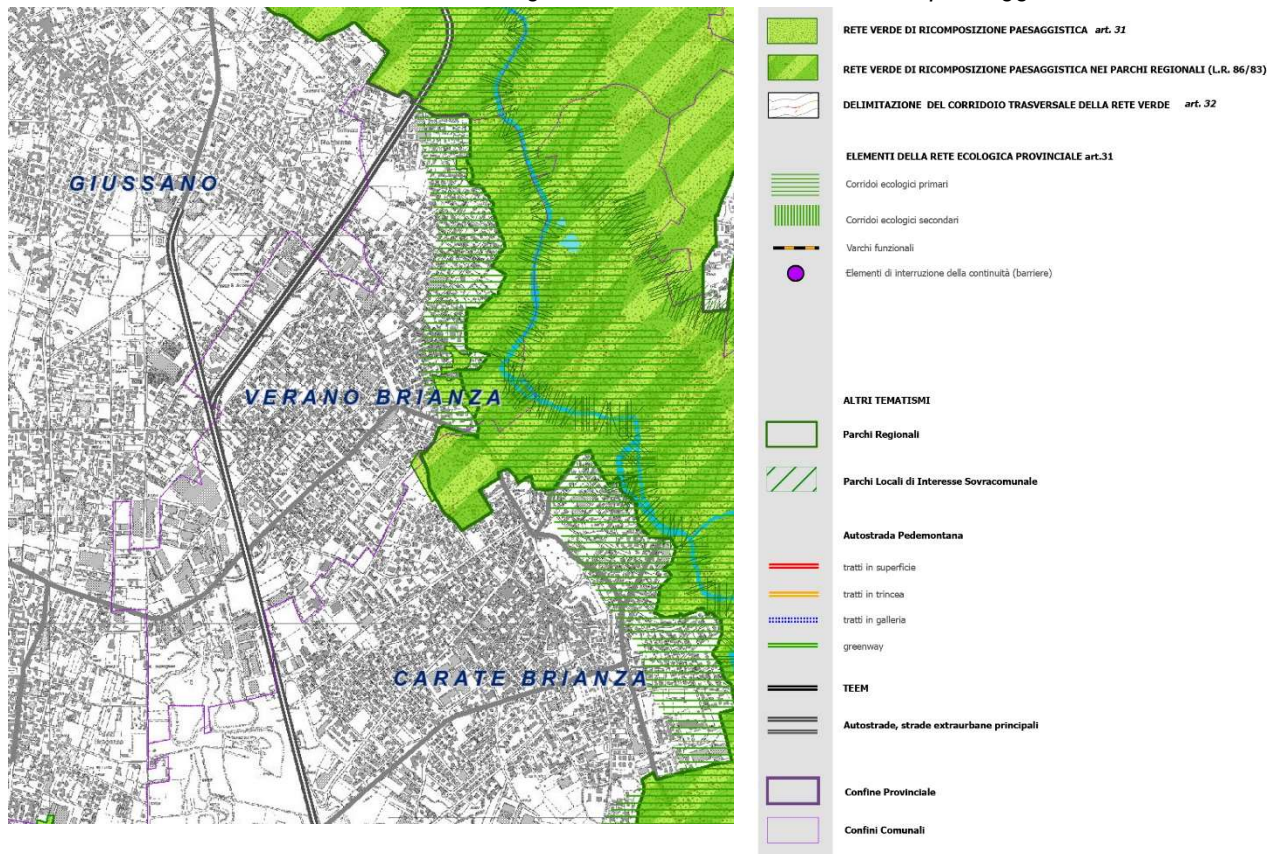
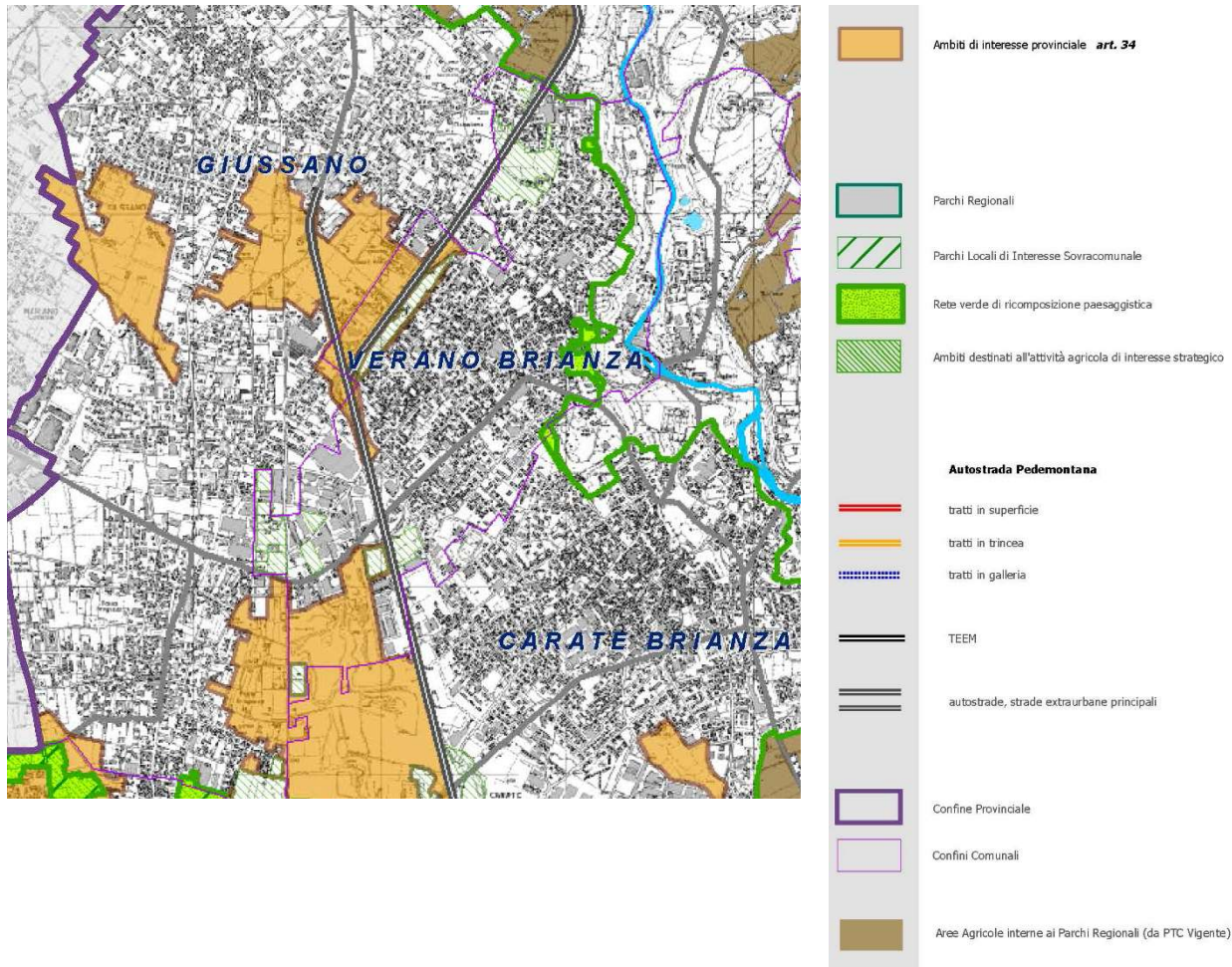


Immagine: Il sistema delle aree protette e della rete ecologica della provincia di Monza e Brianza nel quadro delle coerenze sovra provinciali (da Relazione generale, capitolo 5.6)

Estratto Tavola 6a.1 – Progetto di tutela e valorizzazione del paesaggio

La trattazione della Rete Ecologica Provinciale rientra, dal punto di vista della Normativa PTCP, nell'articolo sui "Sistemi di tutela paesaggistica" (Artt. 31 - 36bis).

Di particolare interesse la tavola "6d - Ambiti di interesse provinciale", con l'individuazione da parte del PTCP degli "Ambiti di interesse provinciale" (Art. 34 NtA), nei quali attivare processi di co - pianificazione tra enti.

Estratto Tavola 6d – Ambiti di interesse provinciale

Gli ambiti di interesse provinciale (AIP) sono da ritenersi strategici dal punto di vista paesaggistico per il mantenimento di spazi inedificati fra tessuti urbanizzati limitrofi e per conservare l'identità propria di ogni nucleo urbano. Gli AIP prevedono che il 50% + 1 delle aree sia destinato a verde inedificato.

Nel territorio di Verano Brianza ricadono due AIP sovracomunali, uno a sud con il Comune di Carate Brianza Seregno e Giuszano; un altro a nord con il comune di Giuszano.

4.7 Il Piano Cave della Provincia di Monza e Brianza

Ogni Provincia lombarda, in conformità con la L.R. 14/98, elabora il proprio Piano Cave, da sottoporre ad approvazione finale del Consiglio Regionale. I Piani, suddivisi per tipologia di materiali estratti, stabiliscono la localizzazione e la quantità delle risorse utilizzabili individuate nel territorio provinciale. I Piani approvati possono subire variazioni o revisioni per l'intervento di eventuali fabbisogni aggiuntivi o per eventuali adeguamenti tecnici normativi: hanno validità massima di dieci anni per i settori sabbia, ghiaia e argille e di venti per il settore lapideo. Tra i vari aspetti affrontati nei Piani Cave provinciali, si ricordano:

- la definizione dei bacini territoriali di produzione a livello provinciale;
- l'individuazione dei giacimenti sfruttabili e degli ambiti territoriali estrattivi;
- l'individuazione di aree di riserva di materiali inerti, da utilizzare esclusivamente per occorrenze di opere pubbliche;
- l'identificazione delle cave cessate da sottoporre a recupero ambientale;
- la determinazione, per ciascun ambito territoriale estrattivo, dei tipi e delle quantità di sostanze di cava estraibili
- la destinazione delle aree per la durata dei processi produttivi e della loro destinazione finale al termine dell'attività estrattiva
- l'indicazione delle norme tecniche di coltivazione e di recupero che devono essere osservate per ciascun bacino territoriale di produzione.

Per quanto d'interesse per Verano Brianza, gli ambiti estrattivi presenti riguardano il settore sabbie e ghiaie.

Come già evidenziato più volte nel presente documento, gli ambiti estrattivi rappresentano porzioni territoriali molto delicati per la pianificazione comunale, soprattutto per gli effetti che possono avere, una volta terminate le attività di coltivazione del sito, eventuali progetti di recupero o altri utilizzi.

Con Deliberazione del Consiglio Regionale n. X/1316 del 22/11/2016 pubblicato sul BURL n. 50 - serie ordinaria - del 13/12/2016 è divenuto vigente il Piano Cave della Provincia di Monza e della Brianza.

Le pagine successive riportano la scheda analitica dell'ambito ricadente in parte nel territorio di Verano Brianza.



Serie Ordinaria n. 50 - Martedì 13 dicembre 2016

Ambito territoriale estrattivo	ATE g 12 c1	Carate Brianza/Verano Brianza
--------------------------------	--------------------	-------------------------------

DATI GENERALI

Settore merceologico	Sabbia e ghiaia
Cava	Traversera
Comuni interessati	Carate Brianza – Verano Brianza
Località	Via Comasina – S.P. 110
Sezione CTR	B5C3

CARATTERISTICHE DELL'AMBITO

Nuovo inserimento	No
Ambito preesistente	Si
Area complessiva dell'ambito (mq)	100.980mq (Verano B.) - 418.600mq in Carate B.e Giussano
Area estrattiva (mq)	125.825 mq in Carate (C1)
Quota media piano campagna (m s.l.m.)	241m s.l.m.
Quota massima prevedibile della falda (m s.l.m.)	191m s.l.m.
Vincoli	area di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano
Contesto	

PREVISIONI DI PIANO

Volumi disponibili nell'ambito (mc)	1.841.000mc (Cava C1)
Produzione prevista nel decennio (mc)	
Riserve residue (mc)	

MODALITA' DI COLTIVAZIONE

Tipologia di coltivazione	Scavo a fossa, a secco
Quota massima di scavo (m s.l.m.)	211m s.l.m.
Quota minima di scavo (m s.l.m.)	
Note	

MODALITA' DI RECUPERO FINALE

Destinazione finale	secondo progetto art.11 L.R. 14/98- riempimento parziale a piano campagna
Recupero scarpate	rimodellamento con pendenze 25%
Recupero fondo cava	inerbimento
Altre prescrizioni per il recupero finale	misure di compensazione come da PIF vigente, in caso di mutamento d'uso di superficie boscata

PRESCRIZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE

L'escavazione in area di rispetto è vietata nel raggio di 200 m dal punto di captazione dei pozzi per l'approvvigionamento di acqua potabile; i comuni interessati potranno individuare nuove zone di rispetto come previsto dalle dd.g.r. n. 6/15137 del 27 giugno 1996 e n. 7/12693 del 10 aprile 2003, in cui sono previste le modalità per procedere alla riduzione delle zone di rispetto. Il volume disponibile è da intendersi al lordo della quota parte risultante dall'estrazione nella zona di salvaguardia delle acque per il consumo umano. Destinazione finale a uso agricolo, fatti salvi eventuali diritti acquisiti per differente destinazione	
--	--

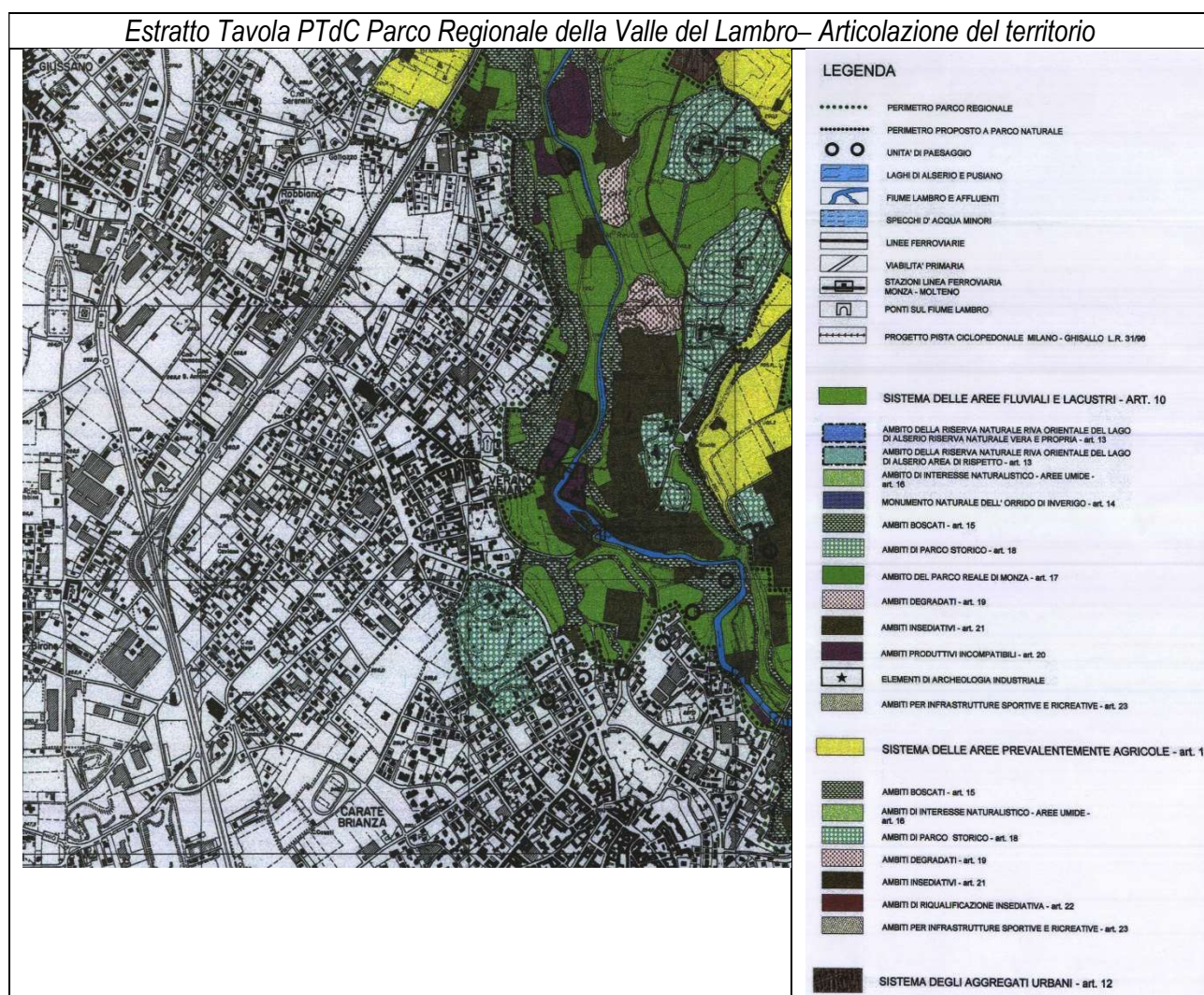




4.8 Il Parco Regionale Valle del Lambro

Il Parco Regionale Valle Lambro è un elemento fondamentale del territorio di Verano Brianza.

Viene riportato l'estratto dell'azzonamento, che verrà assunto e, ove necessario, meglio specificato in termini cartografici, nelle tavole di azzonamento della Variante al PGT. La parte progettuale della Variante attiverà azioni e indirizzi, per le aree interessate dalla presenza del Parco, seguendo i principi contenuti nell'Art. 8 ("Pianificazione comunale") delle Norme Tecniche del PTdC della Valle del Lambro.



Il territorio di Verano Brianza rientra nella Valle del Lambro nel Sistema delle aree fluviali e lacustri (Art.10 NTA PTdC Valle del Lambro), per tanto è vietata ogni nuova edificazione ad eccezione degli edifici destinati all'attività agricola ed alle serre e tunnel di copertura per l'attività florovivaistica nel limite del 20% della superficie aziendale.

Per quanto riguarda gli ambiti boscati, i Comuni provvedono, a precisare il perimetro dei singoli ambiti boscati nonché ad individuarne altri eventualmente non rappresentati nella cartografia del Piano (Art.15 NTA PTdC Valle del Lambro). In tali ambiti è vietata ogni forma di edificazione.

Gli edifici esistenti all'interno del Parco, seguono le prescrizioni degli articoli 20 (Ambiti Produttivi) e 21 (Ambiti insediativi).

Gli ambiti produttivi incompatibili (Art.20 NTA PTdC Valle del Lambro) individuati nella tavola di azionamento del PTdC Valle del Lambro sono in contraddizione con gli obiettivi di tutela ambientale e naturalistica del Piano. Pertanto in relazione a tali ambiti i Comuni devono indirizzare la propria pianificazione all'individuazione di aree all'esterno del perimetro del Parco, per rilocalizzare tali ambiti. Le aree individuate dovranno essere appositamente ed esclusivamente riservate al trasferimento delle attività produttive insediate negli ambiti incompatibili, non è ammesso il recupero degli edifici dismessi con attività produttive.

Gli ambiti insediativi (Art.21 NTA PTdC Valle del Lambro) identificano la presenza di nuclei edificati ed urbanizzati disomogenei con il sistema degli aggregati urbani, nonché nuclei di antica formazione di interesse ambientale e architetture isolate. All'interno di tali ambiti il Piano territoriale consente il completamento degli insediamenti edilizi nel rispetto delle prescrizioni degli strumenti urbanistici comunali. Obiettivo fondamentale di ogni intervento edilizio è la riqualificazione paesistico-ambientale.

4.9 PIF: piano di indirizzo forestale

Il Piano di indirizzo forestale (PIF) del Parco regionale della Valle del Lambro è composto dai seguenti elaborati:

- relazione di piano;
- norme tecniche di attuazione;
- studio di incidenza;
- rapporto ambientale;
- sintesi non tecniche
- elaborati grafici.

Il PIF del Parco regionale della Valle del Lambro informa la sua azione ai seguenti obiettivi di carattere generale:

- definizione delle linee di indirizzo per la gestione dei popolamenti forestali e per l'implementazione delle superfici boscate;
- le ipotesi di intervento, le risorse necessarie e le possibili fonti finanziarie;
- il raccordo e coordinamento tra la pianificazione forestale e la pianificazione territoriale;
- la definizione delle strategie e delle proposte di intervento per lo sviluppo del settore forestale;
- la proposta di priorità di intervento nella concessione di contributi pubblici.

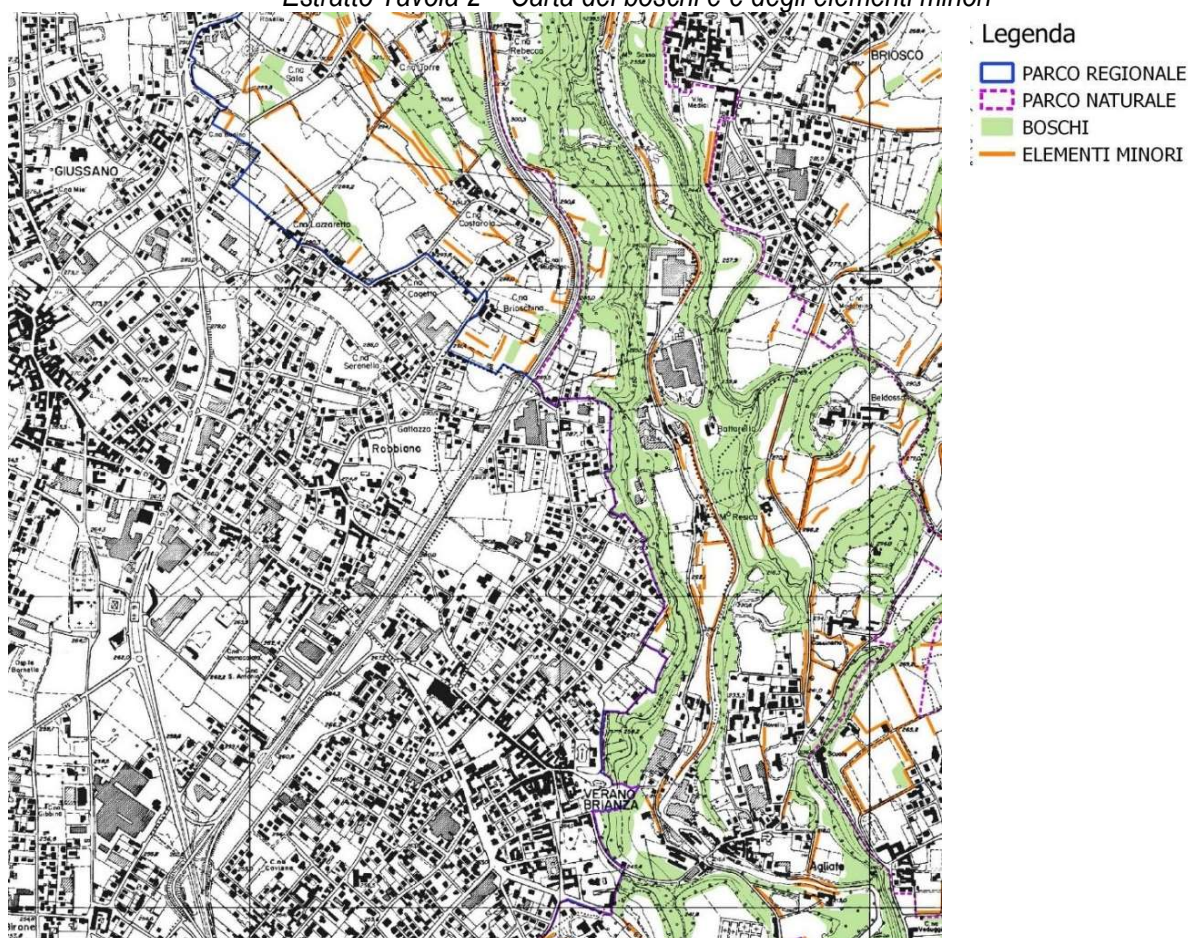
Ne risultano i seguenti obiettivi specifici:

- incremento della biodiversità;
- tutela dei boschi esistenti;
- sviluppo della filiera bosco – legno puntando al coinvolgimento diretto delle aziende agricole;
- protezione delle risorse idriche;
- valorizzazione turistico – ricettiva;
- promozione delle cinture verdi periurbane;
- valorizzazione della funzione faunistica negli ambiti più vocati;
- il rilancio dell'azienda agricola come centro di sviluppo di attività di manutenzione e miglioramento ambientale;
- la promozione della partecipazione delle amministrazioni locali alle scelte di carattere ambientale;
- la promozione dei Piani comunali del verde come strumento attuativo delle scelte riguardanti il verde fuori foresta.

L'ambito di applicazione del PIF del Parco regionale della Valle del Lambro è costituito all'intero territorio forestale compreso nel perimetro del Parco regionale stesso. Le sue disposizioni si applicano ai boschi ovunque

ubicati, come definiti dall'art. 42 della L.R. 31/08. Le superfici forestali sono individuate nella Carta delle tipologie forestali e sistemi verdi e, analogamente, nella Carta delle attitudini funzionali.

Estratto Tavola 2 – Carta dei boschi e degli elementi minori



4.10 Sintesi prescrizioni sovraordinate per il comune di Verano Brianza

Piano Territoriale Regionale

Il Piano Territoriale Regionale inquadra il comune di Verano Brianza nel sistema territoriale metropolitano e pedemontano, e nell'ambito geografico della Brianza, con parte del territorio comunale ricadente nel parco della Valle del Lambro a cui si rimanda per la normativa prescrittiva.

Per quanto riguarda l'**integrazione al PTR con la L.R. 31/2014** (Legge lombarda sul consumo di suolo), Verano Brianza ricade nell'ATO (Ambito Territoriale Omogeneo) denominato "Brianza e Brianza orientale".

Si prescrive il calcolo del consumo di suolo, con l'obiettivo di raggiungere la soglia di riduzione del consumo di suolo nel seguente modo:

- per il 2025 pari al 45% della superficie complessiva degli Ambiti di trasformazione su suolo libero a destinazione prevalentemente residenziale e vigenti al 2 dicembre 2014, ridotta al 20-25% al 2020;
- per il 2020, pari al 20% degli Ambiti di trasformazione su suolo libero a destinazione prevalentemente per altre funzioni urbane e vigenti al 2 dicembre 2014.

Inoltre, la soglia regionale di riduzione del consumo di suolo per le destinazioni prevalentemente residenziali è

articolata di conseguenza in soglie provinciali, che nel caso di Monza e Brianza dev'essere tra il 25% e il 30%. Facendo riferimento alle destinazioni per altre funzioni urbane, si assume per tutte le Province la soglia di riduzione del consumo di suolo del 20%.

All'interno della **Rete Ecologica Regionale**, Verano Brianza è compresa nei settori **n. 50 e 51 "Laghi Briantei"**, di cui dev'essere mantenuto il corridoio regionale primario ad alta antropizzazione, presente lungo la Valle del Lambro.

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) Monza e Brianza (PTCP)

Ambiti agricoli strategici (AAS) (Art.6 NTA PTCP Monza e Brianza), in cui si applicano le disposizioni della L.R. 12/2005 articoli da 59 a 62bis.

Contenuti minimi degli atti di PGT:

- individuazione delle aree destinate all'agricoltura assumendo obbligatoriamente la distinzione tra gli ambiti destinati all'attività agricola d'interesse strategico e le altre aree agricole di interesse comunale;
- disciplina d'uso, di valorizzazione e di salvaguardia delle aree destinate all'agricoltura in conformità con quanto previsto dall'articolo 6 NTA PTCP Monza e Brianza.

Ambiti di interesse provinciale (AIP) (Art.34 NTA PTCP Monza e Brianza)

Tali ambiti sono strategici dal punto di vista paesaggistico per il mantenimento di spazi inedificati fra tessuti urbanizzati limitrofi e per conservare l'identità propria di ogni nucleo urbano.

Gli ambiti di interesse provinciale hanno rilevanza paesaggistico-territoriale sovralocale. Gli AIP prevedono che il 50% + 1 delle aree sia destinato a verde inedificato.

Le Prescrizioni per gli AIP si trovano all'Art.34 c.3 delle NTA PTCP.

Contenuti minimi degli atti di PGT:

Riconoscimento della disciplina dell'Art.34 delle NTA PTCP.

Nel territorio di Verano Brianza ricadono due AIP sovracomunali, uno a sud con il Comune di Carate Brianza Seregno e Giussano; un altro a nord con il comune di Giussano.

Piano Cave della Provincia di Monza e Brianza

Presenza nel territorio comunale di un ambito di cava, ATEg12c1.

Dalla scheda dell'ATE si prescrive la destinazione finale ad uso agricolo, fatti salvi eventuali diritti acquisiti per differente destinazione.

Parco Regionale Valle del Lambro

Il territorio di Verano Brianza rientra nella Valle del Lambro nel Sistema delle aree fluviali e lacustri (Art.10 NTA PTDC Valle del Lambro), pertanto è vietata ogni nuova edificazione ad eccezione degli edifici destinati all'attività agricola ed alle serre e tunnel di copertura per l'attività florovivaistica nel limite del 20% della superficie aziendale.

Per quanto riguarda gli ambiti boscati, i Comuni provvedono, a precisare il perimetro dei singoli ambiti boscati nonché ad individuarne altri eventualmente non rappresentati nella cartografia del Piano (Art.15 NTA PTDC Valle del Lambro). In tali ambiti è vietata ogni forma di edificazione.

Gli edifici esistenti all'interno del Parco, seguono le prescrizioni degli articoli 20 (Ambiti Produttivi) e 21 (Ambiti insediativi).

Gli ambiti produttivi incompatibili (Art.20 NTA PTDC Valle del Lambro) individuati nella tavola di azionamento del PTDC Valle del Lambro sono in contraddizione con gli obiettivi di tutela ambientale e naturalistica del Piano. Pertanto in relazione a tali ambiti i Comuni devono indirizzare la propria pianificazione all'individuazione di aree all'esterno del perimetro del Parco, per rilocalizzare tali ambiti. Le aree individuate dovranno essere appositamente ed esclusivamente riservate al trasferimento delle attività produttive insediate negli ambiti incompatibili, non è ammesso il recupero degli edifici dismessi con attività produttive.

Gli ambiti insediativi (Art.21 NTA PTdC Valle del Lambro) identificano la presenza di nuclei edificati ed urbanizzati disomogenei con il sistema degli aggregati urbani, nonché nuclei di antica formazione di interesse ambientale e architetture isolate. All'interno di tali ambiti il Piano territoriale consente il completamento degli insediamenti edilizi nel rispetto delle prescrizioni degli strumenti urbanistici comunali. Obiettivo fondamentale di ogni intervento edilizio è la riqualificazione paesistico-ambientale.

PIF – Piano d'indirizzo forestale

Nel territorio di Verano Brianza all'interno del Parco Regionale Valle del Lambro sono individuati dei boschi, con caratteristiche di non trasformabilità.

5. Il quadro socio-economico

L'analisi degli aspetti di rilevanza sociale ed economica riveste un'utilità primaria all'interno del quadro conoscitivo che contribuisce a formare il Piano. Le pagine che seguono presentano una descrizione centrata sulle principali caratteristiche, ai fini della pianificazione urbanistica e territoriale di Verano Brianza, relativamente alla popolazione residente e alle principali caratteristiche economiche riscontrabili.

Le fonti per il recupero dei dati utili alla predisposizione del quadro socio – economico sono: ISTAT, Ottomila Census, Tuttitalia, ASSOLombardia – investire sul territorio, ASR Lombardia.

5.1 Gli andamenti demografici

In via preliminare alla definizione delle strategie di piano è necessario costruire un quadro conoscitivo quanto più esauriente ed aggiornato della componente socio-economica di Verano Brianza.

Queste analisi sono finalizzate a definire il disegno dell'assetto demografico mediante la considerazione di particolari fattori antropici. Ad esempio le analisi sull'andamento e sulla composizione della popolazione consentono di poter programmare e/o pianificare gli interventi per far sì che si possa raggiungere un sostanziale equilibrio fra popolazione ed occupazione, per una corretta destinazione urbanistica delle aree ponendo attenzione alla localizzazione sul territorio dei servizi ed attrezzature pubbliche e private.

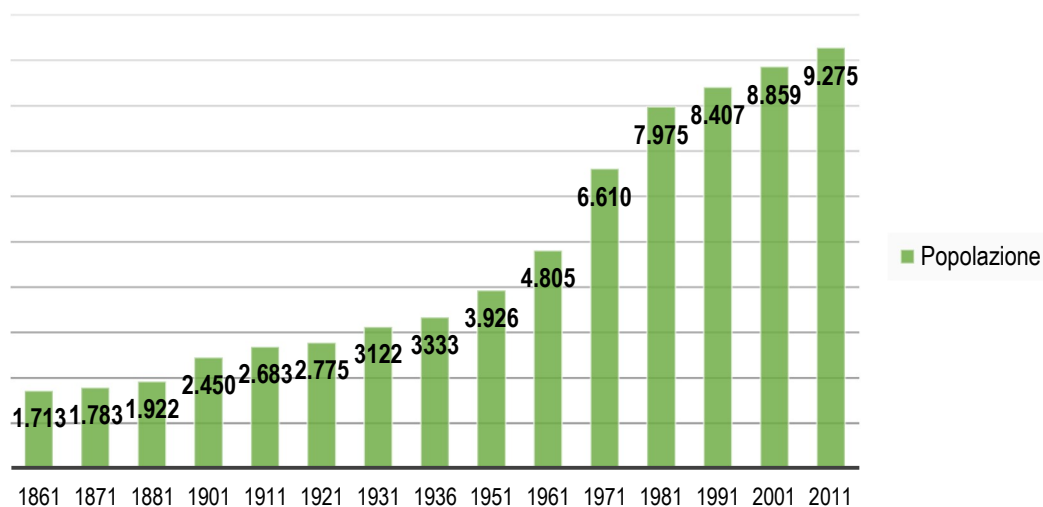
Viene presa in considerazione la popolazione nella sua evoluzione storica, nella sua composizione interna, nel recente cambiamento della sua articolazione (aumento della popolazione anziana, situazione degli immigrati, ecc.).

5.1.1 Indice di crescita demografica

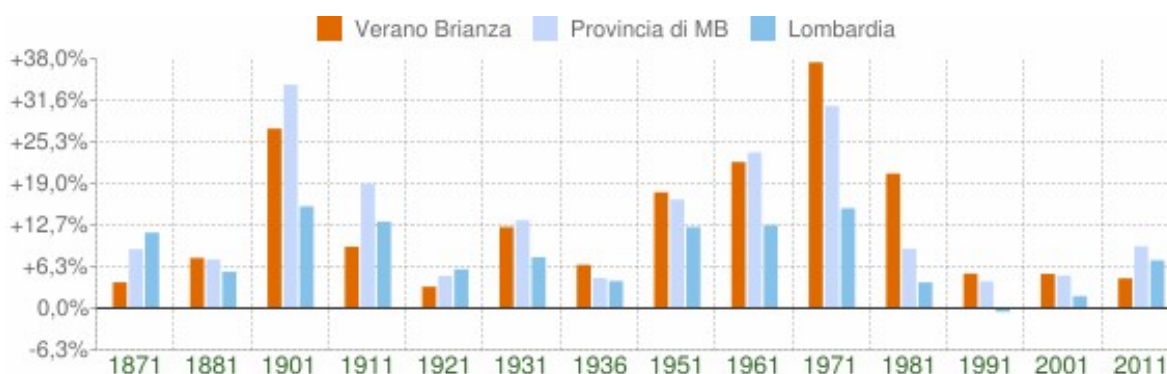
Un primo indice da tenere in considerazione è l'indice di crescita demografica, che mostra la differenza tra il quantitativo di popolazione presente in due soglie temporali differenti, valutando se si è in una fase di crescita della popolazione o di riduzione del numero di abitanti. A questa il presente lavoro abbina altri dati riguardanti la popolazione immigrata e i principali movimenti anagrafici della popolazione comunale nel complesso.

Il seguente grafico evidenzia in modo sintetico l'evoluzione demografica dal 1861 al 2011, con i dati ai vari censimenti. I censimenti della popolazione italiana hanno avuto cadenza decennale a partire dal 1861 ad oggi, con l'eccezione del censimento del 1936 che si tenne dopo soli cinque anni per regio decreto n.1503/1930. Inoltre, non furono effettuati i censimenti del 1891 e del 1941 per difficoltà finanziarie il primo e per cause belliche il secondo.

Popolazione tra il 1861 e il 2011



Fonte: elaborazione su dati ISTAT



Variazione percentuale della popolazione ai censimenti

Fonte: elaborazione su dati ISTAT da TUTTITALIA.IT

L'analisi della popolazione residente, riferita ai Censimenti dal 1861 al 2011, mostra un andamento crescente della popolazione, in particolare a partire dal secondo dopo guerra.

Da un confronto con il contesto provinciale e regionale, possiamo osservare come mentre questi registrano un rallentamento della crescita negli anni '80 e '90, nel contesto in esame si avverte una contrazione demografica meno marcata.

Dal 2001 in poi, la popolazione residente mostra forti segnali di ripresa sia a livello provinciale che a livello regionale.

A completamento di quanto riportato sulle soglie ISTAT si è deciso di specificare in modo più accurato il trend demografico dell'ultimo decennio: in questo caso l'obiettivo è quello di disporre di un'analisi più specifica della dinamica evolutiva al fine di ottenere un utile strumento a supporto delle decisioni di Piano nella fase di dimensionamento.

Il grafico seguente mostra l'andamento della popolazione residente tra il 2001 e il 2018. In notevole crescita dal 2008 al 2010, per poi subire un calo nel 2011 che è rimasto pressoché invariato fino al 2014. Nel 2015 la popolazione è diminuita, per poi cresce nuovamente e assestarsi al **31 dicembre 2018 a 9.280 abitanti**.



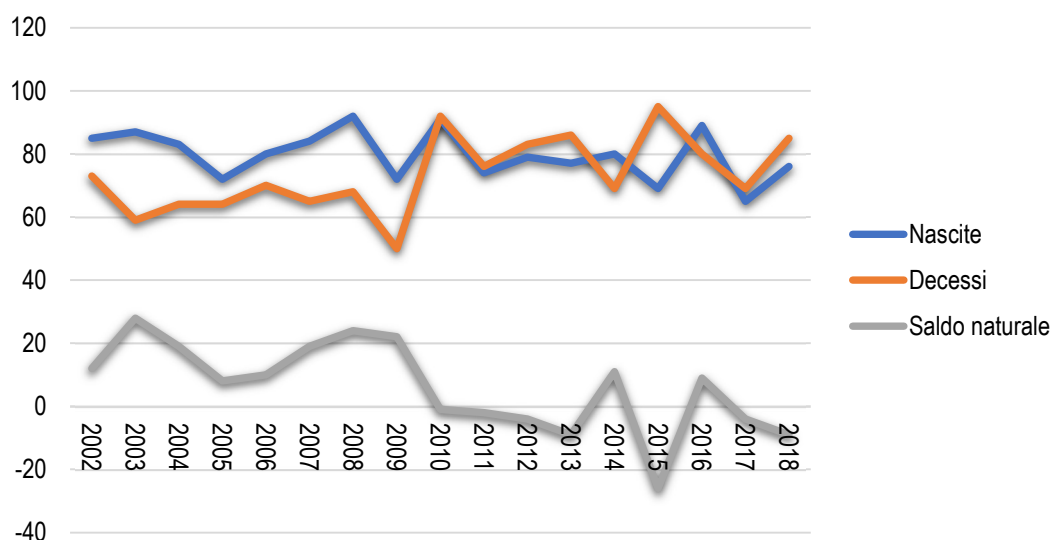
Fonte: Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno – Elaborazione TUTTITALIA.it
*post-censimento

5.1.2 Movimento della popolazione

L'analisi della crescita della popolazione non può prescindere dall'analisi del movimento della stessa e del calcolo del saldo suddiviso in saldo naturale e migratorio.

Dal 2002 al 2010 le nascite sono sempre state superiori ai decessi. Tra il 2010 e il 2012 si sono mantenuti costanti, fino ad invertirsi e attualmente, il numero dei decessi è superiore a quello delle nascite.

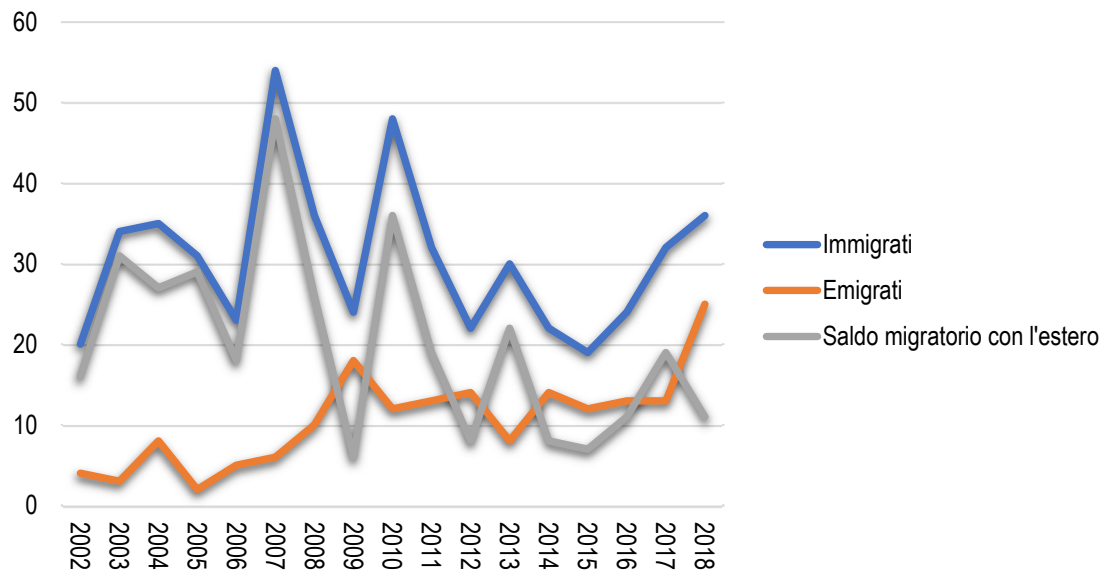
Andamento saldo naturale



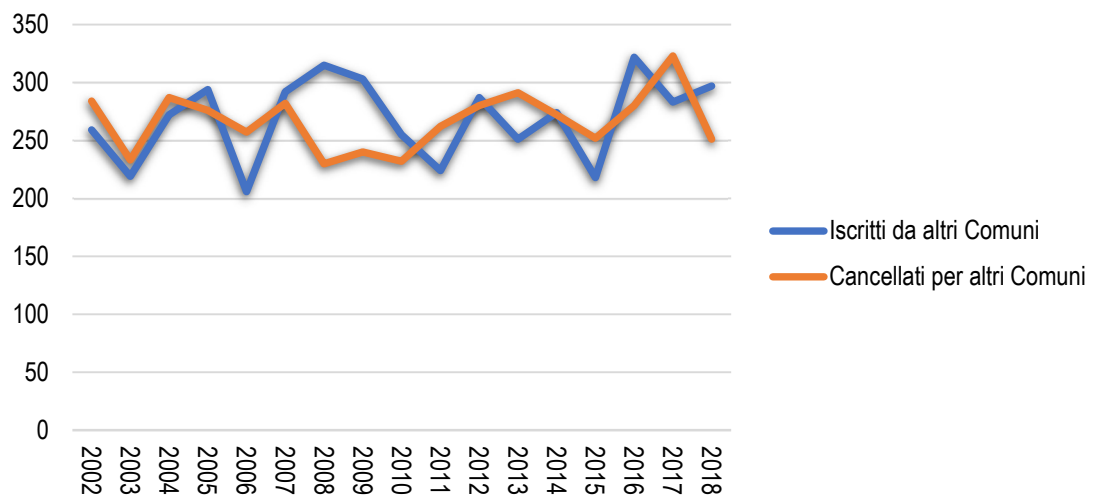
Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Accanto al saldo naturale è utile verificare il saldo migratorio con l'estero (immigrati ed emigrati) e le iscrizioni o cancellazioni da / per altri Comuni

I grafici seguenti rappresentano l'andamento.

Andamento saldo migratorio con l'estero

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Iscritti/cancellati da altri Comuni

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

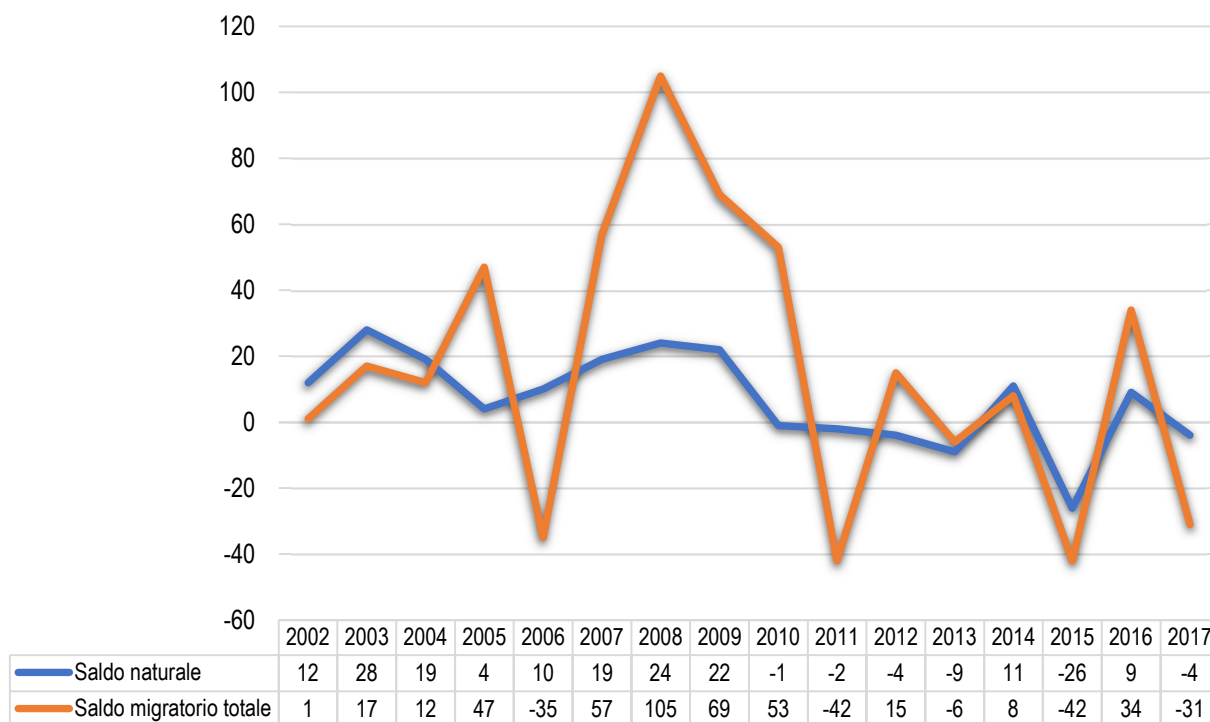
La tabella elenca il numero degli iscritti e dei cancellati nel Comune di Verano Brianza, dall'anno 2002 al 2018.

Anno	Iscritti			Cancellati			Saldo migratorio con l'estero	Saldo migratorio totale
	Da altri comuni	Da estero	Per altri motivi	Per altri comuni	Per estero	Per altri motivi		
2002	259	20	10	284	4	0	+16	+1
2003	219	34	8	233	3	8	+31	+17
2004	272	35	2	287	8	2	+27	+12
2005	294	31	7	276	2	7	+29	+47
2006	206	23	2	257	5	4	+18	-35
2007	292	54	1	282	6	2	+48	+57
2008	315	36	3	230	10	9	+26	+105
2009	303	24	7	240	18	7	+6	+69
2010	255	48	3	232	12	9	+36	+53
2011	224	32	1	262	13	24	+19	-42
2012	287	22	3	280	14	3	+8	+15
2013	251	30	68	291	8	56	+22	-6
2014	274	22	7	272	14	9	+8	+8
2015	218	19	6	252	12	21	+7	-42
2016	322	24	6	280	13	25	+11	+34
2017	283	32	8	323	13	18	+19	-31
2018	297	36	11	251	25	8	+11	+60

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Il grafico successivo permettere di avere una visione d'insieme del saldo naturale con il saldo migratorio totale.

Andamento dei saldi demografici



Fonte: elaborazione su dati ISTAT

5.1.3 Composizione della popolazione

L'analisi della popolazione suddivisa per fasce d'età restituisce una situazione piuttosto in linea con quella media della società italiana. Per tale analisi ci si è avvalso del diagramma della "piramide" delle età (o della popolazione) ovvero di una rappresentazione grafica usata nella statistica demografica per descrivere la distribuzione per età di una popolazione. Solitamente si tratta di due istogrammi ruotati e riprodotti in modo simmetrico attorno all'asse che rappresenta le età. L'asse "delle x" (ascissa) indica l'ammontare della popolazione in ciascuna classe di età e viene riprodotta una volta nel senso ordinario (crescente verso destra) e una volta nel senso opposto (crescente verso sinistra). Dalla forma di una piramide delle età si può "leggere" la storia demografica di oltre mezzo secolo (circa 70-90 anni) di una popolazione. A seconda della forma si deduce:

- ridotta mortalità con nascite costanti (al limite si ottiene un rettangolo);
- ridotta mortalità con nascite in calo (al limite un trapezio con la base inferiore più corta);
- elevata mortalità infantile (base molto larga che si restringe prima molto velocemente e poi meno velocemente);
- elevata mortalità generale (tipica forma piramidale che dà il nome al diagramma);

single particolarità mostrano:

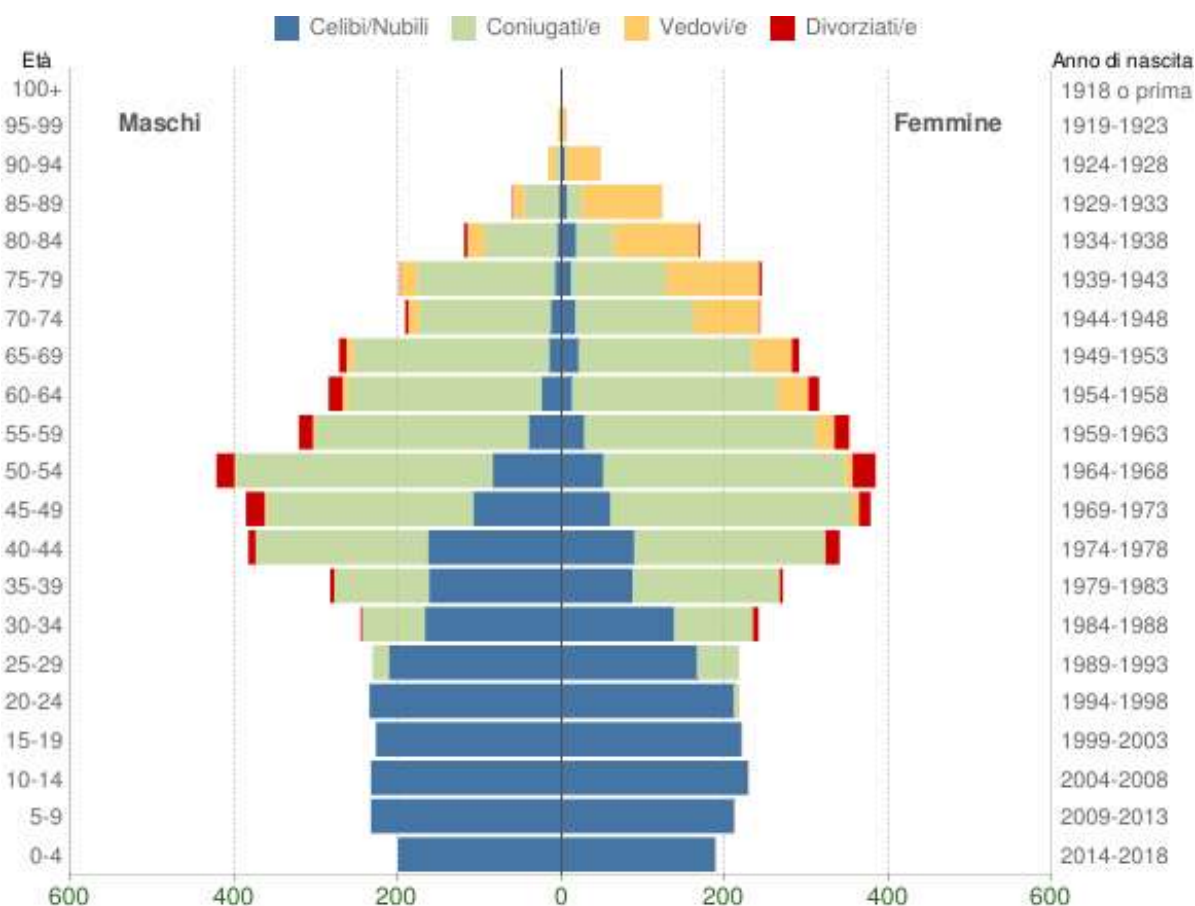
- improvvisi e brevi cali di natalità dovuti alle guerre o altri eventi particolari ("incisioni" simili per uomini e donne);
- immigrazioni o emigrazioni in età lavorativa (squilibrio tra uomini e donne in ampie fasce di età contigue).

A Verano Brianza la parte di popolazione più ampia è quella tra i 45 e i 55 anni circa, vale a dire coloro nati tra gli anni 1964 – 1974.

In totale la popolazione maschile e femminile è abbastanza equilibrata, con un'aspettativa di vita media tra gli 85-90 anni.

Dalla piramide relativa alla città emergono chiaramente 2 fenomeni: il primo è la maggior speranza di vita femminile (inequivocabile dagli ottant'anni in su); il secondo fenomeno è il drastico calo delle nascite avvenuto a partire dagli anni '90, che ha ridotto la parte più bassa del diagramma.

Popolazione per età, sesso e stato civile



Fonte: Dati ISTAT al 1° gennaio 2018 – Elaborazione TUTTITALIA.it

Attualmente in Italia, come in altri paesi europei (con poche eccezioni come ad esempio la Francia), la forma del grafico comparato per classi demografiche non assomiglia più a quella di una piramide, da cui ha tratto in origine il nome: ciò è dovuto al fatto che non ci si trova più dinanzi ad una condizione di elevata natalità (base inferiore molto ampia) ed elevata mortalità (base superiore molto ridotta, quasi a punta). Nella maggior parte dei casi, oggi la situazione è la seguente: la base superiore è molto allungata e tende ad uguagliare e in certe situazioni a superare la base inferiore. Ciò perché la popolazione anziana è superiore alla popolazione giovanile e le generazioni più giovani stentano a compensare numericamente il continuo invecchiamento della popolazione, mentre la gran parte della popolazione si concentra nella fascia d'età compresa tra i 30 e i 65 anni, andando a disegnare una "pancia" centrale decisamente evidente. La piramide dice che il calo delle nascite è iniziato 30 anni fa, quindi venti anni prima della crisi economica, per cui si tratta di scelte strutturali delle persone o delle famiglie, che hanno privilegiato altri obiettivi (carriera, guadagno, viaggi, libertà individuale,...) ad avere figli, quindi è una crisi strutturale e non contingente. Il diagramma descrive anche che la popolazione oltre 65

anni (potenzialmente pensionata) è superiore al 20%, che le classi 0-29 anni così scarse fanno prevedere diacronicamente un calo della popolazione stimabile nel 3-5% in dieci anni, come peraltro in tutta Italia.

5.1.4 La struttura della popolazione descritta con gli indici demografici

Per approfondire le analisi demografiche si utilizzano alcuni indicatori utili a capire la struttura della popolazione e della società, presente e futura. In particolare:

Indice di vecchiaia

Rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra la popolazione anziana (65 anni e oltre) e la popolazione più giovane (compresa tra 0 – 14 anni) Indice che rappresenta il ricambio generazionale: quanti anziani si hanno ogni cento giovani, valori superiori a 100 indicano una maggiore presenza di soggetti anziani rispetto ai giovanissimi. Viene comunque considerato un indice “grossolano” poiché nell'invecchiamento di una popolazione si ha generalmente un aumento del numero di anziani e contemporaneamente una diminuzione del numero dei soggetti più giovani; in questo modo numeratore e denominatore variano in senso opposto, esaltandone l'effetto.

$$Iv = \frac{\text{popolazione} \geq 65}{\text{popolazione} \leq 14} * 100$$

A Verano Brianza l'**indice di vecchiaia al 1° gennaio 2018 è pari a 153,4** ((1984/1293) x100)) il che significa che la popolazione anziana residente è superiore alla popolazione giovane, dato però inferiore alla media nazionale (168,9) e alla media regionale (162,2).

Tasso di vecchiaia

Il tasso di vecchiaia mostra la percentuale della popolazione di età superiore ai 65 anni sul totale.

In stretta correlazione con l'indice di vecchiaia, il tasso di vecchiaia mostra quanta parte della popolazione è anziana, dando in questo modo una fondamentale informazione nella fase di programmazione della politica dei servizi, sociali e assistenziali.

Una popolazione che è sempre più anziana, infatti, avrà sempre meno bisogno di scuole e sempre più di servizi alla persona, per il tempo libero e l'accrescimento degli interessi e della cultura personale.

$$Tv = \frac{\text{popolazione} \geq 65}{\text{popolazione totale}} * 100$$

Il **tasso di vecchiaia 2018** a Verano Brianza si attesta al **21,37%** ((1.984/9.280) x100)), valore inferiore alla media nazionale (22,5%) e alla media regionale (22,4%) e con un *trend* in aumento rispetto al paese; nel 2008, infatti, il tasso era 17,86%: si conferma la diminuzione della popolazione giovane; ciò significa dunque che c'è stata una redistribuzione tra popolazione giovane e popolazione adulta, con una crescita di quest'ultima a discapito della prima.

Indice di dipendenza strutturale

L'indice di dipendenza rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva, che non lavora, bambini, casalinghe ed anziani (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni).

A Verano Brianza nel 2018 l'**indice di dipendenza è 55,1**, il che significa che ci sono 55,4 individui a carico ogni 100 che lavorano.

$$Id_{totale} = \frac{popolazione \leq 19 + popolazione \geq 65}{20 \leq popolazione \leq 64} * 100$$

Indice di ricambio della popolazione attiva

Rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (60-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-19 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100. Quando il valore dell'indice è molto inferiore a 100 si creano i presupposti per un aumento del tasso di disoccupazione dal momento che i pochi anziani rendono liberi solo pochi posti di lavoro al momento della loro uscita dal circuito produttivo. È da sottolineare inoltre che questo indicatore è strutturalmente piuttosto instabile, poiché considera solo cinque generazioni al numeratore e cinque al denominatore.

$$Ir = \frac{60 \leq popolazione \leq 64}{20 \leq popolazione \leq 24} * 100$$

L'**indice di ricambio della popolazione attiva** di Verano Brianza nel 2018 è pari a **134,2** il che significa che la popolazione che sta per andare in pensione è superiore a quella che sta per entrare nel mondo del lavoro e che la popolazione in età lavorativa è quindi molto anziana.

Indice di struttura della popolazione attiva

L'indice di struttura della popolazione attiva rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa. È il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni). Un valore dell'indice inferiore a 100 indica una popolazione in cui la fascia in età lavorativa è piuttosto giovane; ciò rappresenta sicuramente un vantaggio in termini di dinamismo, capacità di adattamento e sviluppo della popolazione. Tuttavia il dato può anche avere connotazioni negative per la carenza di esperienza lavorativa e per la ridotta disponibilità di posti di lavoro dovuta allo scarso numero di anziani che lasciano il mondo del lavoro per il raggiungimento dell'età pensionabile.

$$Is = \frac{40 \leq popolazione \leq 64}{20 \leq popolazione \leq 39} * 100$$

L'**Indice di struttura della popolazione attiva** per Verano Brianza nel 2018 si attesta a **149,5** segno dunque che la popolazione in età lavorativa tende a essere abbastanza anziana.

La tabella seguente riassume i principali indici di struttura per Verano Brianza.

Indici al 2018	Valore
Indice di vecchiaia	153,4
Indice di dipendenza strutturale	55,1
Indice di ricambio della popolazione attiva	134,2
Indice di struttura della popolazione attiva	149,5

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

5.1.5 Composizione delle famiglie

Una variabile di grande importanza nell'analisi di una popolazione è costituita dai caratteri relativi ai nuclei familiari.

Uno dei processi di maggiore trasformazione interna della composizione della popolazione è stato nel recente passato, e lo è tuttora, quello della nuclearizzazione delle famiglie, che ha segnato il passaggio sempre più netto dalla famiglia di tipo parentale (genitori e nucleo genitori-figli) a quella tipo nucleare (genitori).

Altro fenomeno è rappresentato dal crescente aumento dei single, ovvero famiglie composte da una sola persona, sia essa giovane o anziana, che rappresentano, specie nelle aree urbane, un nuovo modello familiare.

Per quanto attiene il contesto in esame, analizzando la composizione delle famiglie emerge che il numero totale aumenta passando da 3.254 (dato del censimento 2001) a 3.681 (dato Censimento 2011) con un aumento di 427 unità, fino a 3.783 nel 2016.

Pertanto si può affermare che la composizione media per famiglia si attesta a 2,72 membri nel 2001 ($8.859/3.254$) e a 2,51 nel 2011. ($9.275 / 3.681$).

Nell'anno 2016 il numero di famiglie è di 3.783, con una popolazione di 9.264, quindi la **composizione media per famiglia si attesta a 2,45** ($9.264 \text{ abitanti} / 3.783 \text{ n}^\circ \text{famiglie}$).

Da questi dati si può affermare che la tendenza sia verso una diminuzione della composizione media per famiglia.

La riduzione del numero medio di componenti per famiglia è un dato che accompagna le trasformazioni della struttura socio-economica dei paesi industrializzati in generale e dell'Italia in particolare dove, la repentina riduzione della natalità, il progressivo invecchiamento strutturale della popolazione e il conseguente incremento delle famiglie monocomponente di anziani – ma anche il sempre più rilevante numero di giovani single e di famiglie monogenitore in seguito a separazioni e divorzi – hanno portato questo indice a valori assai ridotti.

Si tratta di un dato assai complesso da interpretare e soprattutto da prevedere. Le differenze territoriali non scaturiscono solo dalla diversa composizione per età della popolazione, ma da qualcosa di più complesso, una combinazione tra fattori culturali, stili di vita e modelli organizzativi ed economici.

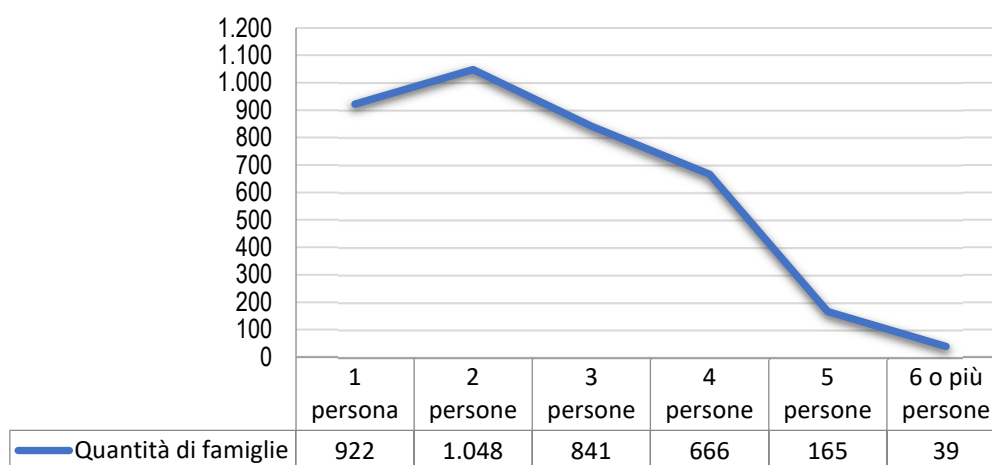
Definire gli sviluppi futuri di un tale assetto, la propensione alla formazione di una famiglia in uno scenario in profonda trasformazione – nel quale si sovrappongono ingenti fenomeni migratori che, oltre a incidere sulla struttura per età della popolazione, ne mutano i comportamenti, le abitudini e gli stili di vita – è un esercizio assai complesso e presenta notevoli livelli di incertezza.

Nel Comune di Verano Brianza, negli ultimi anni di osservazione, a una riduzione del numero medio di componenti per famiglia corrisponde la frammentazione dei nuclei familiari.

Dai presenti dati, si evidenzia come le famiglie più numerose siano quelle composte da 2 persone e vadano progressivamente a diminuire con l'aumentare dei numeri di componenti della famiglia.

Il calo del numero componenti per famiglia ha modificato la richiesta di residenze 10.000 abitanti con famiglie di 4 componenti richiedono 2.500 alloggi di taglio medio 90/100mq (30 anni fa); 10.000 abitanti con famiglie di 2,5 componenti richiedono 4.000 alloggi, cioè 1.500 alloggi in più in 30 anni a parità di abitanti. Questo fenomeno unito al miglioramento del comfort residenziale passato da 0,8 a 1,6 vani/abitante, ha tenuto in piedi la produzione edilizia degli ultimi decenni e conseguentemente del mercato dell'arredamento. Fenomeni finiti o almeno molto marginali, di cui tener conto nella pianificazione.

Numero di famiglie per numero di componenti

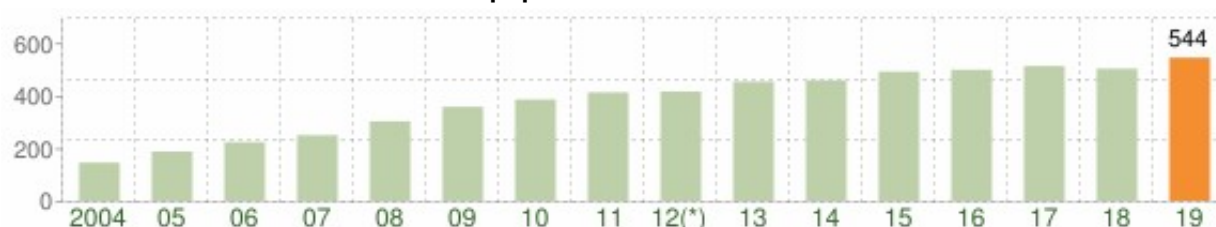


Fonte: elaborazione dati ISTAT – Censimento 2011

5.1.6 La popolazione straniera

Negli ultimi anni l'immigrazione di cittadini stranieri è aumentata, portando 544 nuovi abitanti al 2019, pari al 5,5% circa della popolazione.

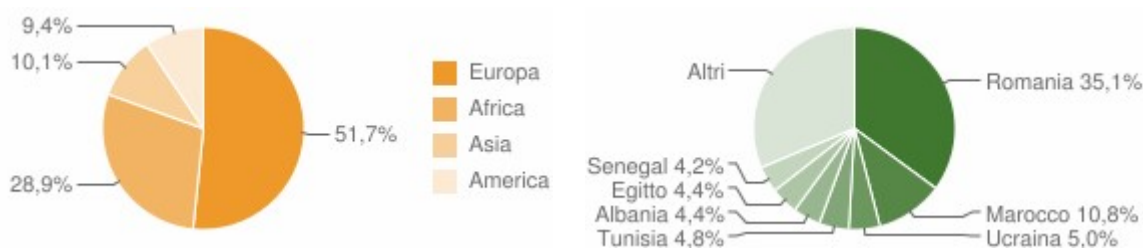
Andamento della popolazione con cittadinanza straniera



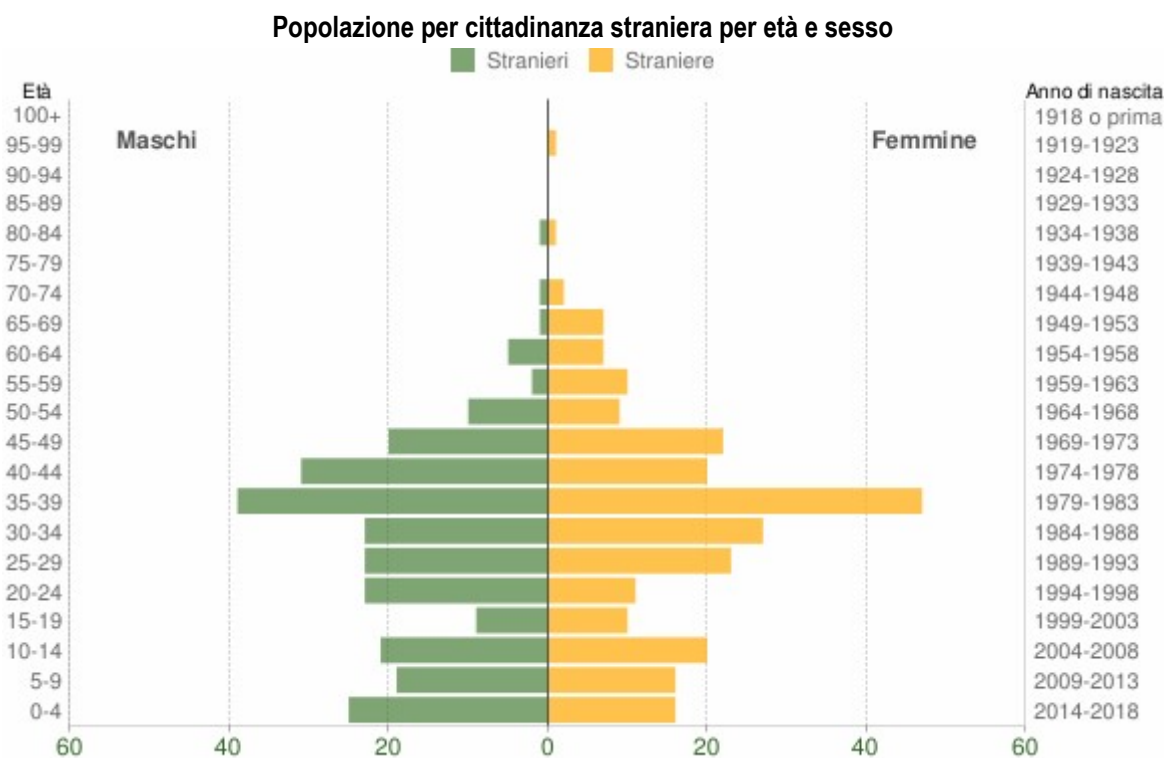
Fonte: Dati ISTAT al 1° gennaio 2019– Elaborazione TUTTITALIA.it
(* post censimento)

Il grafico soprastante mostra come la crescita di cittadini di origine straniera è stato un fenomeno in continuo aumento a Verano Brianza a partire dal 2004 fino ad ora.

Interessanti i dati scorporati per area di provenienza: il gruppo più numeroso è quello degli stranieri provenienti dall'Europa che rappresentano circa la metà (51,7%) della popolazione con cittadinanza straniera. I residenti provenienti da altri continenti sono suddivisi tra africani (28,9%), asiatici (10,1%), americani (9,4%).



Fonte: Dati ISTAT al 1° gennaio 2019– Elaborazione TUTTITALIA.it



5.1.7 Il livello di istruzione

Il livello di istruzione che si registra all'interno di un comune rappresenta un buon indicatore per stimare, a livello qualitativo, la composizione della popolazione e, indirettamente, interpretarne abitudini, stili di vita ed esigenze. Viene presa in considerazione la fascia di popolazione con età superiore ai 6 anni e si considera, disaggregandoli, i diversi step formativi (ad esempio, il soggetto in possesso della laurea non viene conteggiato nelle voci precedenti).

Di seguito la tabella riassuntiva del Censimento 2011 (grado d'istruzione alla riga superiore, età alla riga inferiore).

Analfabeta		Alfabeto privo di titolo di studio		Licenza di scuola elementare		Licenza di scuola media inferiore o di avviamento professionale		Diploma di scuola secondaria superiore		Diploma terziario non universitario del vecchio ordinamento e diplomi a.f.a.m.		Titoli universitari		Totale	
65 anni e più	6 anni e più	65 anni e più	6 anni e più												
18	28	96	552	1.912	2.804	2.724		26		714		8760			

Fonte: Dati ISTAT Censimento 2011

Dai dati si evince che il numero di laureati (considerando i dati all'ultimo censimento del 2011, popolazione: 9.275) si attesta intorno al'7,7% della popolazione; le altre percentuali sono:

- 29,36 % in possesso del diploma di scuola superiore;
- 30,23 % in possesso di licenza media inferiore;
- 29,61 %, con licenza di scuola elementare;
- 6,69 % alfabeti privi del titolo di studio;
- 0,49 % gli analfabeti

Il possesso del diploma di scuola media superiore presenta valori al di sotto della media regionale nelle diverse fasce d'età considerate. Il dato può evidenziare come negli anni passati vi sia stato un generale abbandono della scuola media superiore, o la sua non frequentazione, anche in virtù del fatto che il sistema produttivo locale, ed in particolar modo la piccola e media impresa e gli artigiani, hanno sempre offerto opportunità lavorative che non richiedessero titoli di studio secondari.

	Verano Brianza			Lombardia	Italia
Livello generale di istruzione	1991	2001	2011	2011	2011
Differenziali di genere per l'istruzione superiore ⁷	107,7	105,7	102,8	100,9	101,5
Adulti in apprendimento permanente ⁸	2,3	5,8	4,1	4,6	5,2
Rapporto adulti con diploma o laurea/licenza media ⁹	67,6	95,2	147	166,9	164,5
Incidenza di analfabeti ¹⁰	0,6	0,4	0,3	0,5	1,1
Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione ¹¹	40,1	20,8	12	13,6	15,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat -8milaCensus

Dalla tabella è possibile estrapolare per il Comune di Verano Brianza le seguenti informazioni:

- maggiore incidenza di diplomati tra gli uomini, superiore a quella regionale;
- una bella percentuale di adulti è impegnata in corsi d'istruzione o formazione permanente;
- gli adulti che proseguono gli studi dopo la licenza superiore sono sempre aumentati durante gli anni, così come sono diminuiti gli analfabeti e coloro che terminano gli studi precocemente.

⁷ Rapporto percentuale tra la percentuale di popolazione maschile con almeno il diploma (rispetto alla popolazione maschile di 6 anni e più) e la percentuale di popolazione femminile con almeno il diploma (rispetto alla popolazione femminile di 6 anni e più)

⁸ Rapporto percentuale tra la popolazione residente con età 25-64 anni che è iscritta ad un corso regolare di studi o frequenta un corso di formazione professionale e la popolazione residente di 25-64 anni

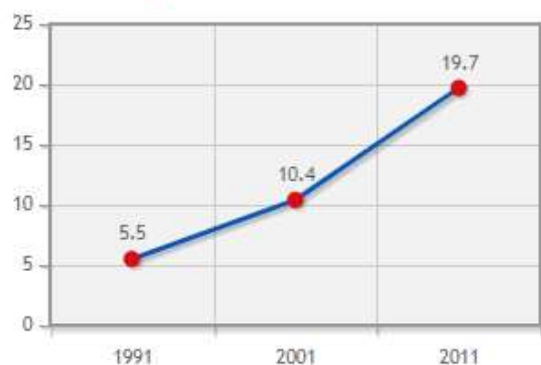
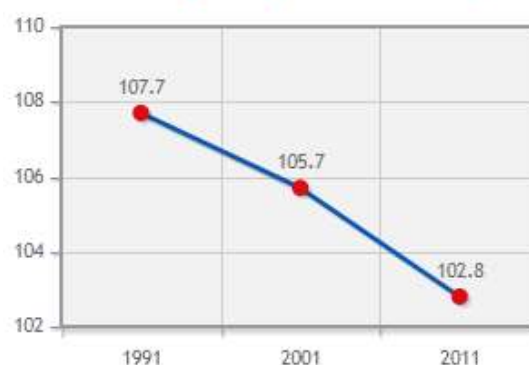
⁹ Rapporto percentuale tra la popolazione residente di 25-64 anni con diploma o laurea e la popolazione residente della stessa classe di età con licenza media

¹⁰ Rapporto percentuale tra la popolazione residente di 6 anni e più analfabeta e la popolazione residente di 6 anni e più

¹¹ Rapporto percentuale tra la popolazione residente di 15-24 anni con licenza media che non è iscritto ad un corso regolare di studi e non frequenta un corso di formazione professionale e la popolazione residente di 15-24 anni

	Verano Brianza			Lombardia	Italia
Istruzione per classi di età	1991	2001	2011	2011	2011
Incidenza di adulti con diploma o laurea ¹²	23,5	38	53,5	56,4	55,1
Incidenza di giovani con istruzione universitaria ¹³	5,5	10,4	19,7	24,4	23,2
Livello di istruzione dei giovani 15-19 anni ¹⁴	96,8	98,3	98,6	98,2	97,9
Incidenza di adulti con la licenza media ¹⁵	34,7	39,4	36,4	33,8	33,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat -8milaCensus

Incidenza di giovani con istruzione universitaria**Differenziali di genere per l'istruzione superiore**

Fonte: elaborazioni su dati Istat - 8milaCensus

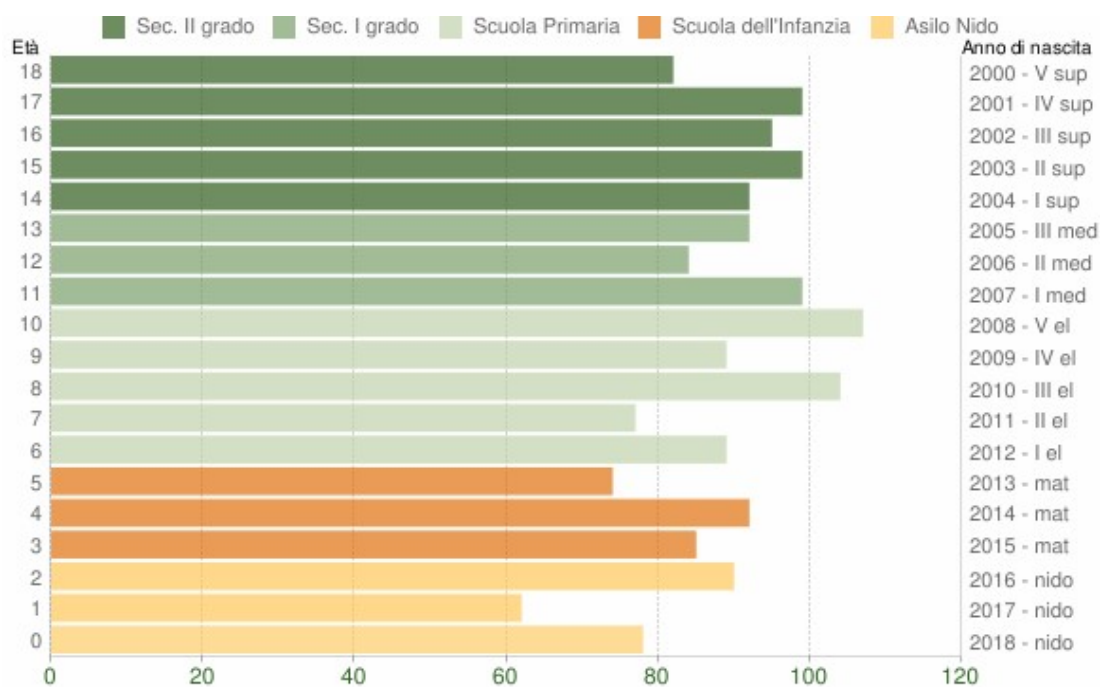
¹² Rapporto percentuale tra la popolazione residente di 25-64 anni con diploma di scuola media superiore o titolo universitario e la popolazione residente di 25-64 anni

¹³ Rapporto percentuale tra la popolazione residente di 30-34 anni in possesso di titolo universitario e la popolazione residente di 30-34 anni

¹⁴ Rapporto percentuale tra la popolazione residente di 15-19 anni con licenza media inferiore o diploma di scuola media superiore e la popolazione residente di 15-19 anni

¹⁵ Rapporto percentuale tra la popolazione residente di 25-64 anni con licenza media inferiore e la popolazione residente di 25-64 anni

Il grafico seguente riporta la popolazione per età scolastica, evidenziando con colori diversi i differenti cicli scolastici (asilo nido, scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di I e II grado).



Fonte: Dati ISTAT al 1° gennaio 2019 – Elaborazione TUTTITALIA.it

Il grafico mostra che corrispondentemente alla piramide della popolazione, le classi di età scolare vanno lentamente calando. Tracciando una linea retta che collega il dato relativo alla scuola materna con il dato relativo alla V superiore, essa è chiaramente una diagonale inclinata verso la riduzione.

Infatti, nel comune di Verano Brianza la scuola elementare presenta un piano vuoto, pertanto si pone il tema del riutilizzo delle aule vuote.

5.1.8 La ricchezza delle famiglie

Un elemento significativo per la valutazione del benessere di un territorio è il reddito disponibile quale indicatore della potenziale capacità di spesa e, in generale, del tenore di vita dei residenti. I dati disponibili per un'analisi di questo tipo a livello comunale sono molto limitati.

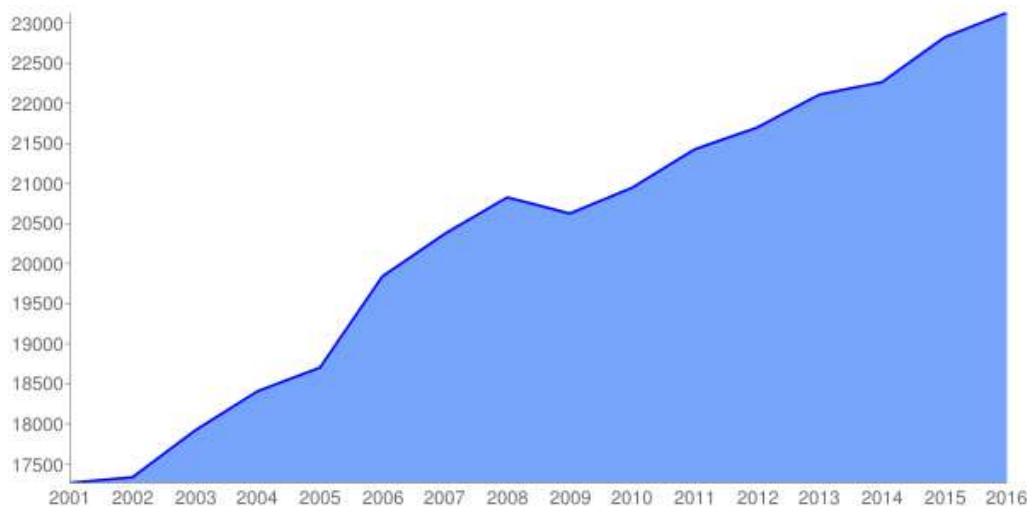
Nel 2016 il reddito medio dichiarato dai contribuenti residenti a Verano Brianza è di circa 23.103 €; se distribuito sulla popolazione complessiva, dà un reddito medio per abitante pari a 16.261 euro, un valore inferiore di circa 7.500€ a livello provinciale e circa 500€ a livello regionale, mentre è superiore di circa 2.900€ all'importo medio nazionale.

Reddito imponibile delle persone fisiche e negli ambiti territoriali di riferimento

		Verano Brianza	Monza e Brianza	Lombardia	Italia
2016	Reddito medio per abitante	16.261	25.138	17.332	13.713

Fonte: elaborazione su dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze. Importi in euro, dati rapportati alla popolazione Istat al 31 dicembre

Reddito medio 2001-2016 Verano Brianza



Reddito medio dichiarato - Fonte: elaborazione su dati www.comuni-italiani.it

5.2 Componente urbanistica: sistema insediativo e sistema infrastrutturale

Il quadro conoscitivo del Documento di Piano necessita di implementare l'analisi a livello della cosiddetta "componente urbanistica", per avere un quadro completo per la "Programmazione urbanistica"

La componente urbanistica comprende il Sistema Insediativo (l'edificato antropico, con differenti destinazioni d'uso) e il Sistema Infrastrutturale (la trama connettiva – "dei trasporti" - delle attività antropiche). Questi due Sistemi, formano con il Sistema Ambientale (e Paesaggistico) la struttura portante delle analisi e delle progettualità messe in campo dalla pianificazione territoriale e urbanistica.

5.2.1 Sistema insediativo

Le definizioni di riferimento per la ricognizione statistica del patrimonio immobiliare sono:

- l'abitazione, è un alloggio costituito da un solo locale o da un insieme di locali (stanze e vani accessori), costruito con quei requisiti che lo rendono adatto ad essere dimora stabile di una o più persone, anche nel caso in cui una parte sia adibita ad ufficio; dotato di almeno un accesso indipendente dall'esterno o da spazi di disimpegno comune, separato da altre unità abitative da pareti e inserito in un edificio;
- l'edificio, inteso come una costruzione di regola di concezione ed esecuzione unitaria, dotata di una propria indipendente struttura, contenente spazi utilizzabili stabilmente da persone per usi destinati all'abitazione e/o alla produzione di beni e/o di servizi, con le eventuali relative pertinenze. Esso è delimitato da pareti continue, esterne o divisorie, e da coperture, dotato di almeno un accesso dall'esterno.

Un quadro di contesto sullo stock abitativo a Verano Brianza e sul suo stato di occupazione si può ricostruire, pur con i limiti della difficoltà di reperire dati affidabili ed omogenei¹⁶, utilizzando i dati del censimento al 2011 della Popolazione e delle Abitazioni.

¹⁶ Il livello di incertezza che caratterizza i dati del Censimento è ben sottolineato da ANCE (2015) secondo cui "sulla variazione dello stock possono aver inciso molteplici fattori e cioè la nuova attività edilizia legale e illegale, le diverse modalità di realizzazione dei Censimenti 2001 e 2011 e i cambiamenti di destinazioni d'uso. Le informazioni finora disponibili non consentono di dare una misura ai diversi fenomeni".

Il censimento 2011 rileva a Verano Brianza 3.647 abitazioni complessive.

Dalla relazione di analisi socio-economiche e territoriali dell'integrazione del PTR, si deduce quanto segue:

"[...] L'accorpamento in un'unica voce dei dati relativi al numero di abitazioni non occupate e quelle delle abitazioni occupate esclusivamente da non residenti, rende oggi impossibile una distinzione fra le due tipologie. Tuttavia, considerando i dati definitivi del censimento 2001 che riportavano scorporate le due quantità, emerge che sul totale di abitazioni non occupate e occupate da non residenti queste ultime incidono in realtà poco meno del 10% in tutte le province ad eccezione di Milano e Pavia, dove è ampiamente spiegato dalla vocazione universitaria di entrambe le città e dal relativo elevato numero di "fuori sede". [...]"

Il vigente PRERP conclude che "... è quindi possibile considerare il numero di abitazioni non occupate o occupate da non residenti come una buona stima del numero di abitazioni vuote".

Le tabelle che seguono rappresentano il numero di abitazioni al Censimento 2011 a Verano Brianza per quanto riguarda l'epoca di costruzione e il numero di stanze riferite alle abitazioni occupate da persone residenti.

Indicatore	VERANO BRIANZA			LOMBARDIA 2011
	1991	2001	2011	2011
Metri quadrati per occupante nelle abitazioni occupate ¹⁷	31,6	35,4	38,5	41
Incidenza delle abitazioni in proprietà ¹⁸	74,8	80,1	82,8	74,3
Superficie media delle abitazioni occupate ¹⁹	95,3	97	97,9	96,5
Età media del patrimonio abitativo recente ²⁰	17,5	23,3	29,7	29,3
Incidenza degli edifici in buono stato di conservazione ²¹	-	80,9	91,6	87,2
Incidenza degli edifici in pessimo stato di conservazione ²²	-	1	0,1	1,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat -8milaCensus

¹⁷ Rapporto tra la superficie complessiva delle abitazioni occupate (mq) e il numero totale degli occupanti delle abitazioni occupate

¹⁸ Rapporto percentuale tra le abitazioni occupate di proprietà e il totale delle abitazioni occupate

¹⁹ Rapporto tra la superficie complessiva delle abitazioni occupate (mq) e il totale delle abitazioni

²⁰ Media aritmetica delle età delle abitazioni costruite dopo il 1962

²¹ Rapporto percentuale tra gli edifici residenziali utilizzati in stato ottimo e buono e il totale degli edifici residenziali

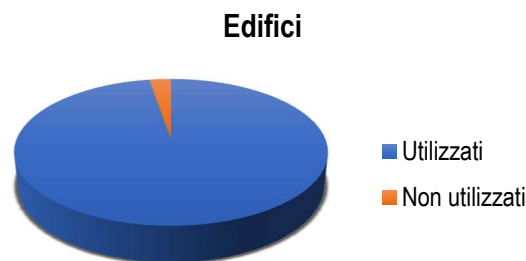
²² Rapporto percentuale tra gli edifici residenziali utilizzati in stato pessimo e il totale degli edifici residenziali

Per il patrimonio abitativo, il censimento ISTAT 2011 restituisce un quadro che in sintesi possiamo riassumere in questo modo:

tipo dato	centro abitato	nuclei abitati	case sparse	tutte le voci
Popolazione residente (valori assoluti)	9.153	65	57	9.275
Numero di famiglie (valori assoluti)	3.627	27	27	3.681
Numero di abitazioni	3.713	31	27	3.771
Numero di edifici	1.393	31	10	1.434
Numero di edifici residenziali	1.229	19	9	1.257

Fonte: elaborazioni su dati Istat – Censimento 2011

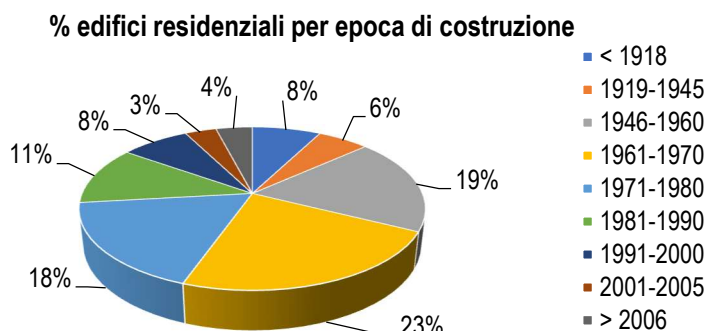
Il grafico seguente mostra che nel territorio comunale vi sono 1.434 edifici residenziali, di cui il 97,3% risulta utilizzato.



Fonte: elaborazioni su dati Istat, 2011

Il grafico sottostante, mostra che la gran parte del patrimonio immobiliare ha meno di cento anni e che circa l'80% è stato realizzato dopo la seconda guerra mondiale. Tra gli anni '70 ed '80 è stato realizzato circa il 18% delle abitazioni. Circa il 26% delle abitazioni è stato realizzato negli ultimi 25 anni.

Appare sensato, nelle norme di piano, proporre forme di incentivazione rivolte all'efficientamento del patrimonio esistente; preso atto del numero di abitanti abbastanza stabilizzato e di uno stock abitativo non obsoleto, ma non adeguato sul piano energetico, potrebbe essere questa una via per contrastare l'oggi tanto discusso consumo di suolo.



Fonte: elaborazioni su dati Istat

In termini di dimensionamento del nuovo piano può essere utile indagare quali siano le preferenze spaziali che gli abitanti di Verano Brianza ricercano nelle abitazioni in cui risiedono. I dati ISTAT, analizzando i 1.257 edifici residenziali, restituiscono il seguente quadro:

Numero di edifici residenziali (valori assoluti)						
N° stanze	1	2	3 - 4	5-8	9-15	16 +
N°edifici residenziali	386	417	238	132	64	20

Fonte: elaborazioni su dati Istat – Censimento 2011



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Popolazione residente	9.275
Numero famiglie	3.681
Numero alloggi	3.647
Numero vani	14.172
N°alloggi / N°famiglie	0,99
N°vani / N°alloggi	3,88
N°vani / Abitanti	1,54

Fonte: elaborazioni su dati Istat, 2011

L'altezza degli edifici a Verano Brianza è prevalentemente quella ad un/due piani, sono più rari gli edifici a 3 o 4 piani.

Nota: i dati risalgono al censimento del 2011, ma il confronto con il trend generale fa supporre che, con aggiornamento quantitativo delle nuove costruzioni, i fenomeni in atto si mantengano simili, aumentando il numero vani / alloggio a circa 4 e i vani / abitanti a 1,6/ 1,7.

5.2.2 La mobilità degli individui

Il censimento del 2011 indica che circa 5.019 persone giornalmente si spostano da Verano Brianza, sia per motivi di studio (1.508) che per motivi di lavoro (3.511). I dati sottostanti sono il rapporto percentuale tra la popolazione residente che si sposta giornalmente dall'alloggio di dimora abituale per recarsi al luogo di lavoro o di studio e la popolazione residente di età fino a 64 anni.

Tipologie di mobilità	Verano Brianza			Lombardia
	1991	2001	2011	2011
Mobilità giornaliera per studio o lavoro ²³	67,6	67,9	66,8	68,3
Mobilità fuori comune per studio o lavoro ²⁴	41,3	44,5	47,6	36,7
Mobilità occupazionale ²⁵	215,5	269,2	420,9	167,5
Mobilità studentesca ²⁶	83,2	100	96,4	50,2
Mobilità privata (uso mezzo privato) ²⁷	58,8	74,5	77,9	62,9
Mobilità pubblica (uso mezzo collettivo) ²⁸	8,7	7,8	7,9	15,6
Mobilità lenta (a piedi o in bicicletta) ²⁹	22,8	12,2	12,3	19
Mobilità breve ³⁰	82	81,8	80,1	76,9
Mobilità lunga ³¹	4,6	5,2	6,1	6,1

Fonte: dati Istat -8milaCensus

²³ Rapporto percentuale tra la popolazione residente che si sposta giornalmente dall'alloggio di dimora abituale per recarsi al luogo di lavoro o di studio e la popolazione residente di età fino a 64 anni

²⁴ Rapporto percentuale tra la popolazione residente che si sposta giornalmente per motivi di lavoro o di studio fuori dal comune di dimora abituale e la popolazione residente di età fino a 64 anni

²⁵ Rapporto percentuale tra la popolazione residente che si sposta giornalmente per motivi di lavoro fuori dal comune di dimora abituale e la popolazione residente che si sposta giornalmente per motivi di lavoro all'interno del comune di dimora abituale

²⁶ Rapporto percentuale tra la popolazione residente che si sposta giornalmente per motivi di studio fuori dal comune di dimora abituale e la popolazione residente che si sposta giornalmente per motivi di studio all'interno del comune di dimora abituale

²⁷ Rapporto percentuale tra la popolazione residente che si sposta giornalmente per motivi di lavoro o di studio ed utilizza un mezzo privato a motore (autoveicolo o motoveicolo) e la popolazione residente che si sposta giornalmente per motivi di lavoro o di studio

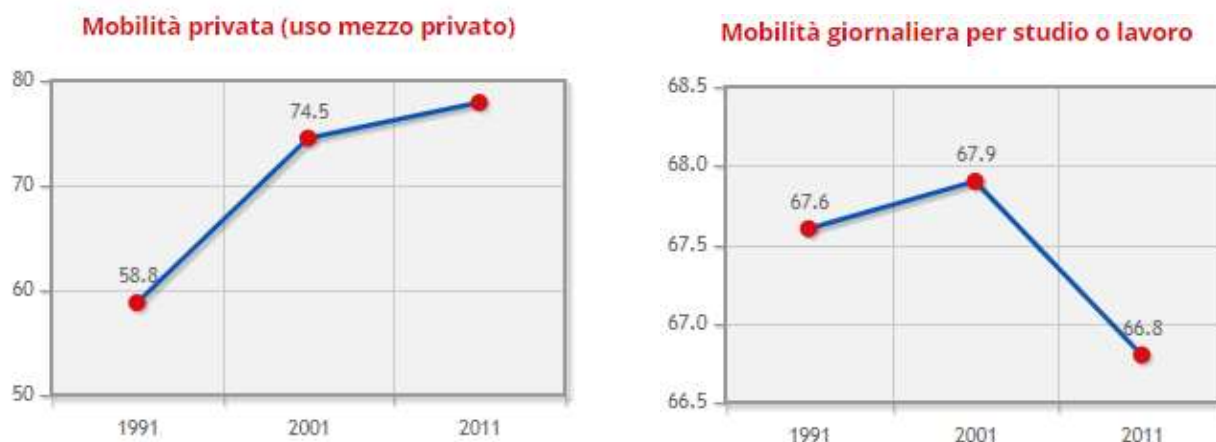
²⁸ Rapporto percentuale tra la popolazione residente che si sposta giornalmente per motivi di lavoro o di studio e utilizza mezzi di trasporto collettivi (treno, autobus, metropolitana) e la popolazione residente che si sposta giornalmente per motivi di lavoro o di studio

²⁹ Rapporto percentuale tra la popolazione residente che si sposta giornalmente per motivi di lavoro o di studio e va a piedi o in bicicletta e la popolazione residente che si sposta giornalmente per motivi di lavoro o di studio

³⁰ Rapporto percentuale tra la popolazione residente che si sposta giornalmente per motivi di lavoro o di studio e impiega fino a 30 minuti e la popolazione residente che si sposta giornalmente per motivi di lavoro o di studio

³¹ Rapporto percentuale tra la popolazione residente che si sposta giornalmente dal luogo di dimora abituale per motivi di lavoro o di studio ed impiega oltre 60 minuti e la popolazione residente che si sposta giornalmente per motivi di lavoro o di studio

I dati della tabella soprastante sono interessanti soprattutto perché sottolineano la prevalenza nell'utilizzo del mezzo privato, sopra all'indicatore di livello regionale, abbinato ad una mobilità giornaliera sempre maggiore e sempre più legata a motivi occupazionali (nel confronto con le serie storiche).



5.3 Il sistema produttivo di Verano Brianza nel complesso

Di seguito viene presa in esame l'economia locale di Verano Brianza, con una descrizione sintetica dell'incidenza e della portata dei settori primario, secondario e terziario. Vengono principalmente richiamati i dati dell'ultimo censimento nazionale (2011). L'analisi si articolerà nella lettura dei dati relativi alla forza lavoro e di quelli relativi alle attività economiche, delineando le principali caratteristiche, le linee tendenziali e le ricadute sul territorio comunale, allo scopo di individuare le strette connessioni tra forme dell'economia locale e forme di uso del territorio.

A Verano Brianza la forza lavoro ammonta a 4.512 unità nel 2011, per un tasso di attività (forze lavoro/pop. > 15 anni) del 57% circa, inferiore alla media regionale (69%).

Forze di lavoro *Popolazione con 15 anni o più anni*

Condizione professionale e non professionale della popolazione residente (> 15 anni)						
Forze di Lavoro (totali: 4.512)		Non forze di lavoro (totali: 3.438)				Totale pop.>15 anni (2011)
Occupato	In cerca di occupazione	Studiante- essa	Casalinga- o	Percettore di una o più pensioni (da lavoro o reddito da capitale)	In altra condizione	
4.222	290	545	781	1.904	208	7.905

Fonte: Dati ISTAT Censimento 2011

La lettura dei dati fa emergere che le "non forze lavoro" ammontano a 3.438 unità e sono costituite in gran parte da pensionati (il 55,38%), casalinghe (22,71%) e studenti (15,85%).

Le non forze lavoro rappresentano ben il 43,49% della popolazione totale al 2011.

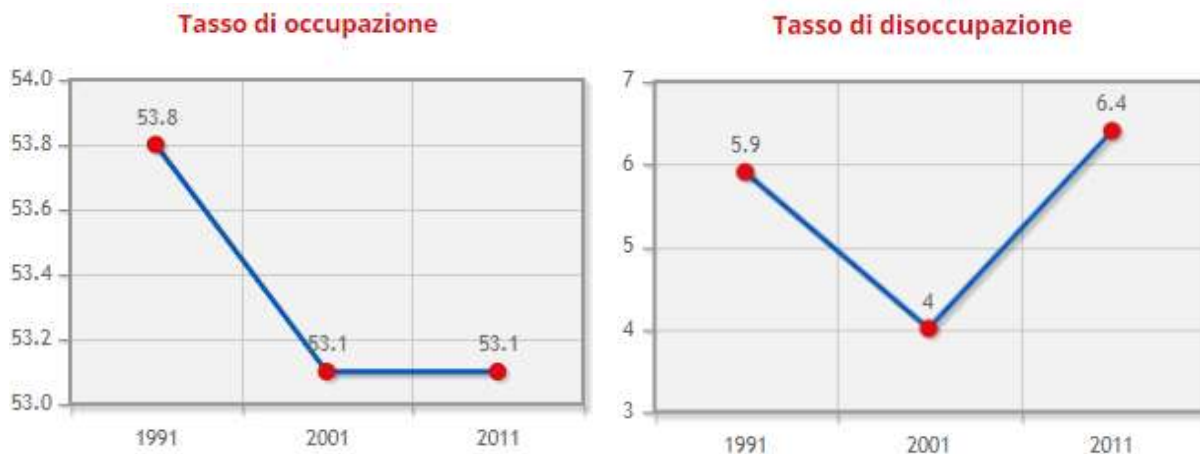
Il tasso di occupazione calcolato sulla popolazione in età lavorativa (15 - 64 anni, al 2011 di 7.905 individui), è di 53,11% (più alto del medio regionale di 51%). Dato che è conseguenza dello stato della demografia e dell'alto livello di produttività della Brianza.

$$\frac{\text{occupati (15 - 64)}}{\text{popolazione (15 - 64)}} * 100$$

La disoccupazione si assesta intorno ad un valore del 6,43%, mentre la disoccupazione giovanile al 25,72% (sebbene questo dato consideri anche quella parte di giovani in età lavorativa che però ancora studiano).

Tasso di Occupazione ³²	53,11 %
Tasso di Disoccupazione (2011) ³³	6,43 %
Tasso di Disoccupazione giovanile (2011) ³⁴	25,72 %

Fonte: Dati ISTAT Censimento 2011



Fonte: elaborazioni su dati Istat - 8milaCensus

Dal punto di vista del mercato del lavoro e delle attività economiche, il comune di Verano Brianza rispecchia i caratteri peculiari regionali: infatti solo una piccola quota di manodopera (il 0,7%, rispetto al 2,3% lombardo) è impiegata nel settore primario e un numero altrettanto elevato di lavoratori (39,6% contro il 33,1% lombardo) è impiegato nel settore secondario. Leggermente minore è il peso del settore terziario (non commerciale) a Verano Brianza, con un 41% contro il 47% regionale. L'incidenza del settore commerciale è leggermente superiore rispetto alla percentuale regionale. (18,7% contro il 17,6% regionale)

³² Rapporto percentuale tra gli occupati di 15 anni e più e la popolazione residente di 15 anni e più

³³ Rapporto percentuale tra la popolazione residente di 15 anni e più in cerca di occupazione e la popolazione residente di 15 anni e più attiva

³⁴ Rapporto percentuale tra la popolazione residente di 15-24 anni in cerca di occupazione e la popolazione residente di 15-24 anni attiva

INDICATORI PERCENTUALI SUL MERCATO DEL LAVORO	Verano Brianza	Lombardia	Italia
Tasso di occupazione 15-29 anni ³⁵	48,6 %	46,1 %	36,3 %
Incidenza occupati nel settore agricolo ³⁶	0,7 %	2,3 %	5,5 %
Incidenza occupati nel settore industriale ³⁷	39,6 %	33,1 %	27,1 %
Incidenza occupati nel settore terziario extra-commercio ³⁸	41 %	47 %	48,6 %
Incidenza occupati nel settore commercio ³⁹	18,7 %	17,6 %	18,8 %
Incidenza occupati in professioni ad alta-media specializzazione ⁴⁰	29,4 %	33,5 %	31,7 %
Incidenza occupati in professioni artigiane, operaie o agricole ⁴¹	27,6 %	22 %	21,1 %
Incidenza occupati in professioni a basso livello di competenza ⁴²	11,5 %	15 %	16,2 %

[Fonte: <http://ottomilacensus.istat.it/> - dati al censimento 2011]

Il confronto su valori assoluti tra occupati e addetti ai 3 macrosettori economici (agricoltura, industria, servizi) deve essere ricavato a livello comunale dalla lettura delle due tabelle sotto riportate

OCCUPATI – VALORI ASSOLUTI						
totale	agricoltura, silvicoltura e pesca	totale industria (b-f)	commercio, alberghi e ristoranti (g,i)	trasporto, magazzinaggio, servizi di informazione e comunicazione (h,j)	attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (k-n)	altre attività (o-u)
4.222	29	1.673	789	235	631	865

Fonte: Dati ISTAT Censimento 2011

³⁵ Rapporto percentuale tra gli occupati di 15-29 anni e la popolazione residente di 15-29 anni

³⁶ Rapporto percentuale tra gli occupati in agricoltura e il totale degli occupati

³⁷ Rapporto percentuale tra gli occupati nell'industria e il totale degli occupati

³⁸ Rapporto percentuale tra gli occupati nei servizi extracommercio e il totale degli occupati

³⁹ Rapporto percentuale tra gli occupati nel commercio e il totale degli occupati

⁴⁰ Rapporto percentuale degli occupati nelle tipologie 1, 2, 3 di attività lavorativa svolta (Legislatori Imprenditori Alta Dirigenza; Professioni intellettuali scientifiche e di elevata specializzazione; Professioni tecniche) sul totale degli occupati

⁴¹ Rapporto percentuale degli occupati nelle tipologie 6 e 7 di attività lavorativa svolta (Artigiani, operai specializzati ed agricoltori; Conduttori di impianti, Operai di macchinari e conducenti) sul totale degli occupati

⁴² Rapporto percentuale degli occupati nella tipologia 8 di attività lavorativa svolta (professioni non qualificate) sul totale degli occupati

NUMERO IMPRESE ATTIVE E ADDETTI DELLE IMPRESE ATTIVE RILEVATE AL CENSIMENTO INDUSTRIA E SERVIZI PER SEZIONE DI ATTIVITÀ ECONOMICA									
	A	B	C	D	E	F	G	H	I
	Agricoltura silvicoltura e pesca	Estrazione di minerali da cave e miniere	attività manifatturiere	fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	costruzioni	Commercio all'ingrosso e al dettaglio riparazione di autoveicoli e motocicli	trasporto e magazzinaggio	attività dei servizi di alloggio e di ristorazione
Num. imprese attive	0	1	121	2	1	137	185	39	27
Num. addetti	0	31	979	44	1	357	593	99	78

	J	K	L	M	N	P	Q	R	S	Tot.
	servizi di informazi one e comunica zione	attività finanziarie e assicurati ve	attività immobili ari	attività profession ali, scientifiche e tecniche	noleggi o, agenzie di viaggio, servizi di support o alle impres e	istruzio ne	sanità e assisten za sociale	Attività artistiche, sportive, di intratteni mento e divertim ento	altre attività di servizi	
Num. imprese attive	15	14	48	77	25	5	39	11	28	775
N. addetti	30	38	59	98	39	13	72	25	46	2.602

Fonte: Dati ISTAT Censimento 2011

Si ottengono le due tabelle sotto riportate (con i dati al 2011), quella riassuntiva e quella interpretativa: quest'ultima riporta i Δ (differenza tra i valori totali) tra numero di addetti e numero di occupati.

Gli addetti indicano la forza lavoro impiegata direttamente nel territorio di Verano Brianza (in unità produttive locali); gli occupati sono residenti a Verano Brianza ma possono svolgere la propria attività lavorativa fuori dai confini comunali.

DESCRIZ.	Agricoltura silvicoltura e pesca	totale industria (B-F)	Totale servizi (somma colonne a dx)	commercio, alberghi e ristoranti (G,I)	trasporto, magazzinaggio, servizi di informazione e comunicazione (H,J)	attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (K-N)	altre attività (O-U)
OCCUPATI 4.222	29	1.673	2.520	789	235	631	865
ADDETTI 2.602	0	1.412	1.190	671	129	234	156

	AGRICOLTURA	INDUSTRIA	SERVIZI	TOTALE
OCCUPATI	29	1.673	2.520	4.222
% occupati	6,86%	39,62%	59,68%	-
ADDETTI	0	1.412	1.190	2.602
% addetti	0%	54,26%	45,73%	-
Δ (addetti - occupati)	-29	-261	-1.330	- 1.620

In tutti i settori gli occupati risultano essere in numero maggiore rispetto agli addetti, ad indicare che sono prevalentemente gli abitanti di Verano Brianza a spostarsi in altri comuni per le attività lavorative, piuttosto che attrarre lavoratori dall'esterno.

5.3.1 Il settore primario

Il settore primario a Verano Brianza riveste un ruolo praticamente nullo nell'economia locale.

La media regionale si assesta intorno ad un valore del 2,3%, in linea con gli andamenti che si registrano nei paesi più avanzati, dove una ridottissima quota della popolazione è impiegata nel settore primario.

A seguire si presentano solo alcuni dati sintetici ricavati dal Censimento Agricoltura 2010. Si sottolinea che è previsto un nuovo censimento agricoltura in data 2020.

Durante il Censimento Agricoltura 2010 a Verano Brianza, erano presenti 13 unità agricole.

Numero unità agricole, Superficie Agricola Utilizzata (SAU) e Superficie agricola totale (SAT)					
Numero unità agricole	Superficie agricola totale (SAT)	Superficie agricola utilizzata SAU (ha)			Superficie agricola non utilizzata (ha)
		Tot: 23,12 ha			
		Seminativi	Coltivazioni legnose agrarie, escluso vite	Prati permanenti e pascoli	
n° 13	23,68 ha	5,48 ha	4,88 ha	12,76 ha	0,56 ha

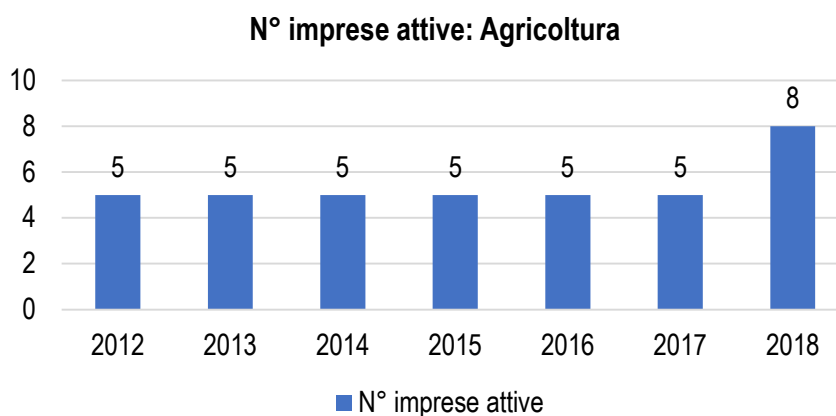
Fonte: Dati ISTAT Censimento Agricoltura 2010

Per avere dei dati più aggiornati per quanto riguarda il numero delle imprese per attività economica di tipo A “Agricoltura” e il numero degli addetti, si può fare riferimento ai dati dell'ASSOLombardia.

Anno	N° imprese attive: Agricoltura
2012	5
2013	5
2014	5
2015	5
2016	5
2017	5
2018	8

Fonte: Elaborazione dati ASSOLombardia (investire sul territorio)

*Dati al 31 dicembre di ogni anno

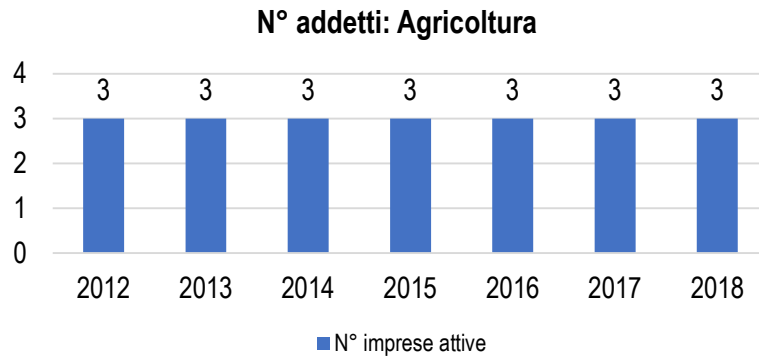


Fonte: Elaborazione dati ASSOLombardia (investire sul territorio)

Anno	N° addetti: Agricoltura *
2012	3
2013	3
2014	3
2015	3
2016	3
2017	3
2018	3

Fonte: Elaborazione dati ASSOLombardia (investire sul territorio)

*Dati al 31 dicembre di ogni anno



Fonte: Elaborazione dati ASSOLombardia (investire sul territorio)

5.3.2 Il settore secondario

A Verano Brianza il settore secondario (dati al 2011) impiega 1.412 addetti totali, pari a circa il 54% degli addetti totali.

	INDUSTRIA	TOTALE
OCCUPATI	1.673	4.222
% occupati	39,62%	-
ADDETTI	1.412	2.602
% addetti	54,26%	-
Δ (addetti - occupati)	-261	- 1.620

Di seguito due tabelle con i dati ARS Lombardia 2011 e 2017, riguardanti il numero di imprese attive.

Imprese attive presenti nel Registro delle Imprese al 31.12.2011 per sezione di attività economica (2011 - fonte dati ASR Lombardia)					
B	C	D	E	Totale (B+C+D+E)	F
Estrazione di minerali da cave e miniere	attività manifatturiere	fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento		costruzioni
0	120	0	2	122	102

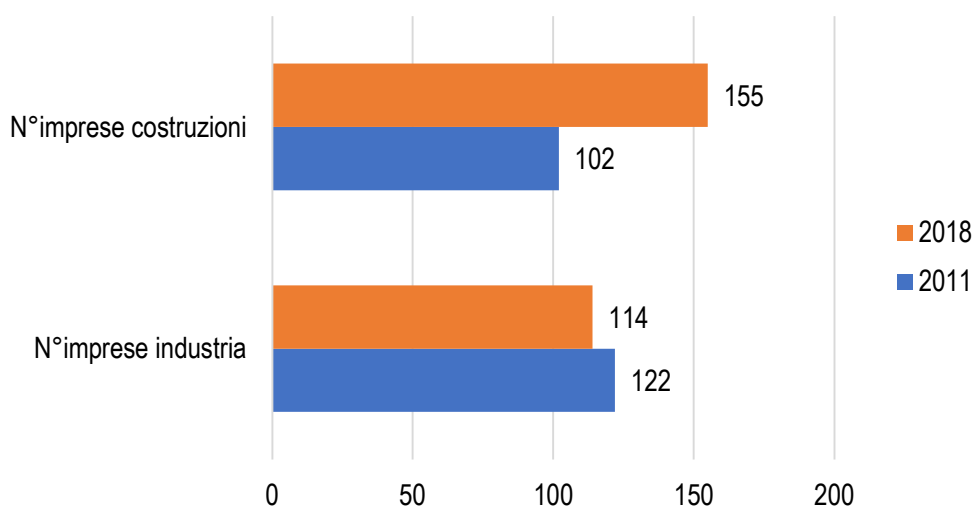
Fonte: ASR Lombardia – 2011

Imprese attive presenti nel Registro delle Imprese al 31.12.2017 per sezione di attività economica (2017 -fonte dati ASR Lombardia)					
B	C	D	E	Totale (B+C+D+E)	F
Estrazione di minerali da cave e miniere	attività manifatturiere	fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento		costruzioni
1	113	0	0	114	154

Fonte: ASR Lombardia – 2017

Il dato più aggiornato ci viene dal sito di ASSOLombardia, in cui il totale delle **imprese attive nel settore industria** risulta essere **114 al 31 dicembre 2018**, mentre il totale delle **imprese attive nel settore costruzioni** risulta essere **155 al 31 dicembre 2018** (Fonte: ASSOLombardia – investire sul territorio)

N° Imprese attive: costruzioni e industria



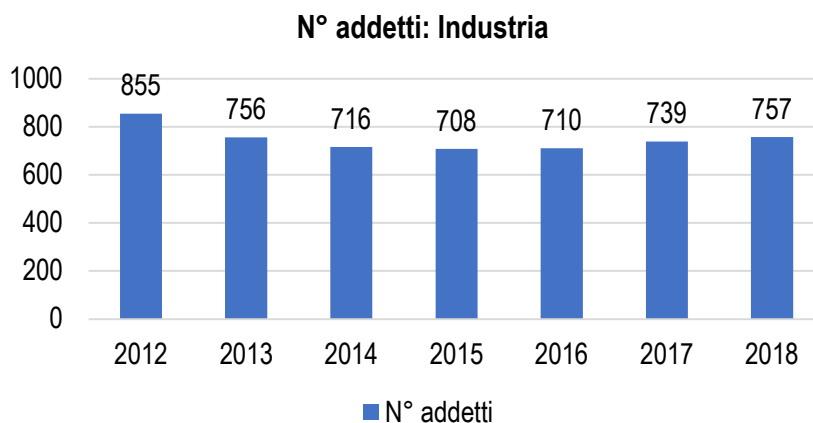
Fonte: Elaborazione dati ASR Lombardia e ASSOLombardia

Un ulteriore dato utile per l'analisi del settore industriale e delle costruzioni risulta essere il numero degli addetti.

Anno	N° addetti: Industria *
2012	855
2013	756
2014	716
2015	708
2016	710
2017	739
2018	757

Fonte: Elaborazione dati ASSOLombardia (investire sul territorio)

*Dati al 31 dicembre di ogni anno



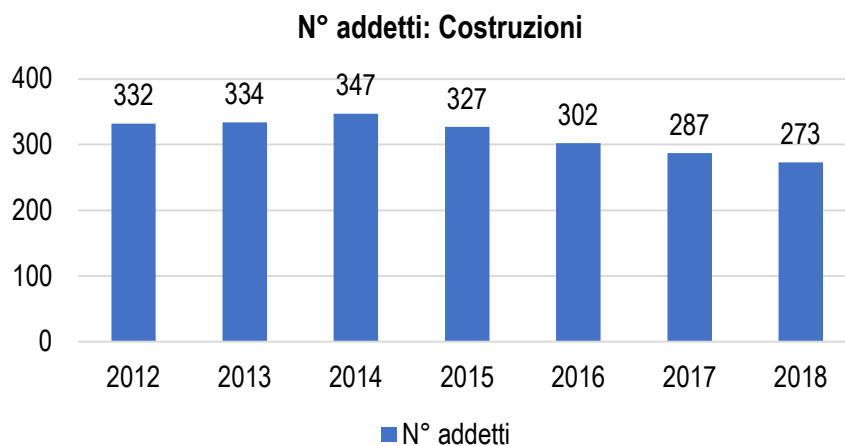
Fonte: Elaborazione dati ASSOLombardia (investire sul territorio)

N°addetti / N° imprese settore industria al 31/12/2018	
N°addetti	757
N°imprese	144
N°addetti / N°imprese	6,64

Anno	N° addetti: Costruzioni *
2012	332
2013	334
2014	347
2015	327
2016	302
2017	287
2018	273

Fonte: Elaborazione dati ASSOLombardia (investire sul territorio)

*Dati al 31 dicembre di ogni anno



Fonte: Elaborazione dati ASSOLombardia (investire sul territorio)

N°addetti / N° imprese settore costruzioni al 31/12/2018	
N°addetti	273
N°imprese	155
N°addetti / N°imprese	1,76

Se si confronta il numero degli addetti e quello degli occupati, utile a comprendere sia gli spostamenti casa lavoro sia il grado di appetibilità del comune per l'imprenditoria locale, Verano Brianza mostra dati pressoché simili, affermando quindi che il comune non attrae lavoratori residenti in altri comuni, ma piuttosto che 261 lavoratori si postano altrove.

	Addetti	Occupati	Δ
SECONDARIO	1.412	1.673	-261

5.3.3 Il settore terziario

A Verano Brianza il settore terziario (dati al 2011) impiega 1.190 addetti totali, pari a circa il 45% degli addetti totali.

	SERVIZI	TOTALE
OCCUPATI	2.520	4.222
% occupati	59,68%	-
ADDETTI	1.190	2.602
% addetti	45,73%	-
Δ (addetti - occupati)	-1.330	- 1.620

Il settore direzionale e dei servizi, compreso il commercio, ha subito negli ultimi anni un notevole incremento nel numero di unità locali e di impiegati. L'aumento degli occupati nel settore terziario, dirigenziale e dei servizi è connesso anche ai valori relativi al grado di istruzione: ad un livello di istruzione medio/alto e alto generalmente fa seguito un impiego nel settore terziario e dei servizi.

Anche in questo settore, come i dati 2011 – 2017 sottostanti evidenziano, per alcune categorie professionali gli effetti della grande Crisi economica, sono stati rilevanti.

Imprese attive presenti nel Registro delle Imprese al 31.12.2011 per sezione di attività economica (2011 -fonte dati ASR Lombardia)							
G	H	I	J	K	L	M	N
Commercio all'ingrosso e al dettaglio riparazione di autoveicoli e motocicli	trasporto e magazzinaggio	attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	servizi di informazione e comunicazione	attività finanziarie e assicurative	attività immobiliari	attività professionali, scientifiche e tecniche	Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese
125	10	25	19	15	63	25	19

O	P	Q	R	S	T	U	X	Totale (da H a X)
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale	istruzione	sanità e assistenza sociale	attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	altre attività di servizi	Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro	Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	Imprese non classificate	
0	2	1	4	19	0	0	2	204

Fonte: ASR Lombardia – 2011

Imprese attive presenti nel Registro delle Imprese al 31.12.2017 per sezione di attività economica (2017 -fonte dati ASR Lombardia)							
G	H	I	J	K	L	M	N
Commercio all'ingrosso e al dettaglio riparazione di autoveicoli e motocicli	trasporto e magazzinaggio	attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	servizi di informazione e comunicazione	attività finanziarie e assicurative	attività immobiliari	attività professionali, scientifiche e tecniche	Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese
177	32	31	15	17	43	17	28

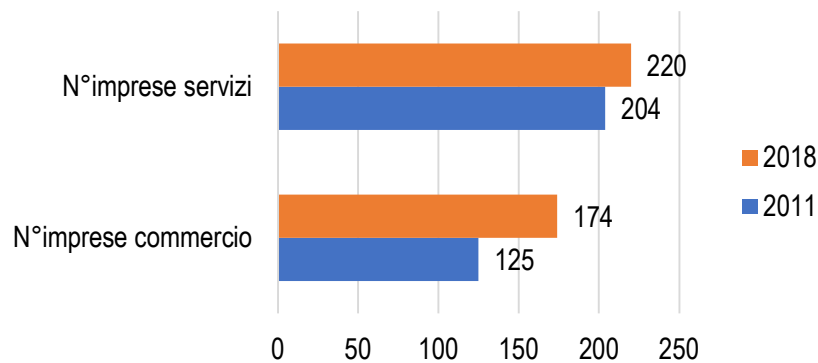
O	P	Q	R	S	T	U	X	Totale (da H a X)
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale	istruzione	sanità e assistenza sociale	attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	altre attività di servizi	Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro	Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	Imprese non classificate	
0	4	3	6	27	0	0	0	223

Fonte: ASR Lombardia – 2017

Il totale delle imprese attive nel settore commercio risulta essere **174 al 31 dicembre 2018** (Fonte: ASSOLombardia – investire sul territorio)

Il totale delle imprese attive nel settore servizi risulta essere **220 al 31 dicembre 2018** (Fonte: ASSOLombardia – investire sul territorio)

N° Imprese attive: commercio e servizi



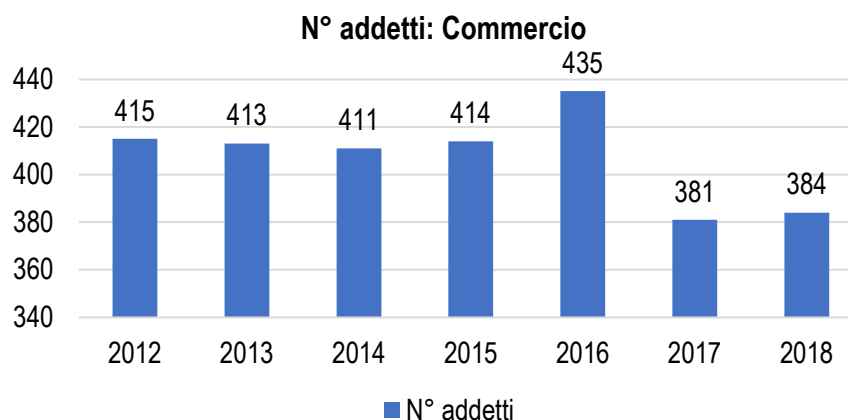
Fonte: Elaborazione dati ASR Lombardia e ASSOLombardia

Un ulteriore dato utile per l'analisi del settore commercio e servizi risulta essere il numero degli addetti.

Anno	N° addetti: Commercio *
2012	415
2013	413
2014	411
2015	414
2016	435
2017	381
2018	384

Fonte: Elaborazione dati ASSOLombardia (investire sul territorio)

*Dati al 31 dicembre di ogni anno



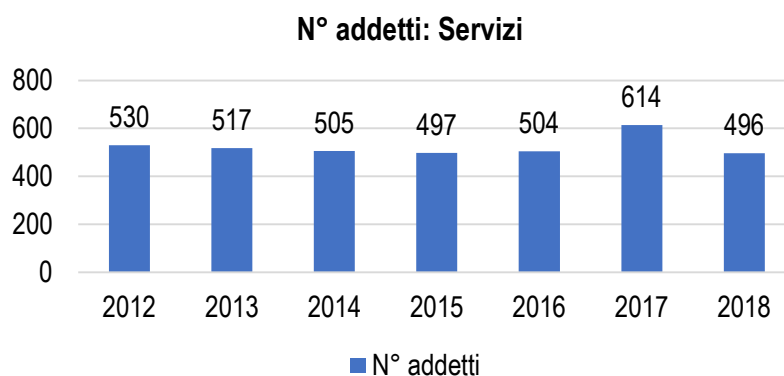
Fonte: Elaborazione dati ASSOLombardia (investire sul territorio)

N°addetti / N° imprese settore commercio al 31/12/2018	
N°addetti	384
N°imprese	174
N°addetti / N°imprese	2,20

Anno	N° addetti: Servizi *
2012	530
2013	517
2014	505
2015	497
2016	504
2017	614
2018	496

Fonte: Elaborazione dati ASSOLombardia (investire sul territorio)

*Dati al 31 dicembre di ogni anno



Fonte: Elaborazione dati ASSOLombardia (investire sul territorio)

N°addetti / N° imprese settore Servizi al 31/12/2018	
N°addetti	496
N°imprese	204
N°addetti / N°imprese	2,43

Il confronto tra addetti ed occupati mostra un dato non particolarmente positivo, con un saldo negativo tra addetti e occupati di 1.330 unità. Questo significa che 1.330 individui si recano quotidianamente al di fuori del comune di residenza per lavorare.

	Addetti	Occupati	Δ
TERZIARIO	1.190	2.520	-1.330

5.4 Il commercio

Con Deliberazione del Consiglio comunale n. 49 del 22/07/2010, il Comune di Verano Brianza si è dotato di un Piano del commercio, previsto dalla L.R. 6/2010. È utile specificare che tale piano è stato redatto in assenza di un P.T.C.P. approvato dalla Provincia di Monza e della Brianza (da poco costituitasi) e le verifiche di compatibilità sono state effettuate rispetto al medesimo documento della Provincia di Milano.

Il Piano del Commercio ha preso in esame un periodo di 15 anni (1994 – 2009), mostrando le normative nazionali e regionali sul tema del commercio e lo stato di fatto degli esercizi commerciali all'interno del territorio comunale. Il Piano ha registrato che nel periodo a cui esso si riferisce il numero di esercizi si è ridotto sia per la componente alimentare (- 6%), sia per la componente non alimentare (- 11,1%).

Riguardo gli esercizi di vendita alimentari e simili, il Piano del Commercio evidenzia che la maggior parte degli esistenti alla data di approvazione sono siti nel Centro storico (9 esercizi), altri, in numero inferiore, nell'abitato consolidato (7 esercizi, aventi però superfici più elevate rispetto a quelli siti del Centro storico); nessun esercizio commerciale è stato invece rilevato a sud-ovest o a nord della Strada statale 36. Tra gli esercizi di vendita alimentari rientrano inoltre, come registrato dal Piano stesso, un totale di 12 esercizi di vicinato aventi complessivamente 550 mq; dividendo questo dato con il numero di abitanti al momento della sua approvazione, il Piano del commercio ha evidenziato come nel territorio comunale la presenza di punti vendita di questo tipo sia molto inferiore rispetto alla media regionale e provinciale (774 abitanti per esercizio contro i 537 della Provincia di Monza e Brianza e i 287 della Regione Lombardia). Con queste premesse, il Piano del commercio approvato nel 2010 giudica non sufficiente la dotazione di esercizi di vendita alimentari, suggerendo la creazione di due nuove medie strutture di vendita al fine di colmare il divario.

La situazione registrata per gli esercizi di vendita extra-alimentare è diversa rispetto la precedente: la maggior parte di essi sono siti all'interno dell'abitato consolidato (33, con un totale di 5.101 mq); segue il Centro storico (avente 22 esercizi con un totale di 1.368 mq). Altra diversità rispetto a quanto riportato nel precedente paragrafo, riguarda la presenza di esercizi di questa categoria anche a nord e sud-ovest della SS 36 (8 esercizi, per un totale di 8.516 mq), di più elevate dimensioni rispetto a quelle esistenti nelle altre aree del territorio comunale. Tra gli esercizi di vendita extra-alimentare rientrano, come registrato dal Piano stesso, un totale di 51 esercizi di vicinato aventi complessivamente 3.290 mq; dividendo il dato con il numero di abitanti al momento della sua approvazione, il Piano del commercio ha evidenziato come, anche in questo caso, nel territorio comunale la presenza di punti vendita di questo tipo sia molto inferiore rispetto alla media regionale e provinciale (182 abitanti per esercizio contro i 138 della Provincia di Monza e Brianza e i 113 della Regione Lombardia).

Il Piano del commercio pone una lente di ingrandimento anche sulle medie strutture di vendita (di seguito MSV). Per quelle alimentari, il Piano del commercio vigente ha registrato la presenza di 4 MSV, una all'interno del Centro storico (di dimensione contenute, pari a 300 mq) e le restanti 3 nell'abitato consolidato di Verano Brianza (complessivamente 1.378 mq). Nessuna MSV alimentare è stata invece individuata a sud-ovest o a nord della SS36. Riguardo le MSV non alimentari il Piano individua 11 medie strutture per un totale di 6.020 mq (1 sita nel Centro storico di 320 mq, 8 nell'abitato consolidato complessivamente di 3.500 mq, 2 MSV oltre la SS36 con 2.200 mq).

A differenza di quanto esposto nei precedenti paragrafi, per quanto riguarda le medie strutture non alimentari il Comune di Verano Brianza si mostra ben dotato in confronto alla media provinciale e regionale (148,76 mq ogni 1.000 abitanti per MSV alimentari e 680 per le MSV non alimentari). In conclusione, il Piano del commercio ha

individuato una sola grande struttura di vendita avente una superficie pari a 5.675 mq (611 mq per 1.000 abitanti, largamente maggiore rispetto la media provinciale e regionale) posta a nord – ovest lungo il confine con Giussano (MediaWorld).

5.5 Il Piano marketing

Il *Piano strategico di marketing territoriale* (di seguito Piano marketing), approvato con Delibera di Giunta comunale n. 64 del 16/05/2019, è stato redatto a seguito dell'Accordo per l'attrazione degli investimenti e la valorizzazione dell'offerta localizzativa nel Comune di Verano Brianza, sottoscritto tra il medesimo Comune e Regione Lombardia, rientrante nel programma AttrACT promosso dalla Regione stessa. Con tale accordo l'Amministrazione locale ha assunto diversi impegni finalizzati ad aumentare l'attrattività del Comune di Verano Brianza attraverso la semplificazione, l'incentivazione e la promozione delle opportunità di investimento; rientra tra questi impegni anche la redazione di un Piano Marketing.

Il Piano marketing, a seguito di diverse analisi (contesto economico, produttivo, geografico, accessibilità e delle opportunità a livello locale) e un approfondimento del P.G.T. vigente, ha raccolto un totale di sette aree site nel territorio comunale caratterizzate da opportunità insediative, ovvero tre ambiti nella Cava Borgonovo (progetto già approvato), Area ex Core (progetto deliberato dal Consiglio Comunale), Area ex Salvarani (che nel P.G.T. vigente ha destinazione produttivo, ma senza Piano Attuativo, inoltre l'intera area è sita sia sul territorio di Verano Brianza che di Giussano), Area ex Marzatico (già convenzionato) e Area ex Oratorio (che nel P.G.T. vigente ha una destinazione a servizi e nella Variante troverà nuova destinazione); per questi ambiti è stato riportato un breve rilievo fotografico dell'area, raccolti dati e informazioni provenienti dal Documento di Piano, dal Piano dei Servizi e dal piano delle Regole.

I tre ambiti rientranti nel perimetro della Cava Borgonovo sono attualmente oggetto di pubblicizzazione, in quanto sono stati inseriti all'interno di un database online (www.attractlombardy.it) e corredate da una serie di informazioni utili ad un potenziale investitore, tra cui informazioni sulla proprietà (pubblica o privata), la ST, SL, SF, vincoli urbanistici, infrastrutture presenti, costi, vantaggi competitivi, incentivi. Le restanti aree non sono state ad oggi inserite sul portale web citato.

Per tutte le aree il Piano marketing individua delle destinazioni ammesse e di conseguenza quelle non ammesse. Nella maggior parte dei casi le prime coincidono con quanto previsto all'interno del Piano di Governo del territorio approvato nel 2011.

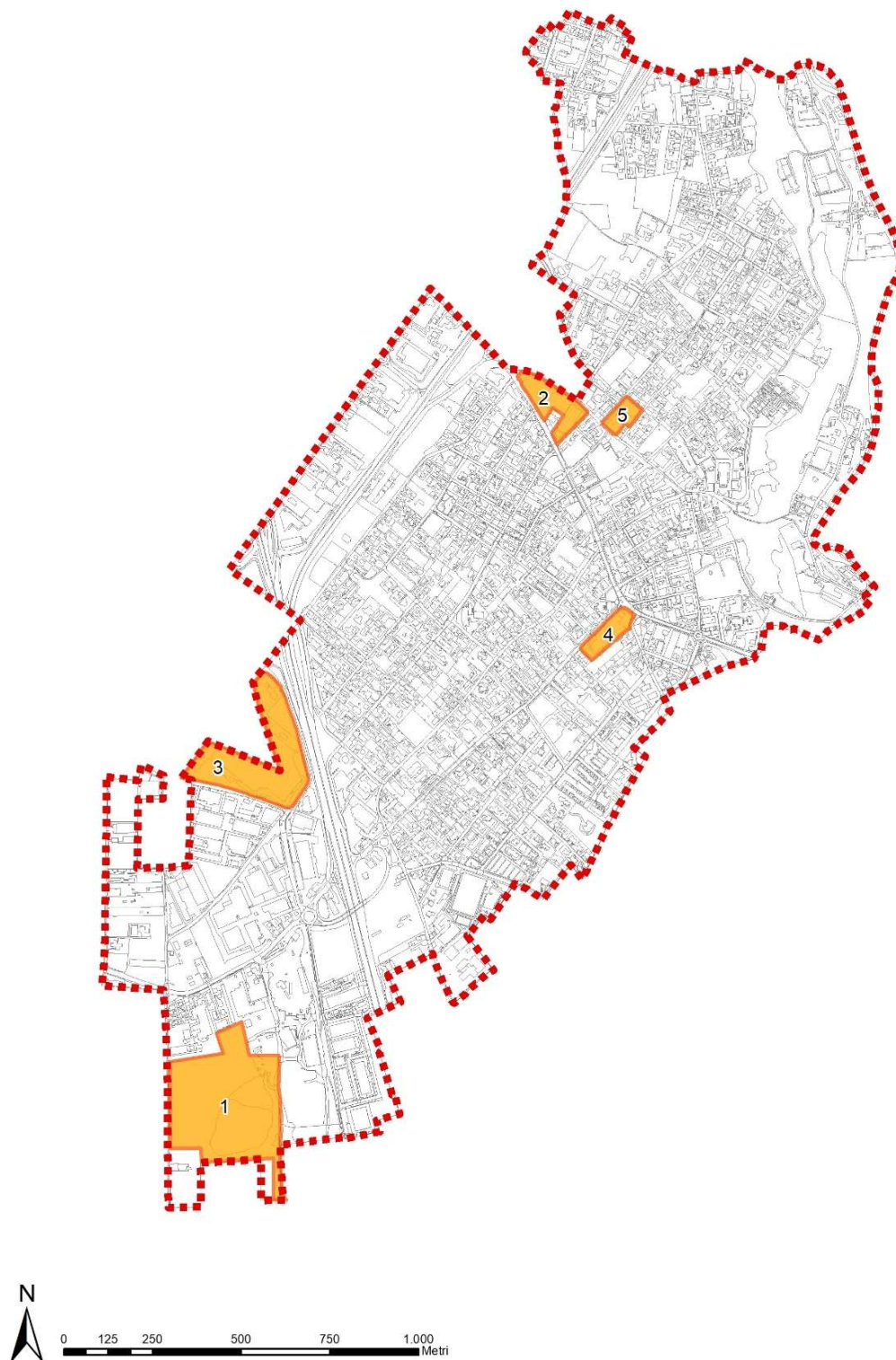
Come già descritto in precedenza, solo alcuni ambiti rientrano nel bando AttrACT. Nella seguente tabella vengono riassunti quelli che già rientrano in tale bando.

Num. da tav. sottostante	Ambito	Destinazione nel P.G.T. vigente	Destinazione ammesse dal Piano Marketing
1	Cava Borgonovo 1	Città da consolidare prevalentemente produttiva	Artigianato, produttivo, commerciale, terziario, servizi
1	Cava Borgonovo 2	Città da consolidare prevalentemente produttiva	Artigianato, produttivo, commerciale, terziario, servizi
1	Cava Borgonovo 3	Città da consolidare prevalentemente produttiva	Artigianato, produttivo, commerciale, terziario, servizi

Gli ambiti non ancora inseriti nel Programma AttrACT, quindi non presenti nel portale web attractlombardy.it ma comunque presenti all'interno del Piano marketing, sono i seguenti.

Num. da tav. sottostante	Ambito	Destinazione nel P.G.T. vigente	Destinazioni ammesse dal Piano Marketing
2	Area ex Core	Città da consolidare (residenziale, produttivo, verde e servizi)	Artigianato, produttivo, commerciale, terziario, servizi
3	Area ex Salvarani	Città consolidata prevalentemente produttiva	Residenziale (abitazione del proprietario dell'unità produttiva), artigianato di servizio e produttivo, commercio (fino a 1.500 mq), direzionale, ricettivo, pubblici esercizi, stazione di rifornimento carburante
4	Area ex Marzatico	Città da consolidare prevalentemente residenziale	Residenziale, artigianato di servizio, esercizi di vicinato, uffici, attività direzionali e terziarie, ricettivo, pubblici esercizi
5	Area ex oratorio	Città da consolidare (residenziale e servizi)	Residenziale, artigianato di servizio, esercizi di vicinato, uffici, attività direzionali e terziarie, ricettivo, pubblici esercizi

- 1 - Cava Borgonovo (progetto approvato)
- 2 - Ambito ex Core: progetto deliberato dal Consiglio Comunale
- 3 - Area ex Salvarani (dismessa, attualmente nel PGT ha destinazione produttiva)
- 4 - Area ex Marzatico (già convenzionato)
- 5 - Area ex oratorio (destinazione Servizi nel PGT vigente, nella Variante trovera nuova destinazione)



Individuazione delle aree del Piano Marketing – elaborazione interna

6. Lo stato di attuazione del PGT Vigente

6.1 Obiettivi e linee guida del PGT – Stato di attuazione del PGT Vigente

Ai fini della costruzione del quadro conoscitivo, nella fase di elaborazione del nuovo PGT è necessario:

- fare una verifica quanto più aggiornata di quanto è stato fatto (e di quanto previsto resta ancora da fare) del previgente PGT approvato nel 2011, con Delibera di Consiglio Comunale n.54 del 04/11/2011;
- verificare la possibilità di dare nuova interpretazione progettuale a indicazioni prescrittive ormai consolidate a livello normativo.

Lo studio verterà sugli ambiti di trasformazione e sugli ambiti della città da consolidare così come individuati negli elaborati grafici e normativi del Documento di Piano nel PGT Vigente.

Nel documento “Norme di attuazione del PGT e definizione degli Ambiti di Trasformazione per Verano Brianza” sono descritti i diversi ambiti di trasformazione, di cui vi sono differenti tipologie:

- Ambiti di trasformazione prevalentemente residenziali;
- Ambiti di trasformazione prevalentemente produttivi;
- Ambiti di trasformazione di rilocalizzazione della Valle del Lambro;
- Ambiti di trasformazione di rilocalizzazione urbana;
- Ambiti di trasformazione di rifunzionalizzazione;
- Ambiti di trasformazione di iniziativa pubblica;
- Ambito di trasformazione alberghiero.

Il Comune con Delibera di C.C. n°39 del 31/07/2017 ha rinnovato la validità del DdP.

I dati di partenza cui si farà riferimento per la presente analisi/verifica dello stato di attuazione, sono quelli individuati all'interno del PGT 2011 dalle specifiche schede di riferimento degli Ambiti di Trasformazione (AT). Esse contengono, infatti, tutte le informazioni principali che consentono di individuare l'ambito rispetto al territorio comunale e di elencare i dati per la pianificazione.

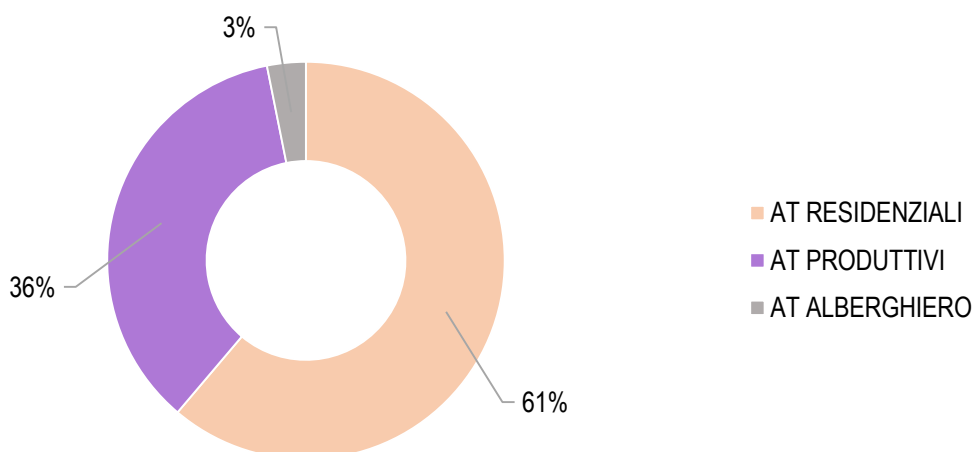
Per gli ambiti della città da consolidare si fa riferimento alla tabella presente nella Relazione del Quadro Conoscitivo al capitolo “Il sistema insediativo, la struttura del PRG Vigente”.

6.2 Dettaglio della capacità di piano – PGT 2011 – Ambiti di trasformazione

Ambito	Tipologia	Destinazione d'uso prevalente	ST (mq)
AT1 - Via San Michele	AT di rifunzionalizzazione	Prevalentemente residenziale	5.069
AT2 - Via Padania	AT prevalentemente residenziali	Prevalentemente residenziale	6.320
AT3 - Via San Giuseppe	AT di rifunzionalizzazione	Prevalentemente residenziale	3.231
AT4 - Via Morigiola	AT di rifunzionalizzazione	Prevalentemente residenziale	14.115
AT5 - Via Morigiola	AT prevalentemente residenziali	Prevalentemente residenziale	3.348
AT6 - Molino Filo	AT di rilocalizzazione dalla Valle del Lambro	Prevalentemente residenziale	8.317
AT7 - Molino Filo Lambro	AT di rilocalizzazione dalla Valle del Lambro	Prevalentemente residenziale	1.643
AT8 - Molino Resica	AT di rilocalizzazione dalla Valle del Lambro	Prevalentemente residenziale	2.694
AT9 - Via dei Mulini	AT di rilocalizzazione dalla Valle del Lambro	Prevalentemente residenziale	5.978
AT10 - Molino Ponte	AT di rilocalizzazione dalla Valle del Lambro	Prevalentemente residenziale	3.123
AT11 - Via Garibaldi	AT di rilocalizzazione dalla Valle del Lambro	Prevalentemente residenziale	1.690
AT13 - Via Sabotino	AT di rilocalizzazione urbana	Prevalentemente residenziale	10.159
AT14 - Via XXVI Maggio	AT di rifunzionalizzazione	Prevalentemente residenziale	8.650
AT15 - Via Grandi	AT di rilocalizzazione urbana	Prevalentemente residenziale	2.002
AT16 - Via Grandi	AT di iniziativa pubblica	Prevalentemente residenziale	5.774
AT17 - Via Repubblica	AT di rilocalizzazione urbana	Prevalentemente residenziale	4.538
AT18 - Barzagli	AT di rilocalizzazione urbana	Prevalentemente residenziale	6.254
AT19 - Alpe	AT di rifunzionalizzazione	Prevalentemente Residenziale	5.091
AT20 - Via Sovrappasso SS36	AT prevalentemente produttivo	Prevalentemente produttivo	10.917
AT21 - Via Sabbionette	AT prevalentemente produttivo	Prevalentemente produttivo	11.478
AT22 - Via Brunati	AT prevalentemente produttivo	Prevalentemente produttivo	34.742
AT23 - Via Comasina	Ambiti di trasformazione alberghiera	Prevalentemente ricettivo	5.045

TIPOLOGIA AMBITI DI TRASFORMAZIONE		ST (mq) totali
AT RESIDENZIALI	AT di rifunionalizzazione (AT1, AT3, AT4, AT14, AT19)	36.156
	AT di iniziativa pubblica (AT16)	5.774
	AT di rilocalizzazione dalla Valle del Lambro (da AT6 a AT 11)	23.445
	AT di rilocalizzazione urbana (AT13, AT15, AT17, AT18)	22.953
	AT prevalentemente residenziali (AT2, AT5)	9.668
AT PRODUTTIVI	AT prevalentemente produttivi (da AT20 a AT22)	57.137
AT ALBERGHIERO	AT alberghiero (AT23)	5.045
Totale		160.178
AT prevalentemente residenziali		97.996
AT prevalentemente produttivo		57.137
AT alberghiero		5.045

Capacità di piano - Ambiti di trasformazione - PGT 2011



6.3 Stato di attuazione – Ambiti di trasformazione – PGT 2011

Ambito	Tipologia	Destinazione d'uso prevalente	ST (mq)	Attuato/ in itinere - non attuato
AT1 - Via San Michele	AT di rifunionalizzazione	Prevalentemente residenziale	5.069	Non attuato
AT2 - Via Padania	AT prevalentemente residenziali	Prevalentemente residenziale	6.320	Non attuato
AT3 - Via San Giuseppe	AT di rifunionalizzazione	Prevalentemente residenziale	3.231	Non attuato
AT4 - Via Morigiola	AT di rifunionalizzazione	Prevalentemente residenziale	14.115	Non attuato
AT5 - Via Morigiola	AT prevalentemente residenziali	Prevalentemente residenziale	3.348	Non attuato
AT6 - Molino Filo	AT di rilocalizzazione dalla Valle del Lambro	Funzioni compatibili/servizi	8.317	Non attuato
AT7 - Molino Filo Lambro	AT di rilocalizzazione dalla Valle del Lambro	Funzioni compatibili/servizi	1.643	Non attuato
AT8 - Molino Resica	AT di rilocalizzazione dalla Valle del Lambro	Funzioni compatibili/servizi	2.694	Non attuato
AT9 - Via dei Mulini	AT di rilocalizzazione dalla Valle del Lambro	Funzioni compatibili/servizi	5.978	Non attuato
AT10 - Molino Ponte	AT di rilocalizzazione dalla Valle del Lambro	Funzioni compatibili/servizi	3.123	Non attuato
AT11 - Via Garibaldi	AT di rilocalizzazione dalla Valle del Lambro	Funzioni compatibili/servizi	1.690	Non attuato
AT13 - Via Sabotino	AT di rilocalizzazione urbana	Prevalentemente residenziale	10.159	Non attuato
AT14 - Via XXVI Maggio	AT di rifunionalizzazione	Prevalentemente residenziale	8.650	Non attuato
AT15 - Via Grandi	AT di rilocalizzazione urbana	Prevalentemente residenziale	2.002	Non attuato
AT16 - Via Grandi	AT di iniziativa pubblica	Prevalentemente residenziale	5.774	Non attuato
AT17 - Via Repubblica	AT di rilocalizzazione urbana	Prevalentemente residenziale	4.538	Non attuato
AT18 - Barzaghi	AT di rilocalizzazione urbana	Prevalentemente residenziale/servizi	6.254	Non attuato
AT19 - Alpe	AT di rifunionalizzazione	Prevalentemente Residenziale	5.091	Non attuato
AT20 - Via Sovrappasso SS36	AT prevalentemente produttivo	Prevalentemente produttivo	10.917	Non attuato
AT21 - Via Sabbionette	AT prevalentemente produttivo	Prevalentemente produttivo	11.478	In itinere
AT22 - Via Brunati	AT prevalentemente produttivo	Prevalentemente produttivo	34.742	Attuato
AT23 - Via Comasina	Ambiti di trasformazione alberghiera	Prevalentemente ricettivo	5.045	Attuato

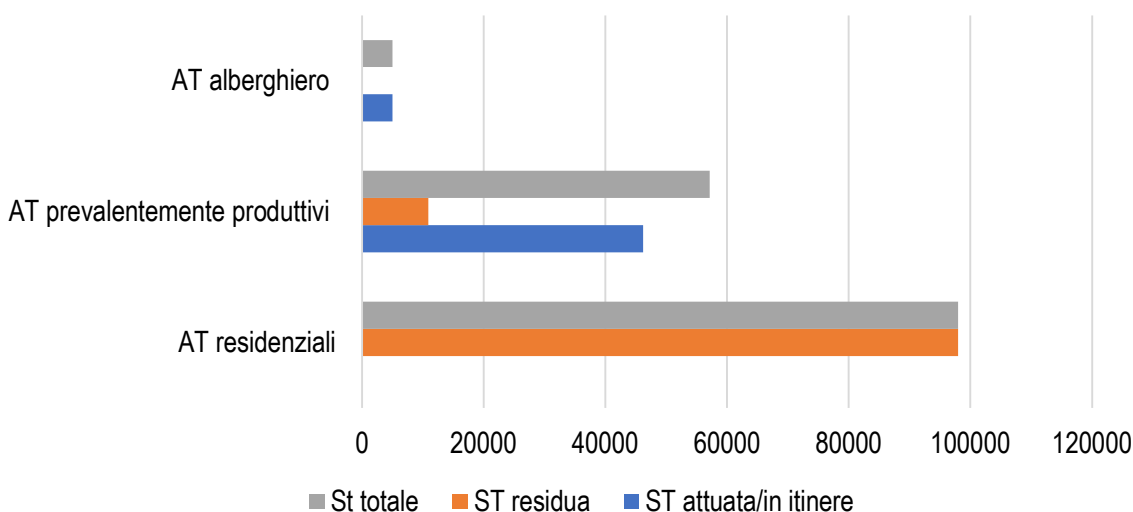
STATO DI ATTUAZIONE AT RESIDENZIALI PGT VIGENTE - 2011				
Tipologia ambiti di trasformazione	ST (mq) totali	ST (mq) ATTUATA / IN ITINERE	ST (mq) RESIDUA	Abitanti teorici
AT di rifunionalizzazione (AT1, AT3, AT4, AT14, AT19)	36.156	0	36.156	167
AT di iniziativa pubblica (AT16)	5.774	0	5.774	11
AT di rilocalizzazione dalla Valle del Lambro (da AT6 a AT11)	23.445	0	23.445	79
AT di rilocalizzazione urbana (AT13, AT15, AT17, AT18)	22.973	0	22.973	151
AT prevalentemente residenziali (AT2, AT5)	9.668	0	9.668	70
Totale AT RESIDENZIALI	97.996	0	97.996	478

STATO DI ATTUAZIONE AT PRODUTTIVI E ALBERGHIERO - 2011				
Tipologia ambiti di trasformazione	ST (mq) totali	ST (mq) ATTUATA / IN ITINERE	ST (mq) RESIDUA	SL max (mq) RESIDUA (indice 0,70 mq/mq)
AT prevalentemente produttivi (da AT20 a AT22)	57.137	46.220	10.917	7.641,9
AT alberghiero (AT23)	5.045	5.045	0	0

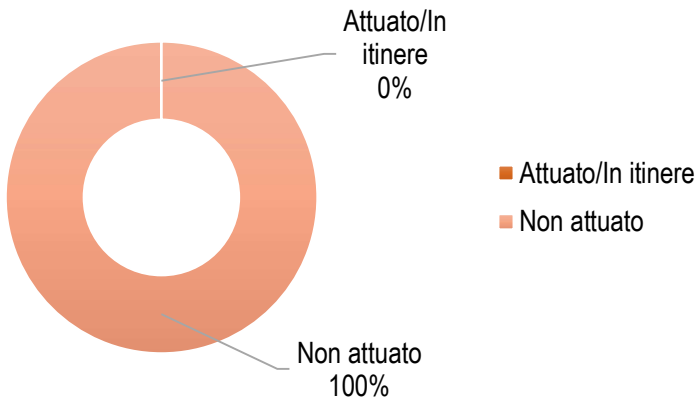
In periodo di vigenza del PGT non è stato attuato nessun AT residenziale, quindi ad oggi c'è una potenzialità di 478 abitanti teorici massimo, pari a 71.700 mc più 7.170 mc di altre destinazioni compatibili. (ipotizzando che tutti facciano il 90% di residenza).

Per quanto riguarda gli AT produttivi, l'AT22 è stato ultimato, mentre l'AT21 è in itinere.

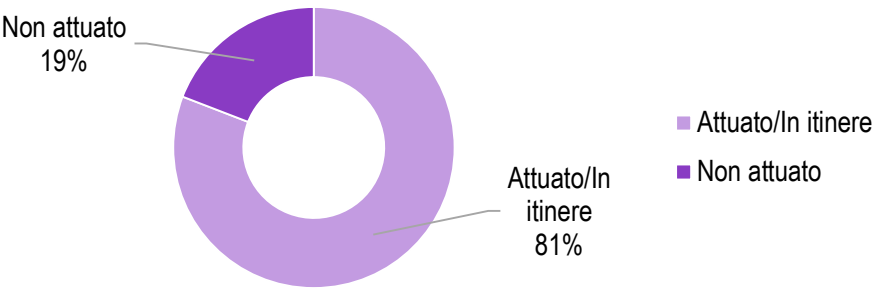
Stato di attuazione AT – PGT 2011



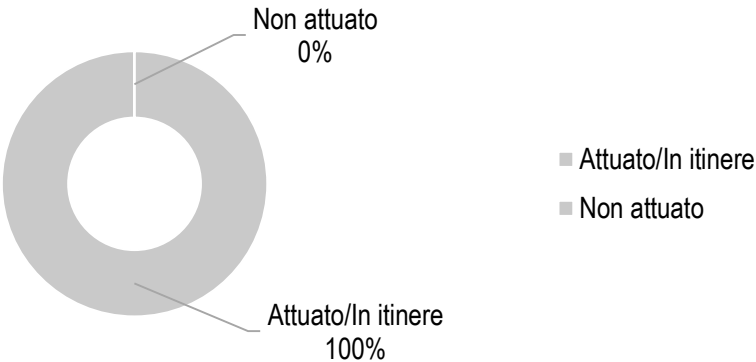
ST - AT RESIDENZIALE - PGT VIGENTE 2011



ST - AT PRODUTTIVI - PGT VIGENTE 2011



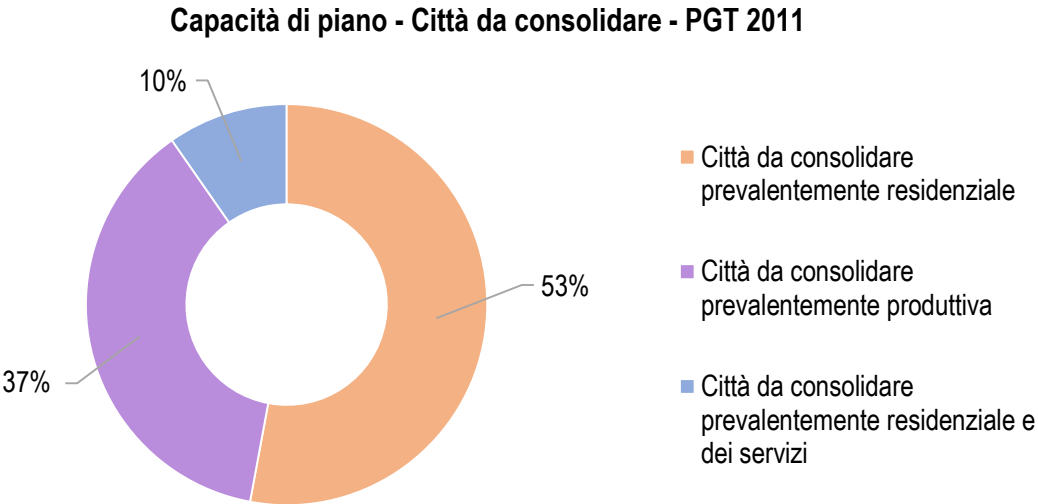
ST - AT ALBERGHIERO - PGT VIGENTE 2011



6.4 Dettaglio della capacità di piano – PGT 2011 – Città da consolidare

Nome ambito	Tipologia	ST (mq)
SUAP	Città da consolidare prevalentemente produttiva	3.110
SUAP Via Sabbionette	Città da consolidare prevalentemente produttiva	13.770
SUAP - Via Comasina	Città da consolidare prevalentemente produttiva	1.820
Cava Borghonovo	Città da consolidare prevalentemente produttiva	96.425
Montegrappa	Città da consolidare prevalentemente residenziale	5.096
PP Marzatico	Città da consolidare prevalentemente residenziale	9.054
Ambito Via Preda	Città da consolidare prevalentemente residenziale	914
PP Via Umberto I UI2	Città da consolidare prevalentemente residenziale	5.904
PP Ex Tintoria Viganò	Città da consolidare prevalentemente residenziale	5.395
PP Ex Tintoria Viganò	Città da consolidare prevalentemente residenziale	3.642
PP Marzatico	Città da consolidare prevalentemente residenziale	317
Ambito Core	Città da consolidare prevalentemente residenziale	15.502
PP Via Roma/Via Cavour	Città da consolidare prevalentemente residenziale	2.197
PP Via Montegrappa	Città da consolidare prevalentemente residenziale	1.863
Via Turati	Città da consolidare prevalentemente residenziale	6.415
PL - Via Verga	Città da consolidare prevalentemente residenziale	8.588
PP - Centro Storico	Città da consolidare prevalentemente residenziale	429
PP - Centro Storico	Città da consolidare prevalentemente residenziale	673
PL via Comasina, via Carducci	Città da consolidare prevalentemente residenziale	15.343
PP di Via Don de Micheli/V.le Rimembranze	Città da consolidare prevalentemente residenziale e dei servizi	19.729
Ex Filanda	Città da consolidare prevalentemente residenziale e dei servizi	1.388

Città da consolidare	ST (mq) totali
Città da consolidare prevalentemente residenziale	115.125
Città da consolidare prevalentemente produttiva	81.332
Città da consolidare prevalentemente residenziale e dei servizi	21.117
Totale	217.574

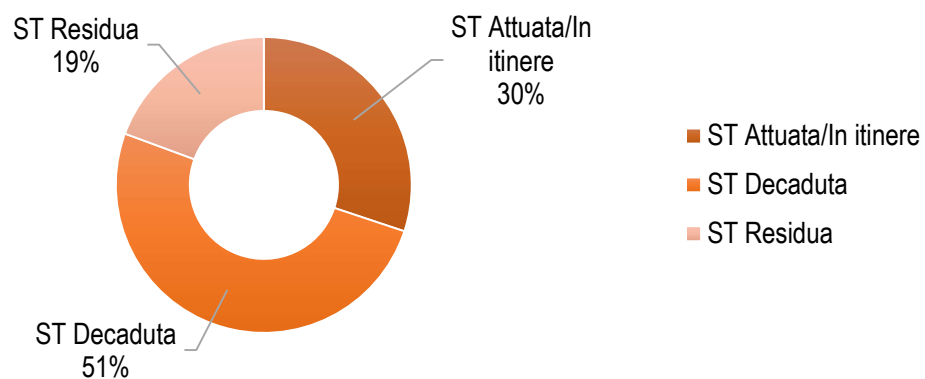


6.5 Stato di attuazione – PGT 2011 – Città da consolidare

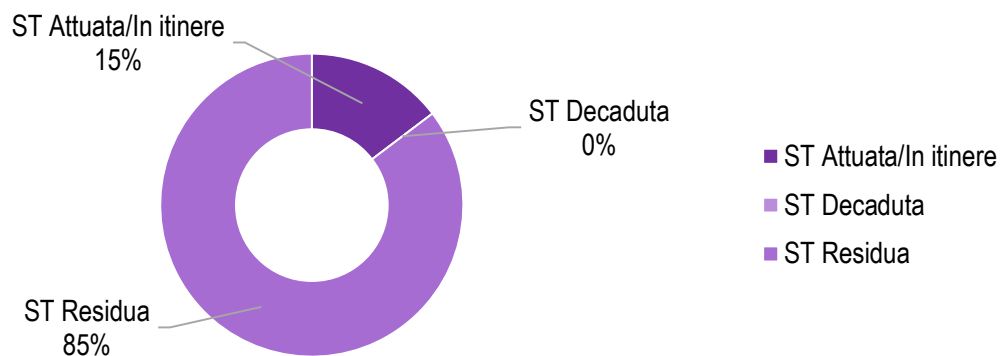
Nome ambito	Tipologia	ST (mq)	Attuato/ in itinere – decaduto - vigente
SUAP	Città da consolidare prevalentemente produttiva	3.110	Attuato
SUAP Via Sabbionette	Città da consolidare prevalentemente produttiva	13.770	Attuato
SUAP - Via Comasina	Città da consolidare prevalentemente produttiva	1.820	?
Cava Borghonovo	Città da consolidare prevalentemente produttiva	96.425	Vigente
Montegrappa	Città da consolidare prevalentemente residenziale	5.096	Decaduto
PP Marzatico	Città da consolidare prevalentemente residenziale	9.054	Decaduto
Ambito Via Preda	Città da consolidare prevalentemente residenziale	914	Decaduto
PP Via Umberto I UI2	Città da consolidare prevalentemente residenziale	5.904	Decaduto
PP Ex Tintoria Viganò	Città da consolidare prevalentemente residenziale	5.395	Decaduto
PP Ex Tintoria Viganò	Città da consolidare prevalentemente residenziale	3.642	Decaduto
PP Marzatico	Città da consolidare prevalentemente residenziale	317	Decaduto
Ambito Core	Città da consolidare prevalentemente residenziale	15.502	In itinere
PP Via Roma/Via Cavour	Città da consolidare prevalentemente residenziale	2.197	Decaduto
PP Via Montegrappa	Città da consolidare prevalentemente residenziale	1.863	Attuato
Via Turati	Città da consolidare prevalentemente residenziale	6.415	Attuato
PL - Via Verga	Città da consolidare prevalentemente residenziale	8.588	Decaduto
PP - Centro Storico	Città da consolidare prevalentemente residenziale	429	Vigente
PP - Centro Storico	Città da consolidare prevalentemente residenziale	673	Attuato
PL via Comasina, via Carducci	Città da consolidare prevalentemente residenziale	15.343	Vigente
PP di Via Don de Micheli/V.le Rimembranze	Città da consolidare prevalentemente residenziale e dei servizi	19.729	Attuato
Ex Filanda	Città da consolidare prevalentemente residenziale e dei servizi	1.388	Attuato

Città da consolidare	ST (mq) totali	ST (mq) ATTUATA / IN ITINERE	ST (mq) DECADUTA	ST (mq) RESIDUA
Città da consolidare prevalentemente residenziale	81.332	24.453	41.107	15.772
Città da consolidare prevalentemente produttiva	115.125	16.880	0	98.245
Città da consolidare prevalentemente residenziale e dei servizi	21.117	21.117	0	0
Totale	217.574	62.450	41.107	114.017

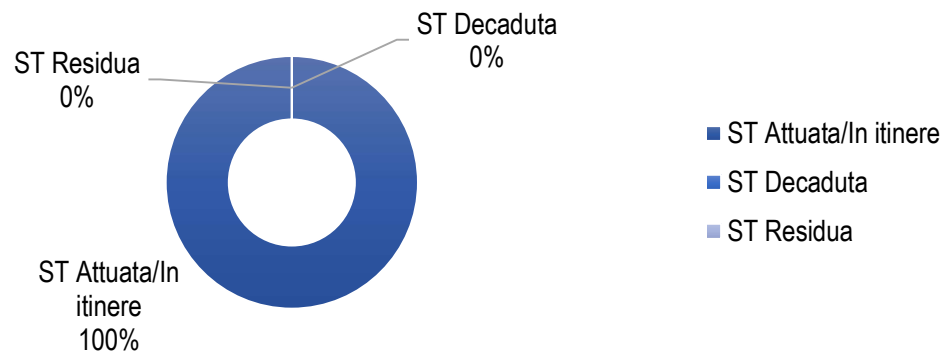
ST - Città da consolidare prevalentemente residenziale - PGT 2011



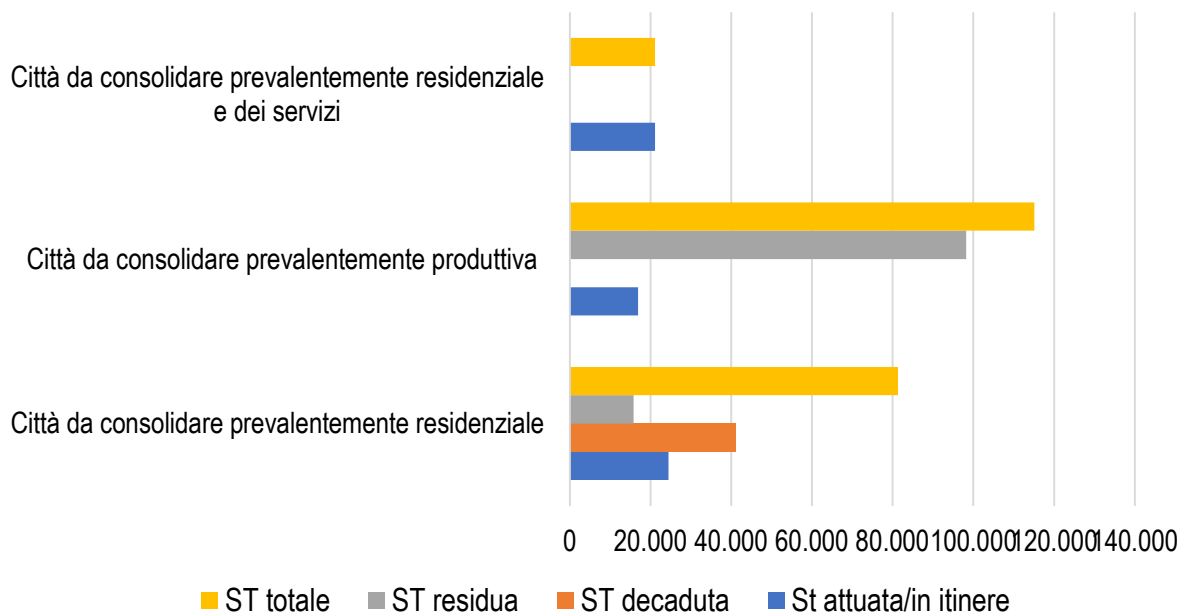
ST - Città da consolidare prevalentemente produttiva - PGT 2011



ST - Città da consolidare prevalentemente residenziale e dei servizi - PGT 2011



Stato di attuazione "Città da consolidare" – PGT 2011



6.6 Riepilogo ST residua ambiti di trasformazione e città da consolidare – PGT 2011

STATO DI ATTUAZIONE AT RESIDENZIALI E CITTA' DA CONSOLIDARE PGT VIGENTE - 2011		
	ST (mq) RESIDUA	Abitanti teorici
AT RESIDENZIALI	97.996	478
CITTÀ DA CONSOLIDARE PREVALENTEMENTE RESIDENZIALE	15.772	Indici non specificati
TOTALE	113.768	478

STATO DI ATTUAZIONE AT PRODUTTIVI E CITTA' DA CONSOLIDARE PGT VIGENTE - 2011		
	ST (mq) RESIDUA	SL max (mq) RESIDUA (indice 0,70 mq/mq)
AT PREVALENTEMENTE PRODUTTIVI	10.917	7.641,9
CITTÀ DA CONSOLIDARE PREVALENTEMENTE PRODUTTIVA*	98.245	Indici non specificati
TOTALE	109.162	7.641,9

*di cui 96.425 mq compresi nell'ambito della Cava (ATE g 12 c1)

6.7 Stato di fatto del piano dei servizi

L'offerta dei servizi risulta già ampiamente sufficiente a soddisfare le necessità della popolazione.

Il Piano dei Servizi del PGT 2011, presenta una precisa ricognizione dei servizi esistenti che vengono suddivisi nelle seguenti categorie:

Categorie di servizi	Superficie (mq)
Categoria 1 - Istruzione	30.340,57
Categoria 2 - Attrezzature di interesse comune	49.219,50
Categoria 3 - Spazi pubblici a parco, per il gioco e lo sport	92.105,88
Categoria 4 - Parcheggi pubblici	71.592,76
Categoria 5 - Servizi tecnologici	13.310,26
TOTALE	256.568,97

La verifica effettuata al PGT 2011, con il dato della popolazione al 31/03/2010 di 9.322 ab, dimostrava una dotazione pro-capite pari a 27,52 mq/ab, valore ben al di sopra del minimo richiesto dalla normativa regionale. Considerando l'ultimo dato della popolazione al **31 dicembre 2018 di 9.280 ab**, la dotazione con i servizi esistenti risulta essere di **27,64 mq/ab**, sempre al di sopra del minimo richiesto di 18 mq/ab.

Analizzando i servizi esistenti all'interno del PGT 2011 si può affermare che la parte notevole dell'offerta dei servizi è rappresentata dagli spazi pubblici a parco, per il gioco e lo sport, 9,9 mq/ab.

Studiando la situazione demografica, si evince come più del 20% della popolazione siano persone sopra i 65 anni, i bambini sono in forte calo, mentre sono molto forti le classi medie: per tanto in termini di servizi le scuole andranno calando, con aule vuote da poter trasformare in aule speciali, o altro.

Gli over 65 anni, sono una tipologia abbastanza variata, quindi anche l'assortimento dei servizi sarà molto vario: residenze per anziani, residenze per non autosufficienti, alloggi, circoli di quartieri... Mentre le classi intermedie hanno necessità di servizi che prima non c'erano, quali palestre, piscine, parchi attrezzati...

Dal PGT Vigente la dotazione di servizi in progetto risulta così suddivisa:

	Area (mq)
Aree a servizio di progetto ove e possibile applicare i meccanismi previsti dalle norme del PGT	7.344,50
Aree a servizio di progetto ove e possibile applicare il meccanismo dell'esproprio	29.730,86
Totale	37.075,36

Di questi servizi in progetto nessuno è stato realizzato, quindi lo stato attuale corrisponde a quello del PGT Vigente.

Il PGT vigente prevede due aree per servizi in progetto lungo via XXIV Maggio, una di 2.800,12 mq e l'altra di 1.225,29 mq destinate a servizi generici, più molte piccole aree sparse destinate a verdi di arredo e parcheggi, più un'area di 1.172,92 mq destinata ad un'aula di musica.

Inoltre vi sono delle aree di proprietà comunali destinate a servizi.

7. Il contributo delle istanze preliminari

Il percorso partecipativo si è attivato con le Istanze presentate dopo l'avvio del procedimento, prima dell'incarico all'Arch. Favole per la redazione della Variante al PGT, e con le Assemblee pubbliche, organizzate per categorie, nelle quali il tecnico incaricato ha presentato una sintesi delle prime risultanze dal quadro ricognitivo e conoscitivo della Variante al PGT, chiedendo poi quali aspettative per il nuovo strumento urbanistico avesse la cittadinanza (o altri soggetti che comunque "vivono" parte della propria esistenza a Verano Brianza).

7.1 Analisi delle istanze preventive

Gli Uffici comunali competenti hanno provveduto alla raccolta e alla catalogazione delle istanze pervenute, come da tabella che si riporta nelle pagine seguenti (la tabella non include nominativo del richiedente, estremi catastali e indirizzo). I materiali della Variante al PGT comprendono anche la relativa cartografia di individuazione delle istanze.

Non è indicata una puntuale e singola spiegazione per la scelta tendenziale che il Piano intende assumere per ognuna delle istanze presentate.

Infatti, per la valutazione di tutte le istanze preventive, alle quali il PGT non deve rispondere singolarmente, come invece avviene per le osservazioni presentate sul PGT adottato (da controdedurre), saranno assunti, anche sulla base degli indirizzi normativi esistenti (LR. 12/2005 e 31/2014 su tutti), i seguenti criteri:

- tendenza al non accoglimento di richieste riguardanti il cambiamento di destinazione d'uso da agricolo a residenziale al fine di adottare come principio cardine la minimizzazione del consumo di suolo;
- tendenza all'accoglimento delle richieste di ampliamenti del tessuto produttivo, in linea di massima privilegiando l'ampliamento di attività produttive già insediate nel territorio comunale;
- tendenza all'accoglimento delle richieste di cambiamento di destinazione d'uso nel centro abitato, legate solo ad attività di ristrutturazione edilizia e/o urbanistica.

In conformità con l'art.8 della Legge Regionale n. 12/2005 "Legge per il Governo del Territorio", l'Amministrazione Comunale, con la pubblicazione di avvio di procedimento del PGT, ha raccolto un totale di 20 istanze che sono finalizzate alla costruzione sociale del piano, in parte presentate da cittadini e interessati anche prima dell'avvio del procedimento. L'articolo in questione prevede che *la costruzione del quadro ricognitivo e programmatico di riferimento per lo sviluppo economico e sociale* del territorio comunale sia anche basato sulle proposte dei cittadini singoli e/o associati – società – imprese – ecc., con l'obiettivo di prestare attenzione alle esigenze della popolazione locale.

CARATTERE DELL'ISTANZA			
Residenziale	Commerciale	Produttivo	Misto
Eliminazione vincoli	Aumento indice edificabilità	Esclusione perimetro centro storico	Modifica norme centro storico

N°	Protocollo e data	Destinazione urbanistica attuale	Destinazione urbanistica proposta	Proposte modifiche alle Norme	Proposte servizi/varie
1	17336 11/09/2018	Servizi di progetto	Residenziale		

2	17337 11/09/2018	AT 15			Opere pubbliche
3	19210 08/10/2018	Produttivo	Residenziale		
4	19494 08/10/2018	Produttivo	Residenziale		
5	19494 11/10/2018	Servizi di progetto		Eliminazione vincolo	
6	19513 11/10/2018	AT 21	Commerciale		
7	19525 11/10/2018		Commerciale - terziario		
8	19532 11/10/2018	Produttiva	Residenziale		
9	19534 11/10/2018	Produttiva		Aumento indice edificabilità	
10	19540 11/10/2018	Residenziale			
11	19617 12/10/2018	Città storica		Esclusione dell'area dalla città storica	
12	19694 15/10/2018	Verde privato vincolato	Residenziale		
13	19701 15/10/2018	AT 17			
14	21359 07/11/2018	Centro storico		Semplificazione recupero Centro storico	
15	22762 28/11/2018	Sede stradale	Residenziale		
16	311 08/01/2019	Ambito Core	Misto		
17	5752 22/03/2019	AT 8	Artigianato di servizio		
18	8168 19/04/2019	Residenziale		Aumento indice edificabilità	
19	15545 30/07/2019	AT 19	Media struttura di vendita - misto		
20	16327 14/08/2019	Agricolo e produttivo	Produttivo		Parcheggi



COMUNE DI VERANO BRIANZA

(Provincia di Monza e della Brianza)

PRESENTAZIONE RELAZIONE PROGRAMMATICA VARIANTE P.G.T.

VERBALE SEDUTA DEL 22 Ottobre 2020

L'anno 2020, il giorno 22 del mese di *Ottobre*, il Sindaco, in accordo con l'Ufficio Tecnico Comunale e l'Urbanista incaricato per la redazione della variante al PGT vigente, indice la presentazione della Relazione Programmatica del Documento di Piano relativa alla variante del PGT.

L'invito alla partecipazione è stato diramato tramite mail a professionisti aventi studio in Verano Brianza e nei comuni limitrofi, con la possibilità di collegamento dalle proprie postazioni.

Presso la sala Consigliare del Comune sono presenti:

- | | |
|---|-------------------------|
| - Sindaco | Massimiliano Chiolo |
| - Vicesindaco | Samuele Consonni |
| - Responsabile Servizi Tecnici Comunali | Arch. Roberta Brambilla |
| - Tecnico Edilizia Privata/Urbanistica | Geom. Alessandra Pera |
| - Tecnico Urbanista incaricato per studio Variante PGT. | Arch. Paolo Favole |
| - Collaboratore Urbanista | Arch. Alessio Pennè |

Alle ore 19.00 si apre il collegamento al quale partecipano i sotto elencati professionisti:

- | | |
|--------------------------|------------------------------|
| Barletta Geom. Sabino | con Studio in Giussano |
| Borgonovo Geom. Mario | con studio in Verano Brianza |
| Corbetta Geom. Alberto | con studio in Verano Brianza |
| Chimera Geom. Sebastiano | con studio in Monza |
| Colciago Ing. Renato | con studio in Carate Brianza |
| Elli Arch. Massimiliano | con studio in Verano Brianza |
| Longoni Arch. Giuseppe | con studio in Carate Brianza |
| Longoni Arch. Sara | con studio in Carate Brianza |
| Malvezzi Arch. Gabriella | con studio in Milano |
| Mottadelli Arch. Elena | con studio in Seregno |
| Olivieri Geom. Paola | con studio in Verano Brianza |

Radaelli Arch. Elisabetta	con studio in Verano Brianza
Radaelli Arch. Giuseppe	con studio in Carate Brianza
Ronzoni Arch. Elio Guido	con studio in Carate Brianza
Tentori Geom. Flavio	con studio in Verano Brianza
Vigano' Geom. Flavio	con studio in Carate Brianza

Ed i sotto elencati Consiglieri Comunali:

Caglio Manuela
 Calastri Giancarlo
 Gerosa Luigi
 Parravicini Matteo

In fase di 'apertura prende la parola il Vicesindaco al fine di dare solo comunicazioni tecniche relative al collegamento in remoto, sia per l'ascolto di quanto verrà relazionato dall'urbanista – Arch. Paolo Favole -, sia per interventi ritenuti necessari da parte dei professionisti per chiarimenti e/o richieste tecniche.

L'Arch. Favole relazione su quanto elaborato a seguito di verifiche sul territorio di Verano Brianza, in merito ai fabbisogni necessari a livello urbanistico e di vivibilità del territorio stesso, relativamente alla popolazione attualmente insediata ed alla futura popolazione stimata per il periodo di validità della variante del P.G.T. in fase di studio. La relazione prosegue con la proiezione di tavole significative dal punto di vista dello stato di attuazione relativamente al verde, al tessuto urbano ed ai vincoli.

Si procede con gli interventi diretti, da parte dei presenti in sala e dei professionisti in collegamento da remoto, le cui domande vengono poste in messaggi, letti dal Vicesindaco.

Di seguito si riportano tutti gli interventi con le relative risposte a cura dell'Arch. Paolo Favole.

<i>D. Sindaco</i>	<i>Chiede chiarimenti in merito al Registro dei Diritti Edificatori</i>
R. Arch. Favole	Sarà allegato al PGT, come documento indipendente
 D. Arch. Brambilla	 Sono necessari chiarimenti in merito al bilancio dell'attuale PGT relativamente al consumo del suolo
R. Arch. Favole	Sono obbligatori
 D. Geom. Tentori:	 <i>Privato con area abbastanza grande...ma se è un ambito di trasformazione produttiva può far atterrare residenze?</i>
R. Arch. Favole	Non è previsto; il PGT mantiene la divisione tra macroaree funzionali

- D. Ing. Colciago *Sono state aggiornate le norme sul numero di boxes o posti auto per ogni appartamento costruito?*
- R. Arch. Favole **La proposta prevede il rispetto della 122/1989, con un minimo di un box per alloggio**
- D. Geom. Tentori *Sono state tolte le premialità in merito alla classe energetica degli edifici, ovvero le premialità previste dall'attuale PGT come aumenti di SL massima?*
- R. Arch. Favole **Queste premialità sono regolate da legge regionale**
- D. Geom. Tentori *Per il recupero sottotetti ai fini abitativi i posti auto sono quelli previsti dalla legge 12/2005?*
- R. Arch. Favole **Si**
- D. Geom. Olivieri *I diritti edificatori possono essere usati per le sanatorie? A Carate Brianza è possibile.*
- R. Arch. Favole **Non ricordo quanto abbiamo previsto a Carate, quindi valuteremo con AC e uffici**
- D. Geom. Vigano' *Possono essere alienati i diritti volumetrici tra privati?*
- R. Arch. Favole **Attualmente non è previsto**
- D. Geom. Tentori *Le distanze dei boxes auto a confine con proprietà pubblica e con proprietà privata. Rimaste invariato come da attuale PGT?*
- R. Arch. Favole **La proposta prevede che non sia possibile costruire box fuori terra a confine con spazi pubblici. Tra privati sarà possibile costruire a confine contro il muro di cinta se alto 2,50 quanto il box, magari con qualche indicazione in più sulle finiture**
- R. Geom. Pera **Con la revisione del Regolamento Edilizio si preciseranno le modalità di edificazione nel caso in cui il fabbricato confinante, con pareti finestrate, non sia a mt. 5,00 min. di distanza dal confine.**

D. Geom. Tentori:

Se l'area è di proprietà comunale?

R. Arch. Favole

Vale lo stesso principio

D Arch. Malvezzi

Al momento questo elenco non esiste ancora?

R. Arch. Favole

L'elenco dei diritti volumetrici non esiste ancora ma sarà attivo con il PGT

D. Geom. Tentori:

Si interverrà quindi a modificare alcune norme del Regolamento Edilizio?

R. Arch. Brambilla

Il Regolamento Edilizio verrà rivisto ed aggiornato da parte dell'Ufficio Tecnico Comunale.

D. Arch. Mottadelli

Gli indici edificatori delle zone produttive restano invariati?

R. Arch. Favole

Verranno migliorati perché si riducono gli standard, non si computeranno a certe condizioni i soppalchi, i piani interrati, sarà possibile avere una superficie di vendita dei prodotti

D. Geom. Tentori

In merito al Registro dei Diritti Edificatori, non si potrebbero registrare direttamente anche quelli utilizzati, in modo di evitare la spesa del vincolo di pertinenzialità?

R. Arch. Favole

non mi è chiara la domanda, ma se è una procedura legale, va bene Chiederei di segnalare all'ufficio il chiarimento

D. Arch. Radaelli G.

Sono previsti incentivi al recupero degli edifici del Centro Storico?

R. Arch. Favole

Sono previsti incentivi in diritti edificatori, proporzionalmente all'importo dell'intervento

D. Geom. Tentori

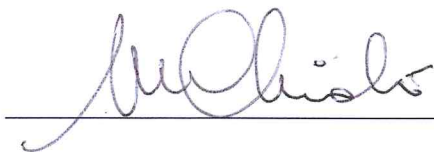
Togliamo gli oneri per i piani interrati così come sono calcolati ora?

R. Arch. Favole

Decisione da prendere con l'Ufficio tecnico

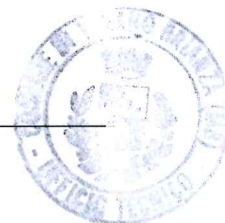
Non essendoci più interventi da parte dei professionisti, si dichiara chiusa la seduta alle ore 20:05

IL SINDACO
Massimiliano CHIOLO



LA RESPONSABILE SERVIZI TECNICI COMUNALI
Arch. Roberta BRAMBILLA



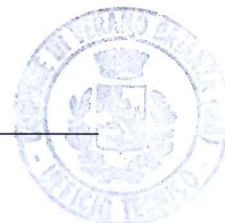


ARCH. PAOLO FAVOLE



IL SEGRETARIO
Geom. Alessandra Pera





COMUNE DI VERANO BRIANZA
(Provincia di Monza e della Brianza)

COMMISSIONE EDILIZIA

COMMISSIONE PER IL PAESAGGIO

COMMISSIONE GOVERNO DEL TERRITORIO

VERBALE SEDUTA DEL 01 Ottobre 2020

L'anno 2020, il giorno 01 del mese di Ottobre alle ore 18.30, a seguito di avviso, si riuniscono in forma unificata, presso la sede Municipale, le Commissioni:

- EDILIZIA;
- PER IL PAESAGGIO
- GOVERNO DEL TERRITORIO.

La Commissione Edilizia è così composta:

			Presente	Assente
1)	CORBETTA ALBERTO	Presidente	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2)	BARLETTA SABINO	Commissario	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3)	MAURI GIANMARIO	Commissario	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4)	OLIVIERI PAOLA	Commissario	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5)	RADAELLI GIUSEPPE	Commissario	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

La Commissione Per il Paesaggio è così composta:

			Presente	Assente
1)	SEVESO ROBERTO	Presidente	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2)	LEGRENZI GIUSEPPE	Commissario	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3)	MONTI MAURIZIO	Commissario	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4)	RONZONI ELIO	Commissario	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5)	VILLA CLAUDIO	Commissario	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

La Commissione Governo del Territorio è così composta:

		Presente	Assente
1) PIOVESAN DIONISIO	Presidente	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2) CAPOVILLA SERAFINO	Vice Presidente	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

3) BRENNI MARCO	Commissario	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4) COLOMBO MASSIMO	Commissario	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5) DAMONTI SILVIO	Commissario	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
6) RADAELLI MATTIA	Commissario	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
7) INZILLO GIOVANNI	Commissario	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
8) BORGONOVO MAURIZIO	Commissario	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
9) VISMARA IVAN	Commissario	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Alla seduta partecipano inoltre:

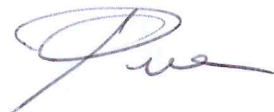
Il Sindaco - Massimiliano CHIOLO

Il Vice Sindaco Samuele CONSONNI

L'Urbanista incaricato per la Variante al P.G.T. vigente – Architetto Paolo FAVOLE

L'Ufficio Tecnico Comunale - La Responsabile dei Servizi Tecnici Architetto Roberta BRAMBILLA
Per il Settore Edilizia/ Urbanistica la Geom. Alessandra PERA

Svolge il ruolo di Segretario Geom. A. PERA



Si procede ad esaminare l'argomento previsto all'ordine del giorno.

VARIANTE GENERALE AL P.G.T. VIGENTE –

DOCUMENTO DI PIANO - RELAZIONE PROGRAMMATICA

VEDI ALL. "A"

ALLEGATO "A"

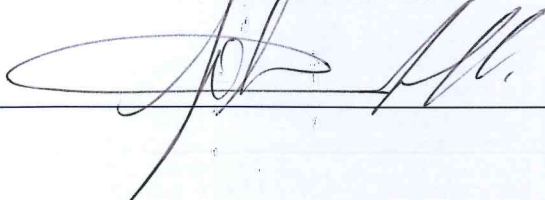
Apri i lavori della Commissione conquisito l'Arch.
Faide con la presentazione delle motivazioni
fu cui lo studio della variazione al Par lo
seguito uno schema urbanistico per
- segue la presentazione in dettaglio dello
"Rassegna Programmatica" del Documento di
Piano-

I commissari, a fine presentazione, chiedono chia-
rimenti su quanto esposto, e introducono
proposte sia relative al punto per
interventi su immobili, sia in merito alle
visibilità in particolare per parti adiacenti.
Il Sindaco invita i commissari a presentare
proposte migliorative e risolutive per problemi
rilevati al tavolo comune.

Alle ore 20.00 si chiude la seduta.

IL PRESIDENTE COMMISSIONE EDILIZIA

Alberto CORBETTA



IL PRESIDENTE COMMISSIONE PER IL PAESAGGIO

Roberto SEVESO



IL PRESIDENTE COMMISSIONE GOVERNO DEL TERRITORIO

Dionisio PIOVESAN

